

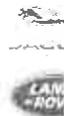
Titoli:

- Uisp in lutto per la perdita di Natalino Nocera, storico presidente del comitato territoriale Uisp di Latina e di Federico “Gato” Mazzoleni , tra i principali promotori del parkour in Italia e Europa e formatore nazionale
- Tante le manifestazioni Uisp sul territorio durante il periodo natalizio
- Coni: Malagò contro la riforma
- Calcio: la Fifa sta con Koulibaly; Supercoppa in Arabia, polemica sulla scelta
- I Sindaci contro il Decreto sicurezza
- La lettera di Mimmo Lucano
- Il presidente Mattarella conferisce a 33 uomini e donne i riconoscimenti per l’impegno civile e sociale
- Il Terzo settore ringrazia Sergio Mattarella, Claudia Fiaschi “Sto aspettando con l’agenda aperta”; Riforma Terzo Settore, gli emendamenti statutari secondo la circolare ministeriale; Dopo la bufera Ires, il governo convoca il Terzo Settore per il 10 gennaio



PERFORMANCE E AVVENTURA
SI INCONTRANO DA BODEMA.

SCOPRI LE NOSTRE OFFERTE



1°C [Redazione](#) [Pubblicità](#) [Meteo a Latina](#) [Farmacie](#)



[HOME PAGE](#) [LATINA](#) [PROVINCIA](#) [LAZIO](#) [SPORT](#) [EVENTI](#) [LATINA CALCIO](#) [OPINIONI E LETTERE](#) [VIDEO](#)



Addio Natalino Nocera, venerdì i funerali dell'uomo simbolo della Uisp

27/12/2018 di [Redazione](#)



Scopri la Nuova C4 Cactus

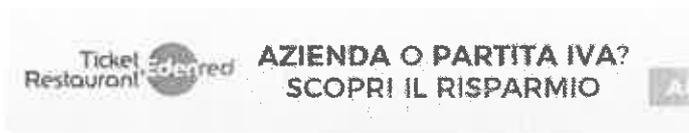
Richiedi un preventivo gratuito per C4 Cactus e scopri la promozione in corso. 



Si svolgeranno venerdì 28 dicembre alle 10,30 nella chiesa dell'Immacolata a Latina i funerali di **Natalino Nocera**, 75 anni, storico presidente della **Uisp di Latina**, scomparso il giorno di Natale.

Uomo simbolo dello sport a Latina, **Natalino Nocera** è stato uno dei fondatori del comitato territoriale. E' stato insegnante all'istituto Galilei per molti anni.

La **Uisp** ha diffuso un comunicato: "La presidenza e la direzione nazionale Uisp si stringono attorno alla moglie e alla famiglia per la scomparsa di **Natalino Nocera**. Un dirigente territoriale, regionale e nazionale che tanto ha dato alla crescita della nostra associazione"



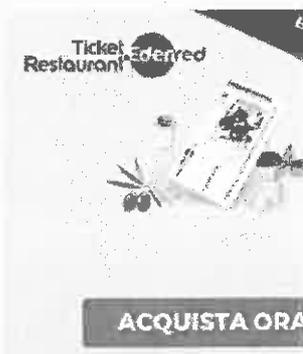
Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



Cerca

ARTICOLI RECENTI

[Anche il sindaco Coletta contro il decreto Sicurezza](#)

[Max Biaggi cambia idea: "Tornerò in pista tra due mesi"](#)

[Xwinter al via, tre giorni di sport a Latina](#)

[Lega Lazio: Ospedale del Golfo e di Sora saranno realtà](#)

[Gli appuntamenti a Latina e dintorni](#)

È morto Natalino Nocera, storico presidente Uisp. Lo sport a lutto

26 Dicembre 2018



LatinaQuotidiano.it
administrator

Condividi questo articolo



Natalino Nocera

Latina e il mondo dello sport piangono **Natalino Nocera**, storico presidente del comitato territoriale Uisp Latina.

Natalino Nocera, detto anche "Lallo" aveva 75 anni ed era malato da tempo. Si è spento nel giorno di Natale. Aveva contribuito a fondare la sede della Uisp di Latina ed era molto conosciuto anche nel mondo scolastico per il suo passato da insegnante di matematica.

Sul sito dell'ente il messaggio di cordoglio:

"Il Consiglio del Comitato Uisp Territoriale di Latina esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa del Presidente Natalino Nocera, Dirigente UISP di primissimo piano nonché fondatore e a lungo presidente della UISP Pontina - si legge sul sito -. Alla moglie Mariolina, ai figli Dario e Paolo, ai familiari, vanno le condoglianze del Presidente **Domenico Lattanzi** e dell'intero Comitato Territoriale UISP LATINA".

I funerali si svolgeranno il 28 dicembre alle ore 10:30 presso la Chiesa dell'Immacolata Latina.

Per correre più veloci ci vuole una fibra speciale

SCOPRI DI PIÙ

MENU CERCA

Il Messaggero.it

ACCEDI ABBONATI

LATINA

Venerdì 4 Gennaio - agg. 09:56

**AFFITTO O VENDITA:
QUALSIASI CASA CERCHI
A ROMA, NON AFFIDARTI
A UNO QUALSIASI.**

Scomparso Natalino Nocera, grande uomo di sport e storico presidente dell'Uisp di Latina

LATINA >

Mercoledì 26 Dicembre 2018 di Giuseppe Baratta



Grande uomo di sport e appassionato dirigente. Ieri è scomparso Natalino Nocera, storico presidente del comitato territoriale Uisp di Latina, uno dei fondatori della sede provinciale dell'ente di promozione sportiva che proprio quest'anno ha festeggiato i 70 anni di attività. "Lallo", come lo



121



chiamavano gli amici e i collaboratori più stretti, era nato nel 1943 e oltre ad aver avuto un compito fondamentale nel mondo sportivo provinciale ha svolto un ruolo molto importante nel mondo della scuola visto che per molti anni è stato professore di matematica al Galilei di Latina e i suoi alunni ricordano ancora oggi la sua figura di grande autorevolezza e umanità.

Impegnato in grandi eventi come la Maratona di Latina e il Giocagin, il punto d'incontro tra il mondo della scuola e quello della promozione sportiva, Natalino Nocera è stato presidente dell'Uisp di Latina dal 1986 al 2013. Gravato da tempo da una malattia, lascia la moglie Mariolina Marinelli e i figli Paolo e Dario.

I funerali si terranno il prossimo venerdì 28 dicembre, alle ore 10.30, nella chiesa dell'Immacolata a Latina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MYPLAY



Daniele Silvestri torna a sorpresa con un'anteprima del nuovo album



Pompei, lo splendore della Schola Armaturarum riaperta dopo 8 anni



Coste olandesi inquinate da 270 container persi da gigantesca nave Msc: sulla spiaggia sostanze pericolose, televisori e mobili Ikea



Vulcano erutta su una luna di Giove: le immagini della sonda Nasa

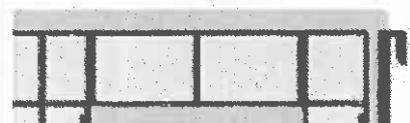
SMART CITY ROMA



STATISTICHE TEMPI DI ATTESA ALLA FERMATA

09 min 43 sec

Tempo di attesa medio



SCEGLI DI GIOCARE PER I BONUS
O SCEGLI IL JACKPOT FINALE?

EUROBET
CASINO

SCEGLI TUTTO. SCEGLI EUROBET
CASINO

press,commtech.

the leading company in local digital advertising

anso

IL FARO

Quotidiano telematico
del mediterraneo

Seguici su

Cerca nel sito



Cerca nel sito

Cerca

like us on
facebook

Invia messaggio

IL LUTTO

Addio a Natalino Nocera, icona dello sport di Latina, il cordoglio del Sindaco

Il Sindaco: "A nome mio e di tutta l'Amministrazione esprimo il più profondo cordoglio per la scomparsa di Nocera e mi stringo attorno alla sua famiglia."

di Comunicato Stampa - 27 dicembre 2018 - 14:01



Latina – "In queste giornate di festa la scomparsa di Natalino Nocera è una notizia che mi rattrista molto come sindaco ma soprattutto come cittadino e sportivo.



Natalino – afferma, in una nota, il sindaco **Damiano Coletta** – era un' **icona dello sport pontino ed è stato tra i fondatori del comitato territoriale Uisp di Latina del quale è stato a lungo lo storico presidente.**

Il suo impegno è stato totale e ricco di passione, non solo nel mondo dello sport. Lo ricordano con affetto anche tutti i suoi studenti che, nel corso degli anni, lo hanno incrociato nelle aule del "Galilei" di Latina, dove era professore di matematica.

Natalino Nocera è stato un maestro di vita per questo territorio e oggi, dopo la sua perdita, ci scopriamo tutti un po' più poveri. **A nome mio personale e di tutta l'Amministrazione esprimo il più profondo cordoglio per la sua scomparsa e – conclude la nota – mi stringo attorno alla sua famiglia alla quale va tutta la nostra vicinanza."**

(Il Faro on line)

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Una esperta di linguistica spiega come parlare una lingua con 15 min di studio al giorno

Babbel

12 soldiers - Guardalo su CHILI senza vincoli di abbonamento

chili.com

Se vi sentite tristi, guardate queste venti foto, vi tornerà il sorriso

easyviaggio

I multi marca rivendono le scarpe a tanto, Velasca li salta

Impresso dalla società

Latina, scomparsa di Natalino Nocera: il cordoglio del Sindaco

Di **Redazione** - 27 dicembre 2018



(MeridianaNotizie) Latina, 27 dicembre 2018 – In queste giornate di festa la scomparsa di Natalino Nocera è una notizia che mi rattrista molto come sindaco ma soprattutto come cittadino e sportivo. Natalino era un'icona dello sport pontino ed è stato tra i fondatori del comitato territoriale Uisp di Latina del quale è stato a lungo lo storico presidente. Il suo impegno è stato totale e ricco di passione, non solo nel mondo dello sport. Lo ricordano con affetto anche tutti i suoi studenti che nel corso degli anni lo hanno incrociato nelle aule del "Galilei" di Latina, dove era professore di matematica. Natalino Nocera è stato un maestro di vita per questo territorio e oggi, dopo la sua perdita, ci scopriamo tutti un po' più poveri. A nome mio personale e di tutta l'Amministrazione esprimo il più profondo cordoglio per la sua scomparsa e mi stringo attorno alla sua famiglia alla quale va tutta la nostra vicinanza.

Lo dichiara in una nota il Sindaco, Damiano Coletta



🏠 [Home \(/\)](#) / [News \(/news\)](#) / [Attualità \(/news/attualita\)](#)

/ [Si è spento Natalino Nocera, addio al presidente del Uisp e prof del Galilei \(/news/attualita/68385/si-a-spen-to-natalino-nocera-addio-al-presidente-del-uisp-e-prof-del-galilei\)](#)

La scomparsa

Si è spento Natalino Nocera, addio al presidente del Uisp e prof del Galilei

Latina (/Comune/Latina) - Il cordoglio del sindaco Coletta: "È stato un maestro di vita per questo territorio"



(/download/img/full/68385_73nxryt.jpg?t=pke6ea)

27/12/2018 10:57



Questo rimedio migliora l'udito (ed elimina fischi e ronzii)

sponsorisc par www.oggiibenessere.com

Outbrain | ▶

Si è spento il giorno di Natale, all'età di 75 anni, Natalino Nocera, storico professore di matematica al Galilei di Latina fondatore e presidente dall'Uisp. A ricordare il professore e presidente fondatore dell'Unione Italiana Sport per Tutti, oltre a tantissimi amici e conoscenti sui social, anche il sindaco di Latina, Damiano Coletta: "In queste giornate di festa la scomparsa di Natalino Nocera è una notizia che mi rattrista molto come sindaco ma soprattutto come cittadino e sportivo. Natalino era un'icona dello sport pontino ed è stato tra i fondatori del comitato territoriale Uisp di Latina del quale è stato a lungo lo storico presidente. Il suo impegno è stato totale e ricco di passione, non solo nel mondo dello sport. Lo ricordano con affetto anche tutti i suoi studenti che nel corso degli anni lo hanno incrociato nelle aule del "Galilei" di Latina, dove era professore di matematica. Natalino Nocera è stato un maestro di vita per questo territorio e oggi, dopo la sua perdita, ci scopriamo tutti un po' più poveri. A nome mio personale e di tutta l'Amministrazione esprimo il più profondo cordoglio per la sua scomparsa e mi stringo attorno alla sua famiglia alla quale va tutta la nostra vicinanza".

La Redazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se hai trovato interessante questo articolo e vuoi rimanere sempre informato su cronaca, cultura, sport, eventi... Scarica la nostra applicazione gratuita e ricevi solo le notizie che ti interessano.

PROVALA SUBITO È GRATIS!

(<http://app.latinaoggi.eu/store>)

CONTENUTO SPONSORIZZATO

Addio a Natalino Nocera tra i fondatori del Uisp Latina

Aveva 75 anni, i funerali saranno celebrati all'Immacolata il 28 dicembre

Di Roberta Sottoriva

27-12-2014 - 08:11 - 1 JK 3



LATINA – Lutto nel mondo dello sport e non solo. E' morto la sera di Natale, Natalino Nocera, storico presidente del comitato territoriale Uisp di Latina, per anni insegnante di matematica al Galilei di Latina. Aveva 75 anni ed era malato da tempo.

Ne ha dato notizia Tommaso Dorati al suo fianco per anni. "La notizia che mai avremmo voluto ricevere purtroppo è arrivata, Natalino, il prof Natalino Nocera ci ha lasciati. Hai fatto la storia dell'UISP a tutti i livelli, soprattutto regionale e pontina – della quale sei stato fondatore oltre che un grande presidente. Un grande amico fraterno, un fratello maggiore e soprattutto un grande maestro: IL MIO GRANDE MAESTRO!", è il commento del responsabile nazionale Organizzazione Uisp, da poco nominato commissario del Comitato Uisp di Roma.

Nocera lascia la moglie Mariola e i figli Dario e Paolo. I funerali si terranno il 28 dicembre alle 10.30, nella chiesa dell'Immacolata a Latina.

BERGAMONEWS

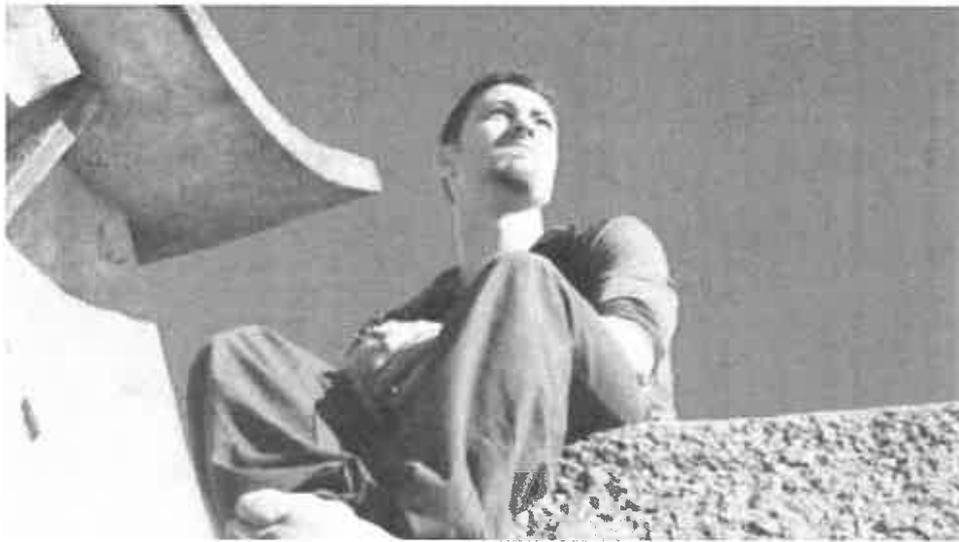
QUOTIDIANO ON-LINE

IL LUTTO

Addio al fondatore di Parkour Wave: "Gato, ci mancherai"

Se n'è andato ieri, mercoledì 3 gennaio, a soli 34 anni, dopo una lunga battaglia con una dura malattia.

di Paolo Ghisleni - 04 gennaio 2019 - 6:11



Si è spento Federico Mazzoleni, fondatore di Parkour Wave. Se n'è andato ieri, mercoledì 3 gennaio, a soli 34 anni, dopo una lunga battaglia con una dura malattia.

Presidente del sodalizio fino a due anni fa e consigliere sempre attivo anche durante il periodo più difficile, è stato atleta, formatore e coach di riferimento per questa associazione oltre che per l'intera comunità. Conosciuto da tutti come il "Gato" per la notevole agilità che lo caratterizzava, **è stato tra i principali promotori del parkour in Italia e in Europa.** Si tratta di una disciplina metropolitana nata in Francia agli inizi degli anni '90 e diffusa in poco tempo in tutto il mondo, che consiste nel superare ostacoli di vario tipo con volteggi, salti e altre acrobazie.

All'anagrafe biologo evolucionista, ha sempre avuto una grande passione per il parkour, di cui aveva ottenuto la qualifica internazionale di insegnante. L'ha scoperta a vent'anni e si è dedicato ad essa con tanto impegno costanza e dedizione.

Sin dall'infanzia, affascinato dall'attività fisica, si è sperimentato in diversi contesti: judo, capoeira, sci e alpinismo, breakdance. Da sempre teso verso il mondo naturale, non ha mai smesso di arrampicare, camminare ed esplorare gli ambienti naturali più disparati e l'interesse per questi argomenti lo ha portato a conseguire la laurea specialistica in evoluzione e biodiversità all'Università Statale di Milano. Nel 2005 ha cominciato a praticare parkour utilizzando lo pseudonimo Gato, datogli dal suo maestro di capoeira; nel 2006, dopo aver incontrato i fondatori e alcuni tra i primi traceurs (praticanti del parkour, ndr) di Lisses, ha compreso la profondità della disciplina ed ha deciso di dedicarsi



con passione e serietà. Negli anni seguenti ha partecipato a numerosi workshop di parkour in Italia e all'estero, organizzati dai fondatori (in particolare dal signor Piemontesi) e dai più esperti praticanti al mondo (Yamakasi e ParkourGenerations).

Negli ultimi anni ha accumulato esperienza in qualità di coach ed ha lavorato come attore, stuntman e artista in varie pubblicità e live-performances. Nella primavera 2010 ha conseguito la certificazione ADAPT di livello 1 ed è stato il primo italiano a diventare istruttore affiliato di ParkourGenerations. Nell'inverno 2011 ha partecipato su invito alla prima sessione mondiale di ADAPT 2 e l'ha superata con successo. Nel gruppo Parkour Wave, di cui è stato

socio fondatore e presidente, gestiva soprattutto dell'insegnamento e della formazione di nuovi istruttori. Nel 2012 gli è stato riconosciuto il livello 3 ADAPT, in seguito al suo impegno nella diffusione in Italia della certificazione. E ultimamente si occupava anche del coordinamento nazionale Parkour in UISP.

Per dargli l'ultimo saluto, la **cerimonia di commiato sarà in Città Alta alla Sala Curò del Museo di scienze naturali Enrico Caffi in piazza Cittadella, sabato 5 gennaio alle 13.**

I membri di **Parkour Wave** esprimono il proprio dolore scrivendo sulla loro pagina Facebook "Gato, ci mancherai", specificando sul loro sito: "Impossibile parlarne senza emozione e tristezza, per tutti noi di Parkour Wave è sempre stato un amico sincero, un compagno di allenamenti forte e divertente, una figura di riferimento per la pratica del parkour e una fonte di ispirazione infinita. I suoi video e i suoi articoli sono stati innovativi e lucidi come mai prima di allora, dimostrando una capacità fisica incredibile. Di rara intelligenza, ci ha guidato per anni con maestria e abbiamo passato insieme esperienze indimenticabili, come solo chi pratica parkour può capire. Muoversi con lui, una vacanza insieme, un viaggio, un'esplorazione, un lungo discorso o confronto, esperienze emozionali che hanno scolpito in noi un ricordo indelebile. Un amico, sincero e leale, con cui condividere passioni oltre il parkour; momenti di vita e ricordi che ci legano a lui in maniera definitiva. Lascia un grande vuoto, ma che spingerà tutti noi a proseguire la strada e i progetti condivisi fino ad ora con lui. Au revoir Gato. Sarai sempre con noi".



Anche l'Uisp Bergamo esprime il proprio dispiacere per la morte di Federico Mazzoleni: "Il nuovo anno si apre davvero nel peggiore dei modi per lo sport bergamasco, segnando un grande lutto in casa UISP. Ci ha lasciati presto, davvero troppo presto Federico Mazzoleni, per tutti "Gato", tra i principali promotori della disciplina del parkour in Italia e in Europa. Con la sua società Parkour Wave, di cui è stato fondatore e Presidente, nonostante la giovane età per tanti anni Gato ha contribuito in maniera decisiva allo sviluppo dello sport dell' "arte dello spostamento", diventando uno dei primi istruttori in Italia riconosciuti anche all'estero. Una crescita del parkour che è andata sempre a braccetto con l'UISP, di cui Federico ha sempre abbracciato i valori sociali".

civici diventando responsabile nazionale della Formazione per la disciplina, con tanti seminari e iniziative organizzate in tutta Italia seguendo il protocollo Adapt, elaborato da Parkour Generation e riconosciuto dal ministero dello Sport inglese. "Sono davvero tanti i ricordi che legano la figura di Federico all'UISP, ma mi piace ad esempio citare il viaggio nella striscia di Gaza a Capodanno 2015 per un significativo gemellaggio con i colleghi di disciplina palestinesi – ricorda il Presidente dell'UISP Bergamo, Milvo Ferrandi -. Federico era un ragazzo splendido, e mancherà davvero a tutti noi: alla sua famiglia e a tutti i suoi cari vanno le più sentite condoglianze di tutta l'UISP". Lo scorso anno Federico era stato tra i protagonisti del progetto realizzato in collaborazione con il nostro Comitato e il Comune di Bergamo che aveva portato alla realizzazione del primo spazio aperto di parkour in Italia nel contesto del parco della Malpensata: ce lo aveva raccontato con la consueta disponibilità ed entusiasmo, felice per essere riuscito in quella che era stata davvero una piccola, grande impresa. Nonostante la malattia, Federico ha portato avanti i suoi progetti fino a quando è stato possibile. Lasciando segni indelebili della sua presenza a livello umano in tantissime persone: sarebbe bello poterlo pensare arrampicarsi ora tra le nuvole, con la sua straordinaria agilità che lasciava sempre senza parole".

La notizia della scomparsa di Federico Mazzoleni si è diffusa rapidamente e sono numerosi i messaggi di cordoglio postati sui social. C'è chi gli dedica pensieri affettuosi e chi esprime vicinanza e cordoglio alla famiglia.

Ricordando l'impegno che ha sempre profuso, l'associazione In Move asd – Cori Parkour Varese" commenta: "Oggi per la comunità italiana di parkour è un giorno triste, in quanto ci troviamo a dover salutare un nostro amico non che compagno di allenamenti di vecchia data, uno tra i primi praticanti in Italia, che ha contribuito con tutto se stesso a divulgare questa disciplina... Un abbraccio Gato, buon viaggio amico...".

Stefano, un utente, infine, gli dedica una piccola poesia: "Atleta nell'infinito. Agile anarcourbanista dell'impossibile. Giovane acrobata ribelle. Un affettuoso e doloroso saluto a te. Un infinito abbraccio Fede".

© Riproduzione riservata

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Ecco quanto un impianto dentale dovrebbe costare a Bologna

DENTALIMPLANTS | Search Ads

Potentissimo Anti-Tumorale Naturale: Sgonfia tutto il Corpo e brucia i Grassi in eccesso

Oggi Benessere

Made in France - Guardalo su CHILI senza vincoli di abbonamento

chili.com

15 attori che non sapevi fossero morti

momento.it

Queste esilaranti foto aeroportuali vi faranno ridere di gusto

easyviaggio

I bisogni che si rinnovano costantemente.

Cenad

Motobefana Uisp 2019, appuntamento il 6 gennaio da Perugia



Un'edizione precedente della Motobefana

QUANDO:

6 gennaio 2019@9:00

 (<https://www.umbriajournal.com/calendar/>)

 EVENTI IN UMBRIA ([HTTPS://WWW.UMBRIAJOURNAL.COM/CALENDAR/CAT_ID](https://www.umbriajournal.com/calendar/cat_id):



 Motobefana (https://www.umbriajournal.com/calendar/tag_ids~76658/)



Motobefana Uisp 2019, appuntamento il 6 gennaio da Perugia Uisp – Unione Italiana

Sport Per Tutti – da sempre promuove la partecipazione attiva dei cittadini in forme di aggregazione a prescindere dal risultato della prestazione sportiva, proponendo uno sport di valore sociale in cui ciascuno con le proprie motivazioni sia riconosciuto e valorizzato.

In questo ambito un'iniziativa come la Motobefana trova il suo riconoscimento naturale come espressione di solidarietà verso le diverse abilità e come occasione di crescita e coesione sociale.

Siamo arrivati alla 22^a edizione e la vecchietta in moto è sempre pronta a consegnare i suoi doni.

Il prossimo 6 gennaio la rumorosa e festante carovana, grazie all'Amministrazione Comunale di Magione e alla USL UMBRIA1 raggiungerà la struttura residenziale "EX OSPEDALETTO" di Magione per incontrare gli ospiti della Comunità Alloggio e Famiglia Comunità per il "Dopo di Noi" a cui sarà donato un computer per attività didattiche.

Numerosi i soggetti coinvolti a vario titolo: il Comune di Perugia che ospita la partenza dalla meravigliosa Piazza IV Novembre, il Comune di Corciano e il parco commerciale Quasar per il primo riordino, il Comune di Magione per il secondo riordino presso la darsena di Torricella gestita da Trasimeno a Vela e l'accoglienza all'arrivo in Piazza Matteotti con il ristoro organizzato dal Moto Club Team Professional.

Il Gruppo di Protezione Civile MOTO S.O.S. , promotore dell'evento insieme al Comitato Territoriale UISP Perugia-Trasimeno, si è costituito 25 anni fa e ha operato con moto fuoristrada durante la prima emergenza nelle zone dell' Appennino Umbro-Marchigiano colpite dal terremoto del 1997 e del 2016 consegnando generi di conforto e prima necessità alle popolazioni delle piccole frazioni isolate.

Dal 1998, anno in cui è stata organizzata la prima Motobefana per i bambini dei campi terremotati, sono state interessate numerose comunità del territorio in un percorso di solidarietà condiviso dai tanti motociclisti che hanno partecipato e che aspettiamo tutti con affetto e riconoscenza con il nostro augurio...



6 Gen 2019 Gara di Canicross



Parco del Po e del Morbasco (CR)



Terza gara valevole per il trofeo UISP

Ritrovo: Osteria del Mento, Bosco ex Parmigiano (CR)

Registrazione atleti: 8:30-9:30

Partenza gara: 10:30

Lunghezza Percorso: 7 Km

Categorie: Competitiva, non competitiva, passeggiata

Iscrizioni: 15 euro (competitiva)
5 euro (non competitiva)
3 euro (passeggiata)

Preiscrizione obbligatoria e info a:
T: 339 498 0708 - carmelofraglica@libero.it



UISP
sportpertutti



Attività Canofile

Domenica 6 gennaio, Marathon Cremona e UISP ripropongono la manifestazione che già nel 2018 ha avuto un discreto successo: l'edizione 2019 di **Canicross**, 3a prova valevole per Il **Trofeo UISP**.

[Privacy settings](#)



Ritrovo all'**Osteria del Mento** al **Bosco ex Parmigiano** alle ore **10,30**, **prescrizione obbligatoria** ed **iscrizioni sul posto dalle 8,30 alle 9,30**; percorso di **7 km.** lungo gli argini della golena del Po, possibilità di partecipare alla competitiva, non competitiva ed in alternativa ad una tranquilla passeggiata.



Una gara appassionante, in cui si può apprezzare la complicità e l'energia scaturita dall'equazione **uomo/animale = razionalità/istinto**, che darà come risultato la prestazione finale.

#gonews.it®

Firenze

venerdì 4 gennaio 2019 - 09:52



HOME → FIRENZE E PROVINCIA →

<< INDIETRO

INIZIA SUBITO

Un 2019 con Uisp nel segno delle passeggiate della salute: gli appuntamenti

03 gennaio 2019 15:55 Attualità Firenze

[Facebook](#)
[Twitter](#)
[WhatsApp](#)
[Google+](#)
[E-mail](#)

M



Un 2019 con Uisp nel segno delle passeggiate della salute. Gennaio si apre con i nuovi appuntamenti organizzati una volta al mese nei diversi quartieri di Firenze. Le passeggiate hanno lo scopo di valorizzare lo sport come attività fisica volta a mantenere in efficienza il corpo, puntano al tempo stesso su partecipazione e socializzazione. Per questo le camminate sono accessibili a tutti e indicate per qualsiasi tipo di preparazione atletica.

La partecipazione alle passeggiate è libera e gratuita. Non è prevista la prenotazione. È sufficiente presentarsi il giorno della passeggiata all'orario e nel luogo indicati. Le Passeggiate della Salute nei Quartieri sono organizzate da Comune di Firenze, Azienda Sanitaria Firenze e Società della Salute di Firenze in collaborazione con UISP e CRAL.

Questo il programma dei primi tre mesi dell'anno.

Quartiere 1

SABATO 5 GENNAIO 2019 Camminata "della Befana" nel verde Ritrovo e partenza: ore 9.30 piazza Pitti (davanti Palazzo Pitti)

SABATO 2 FEBBRAIO 2019 Uno sguardo sulla città Ritrovo e partenza: ore 9.30 piazza Ognissanti (davanti Chiesa Ognissanti)

SABATO 2 MARZO 2019 Nel silenzio Ritrovo e partenza: ore 9.30 piazza Poggi (Torre San Niccolò)

Quartiere 2

Calendario in fase di definizione

Quartiere 3

SABATO 19 GENNAIO 2019 La graziosa frazione di Rimaggio Ritrovo e partenza: ore 9,30 davanti centro commerciale Piazza Bartali SABATO 16 FEBBRAIO 2019

Intorno al Galluzzo Ritrovo e partenza: ore 9,30 viale Tanini (Centro Anziani CAMPA – davanti allo stadio)

SABATO 16 MARZO 2019 Aspettando la primavera: piazzale, Pian dei Giullari e Montici Ritrovo e partenza: ore 9,30 piazza Poggi (Torre San Niccolò)

Quartiere 4

SABATO 12 GENNAIO 2019 Il "presepe animato" Ritrovo e partenza: ore 9,30 via delle Torri (sede Quartiere 4)

SABATO 9 FEBBRAIO 2019 Verso Scandicci alto Ritrovo e partenza: ore 9,30 via delle Torri (sede Quartiere 4)

SABATO 9 MARZO 2019 Dall'aeroporto al Quartiere 4 Ritrovo e partenza: ore 9,30 via delle Torri (sede Quartiere 4)

Quartiere 5

SABATO 26 GENNAIO 2019 Indietro nel tempo: Rifredi antica Ritrovo e partenza: ore 9,30 via Fanfani (Circolo Lippi)

SABATO 23 FEBBRAIO 2019 Indietro nel tempo: tomba etrusca della Montagnola Ritrovo e partenza: ore 9,30 Via R. Giuliani 518 (c/o Atletica Castello)

SABATO 23 MARZO 2019 Indietro nel tempo: tombe etrusche alla Castellina Ritrovo e partenza: ore 9,30 via di Castello (ingresso Villa Reale)

Per informazioni: UISP Comitato di Firenze Tel. 055.6583505 firenze@uisp.it

Fonte: Uisp Firenze

Tutte le notizie di Firenze

[<< Indietro](#)

Taboola Feed

Una esperta di linguistica spiega come parlare una lingua con 15 min di studio al giorno

Babbel | Sponsorizzato

Taglia le bollette Luce: confronta TUTTI i Fornitori

ComparaSemplice | Sponsorizzato

Novità assoluta! Occhiali progressivi di nuova tecnologia a 109€ dall'ottico

occhiali24.it | Sponsorizzato

Giornale di Puglia

Richiedi un offerta Affidati a un nuovo luce e gas dedicato
 axpoenergja.com

Venerdì, Gennaio 4

agi LIVE **Salvini e Giorgetti** 09:05 | **Borseggi, molestie e furti di ra**



Giornal...

Mi piace que

Home » Bari, Sport » Bari, presentata la marcialonga nicolaiana

Bari, presentata la marcialonga nicolaiana

28.12.18 | Nessun commento

5°
2°



ilmeteo.net

0

Condivisioni



HOME PAGE

- Bari
- Bat
- Brindisi
- Chiesa
- Cultura e Spettacoli
- Economia
- Eventi
- Foggia
- Gastronomia
- Lecce
- Libri
- Salute e benessere
- Scienza e tecnologie
- Sessualità
- Sport
- Taranto
- Territorio
- Trasporti
- Turismo



BARI - È stata presentata questa mattina a Palazzo di Città la Marcialonga Nicolaiana, organizzata dalla UISP, in collaborazione con CSI Bari, FIDAL Puglia, Coni Puglia, Scuola Cani Salvataggio Nautico, Associazione Bersaglieri, Road Runners, Cavalieri del Mare, ASD Liberty e Big Eye. con il patrocinio dell'assessorato comunale allo Sport.

L'evento, giunto alla 20° edizione, è un appuntamento tradizionale e beneaugurante per la nostra città.

Tutti i dettagli della manifestazione sono stati illustrati da Veronica D'Auria, presidente provinciale UISP Bari, alla presenza dell'assessore allo Sport Pietro Petruzzelli durante la conferenza a cui hanno partecipato anche il presidente di "Agebeo e amici di Vincenzo" Michele Farina, l'ideatore della Marcialonga Ottavio De Gregorio, l'ex presidente della UISP Elio Di Summa e i rappresentanti delle associazioni coinvolte.

Quest'anno la Marcialonga fa rima anche con solidarietà: infatti la Uisp Bari promuoverà una campagna di sensibilizzazione per raccogliere i fondi necessari al completamento del Villaggio dell'Accoglienza, destinato ad accogliere le famiglie dei bambini ricoverati al reparto di Oncologia pediatrica del Policlinico di Bari.

La struttura sorgerà su un suolo confiscato alla criminalità e assegnato dal Comune di Bari all'associazione Genitori Bambini emato-oncologici "Agebeo e amici di Vincenzo".

L'edizione 2019 della Marcialonga è legata anche alla petizione, promossa dalla UISP Bari, di intitolazione di una strada o di uno spazio pubblico in ricordo della giornalista Fortunata Dell'Orzo e del presidente della asd Bari In Corsa, personalità che hanno contribuito nei diversi ambiti professionali alla crescita

Appartamento, Bologna, Roma.

350.000 €



GDP TV



I più letti

Tags

Archivio



Epifania imbiancata: sulla Puglia arriva la neve



socio- culturale della città di Bari.

“Desidero ringraziare - ha detto Veronica D'Auria - le associazioni che hanno reso possibile la realizzazione di questa bella iniziativa, creando tra loro una rete sul territorio: questo dimostra che il Terzo settore è lo strumento attraverso il quale le istituzioni possono arrivare ai cittadini per elevare il livello di benessere materiale e spirituale di una comunità. Quest'anno la Marcialonga, nata da una meravigliosa idea di Elio Di Summa, ha una marcia in più: un momento di solidarietà che si unisce perfettamente sia all'attività motoria che alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente: cornice dell'evento infatti è, lo ricordiamo, la città vecchia e il lungomare, dove avverrà il tradizionale tuffo in mare. Ma l'aspetto più importante è senza dubbio la solidarietà: sosterremo infatti l'ultimo miglio dell'associazione Agebeo affinché si potrà completare il Villaggio dell'Accoglienza: la Marcialonga diventa quindi, nello stesso tempo, movimento culturale e solidale”.

“La Marcialonga - ha spiegato l'assessore Petruzzelli - è sempre stata un evento tradizionale per la nostra città, che ormai è entrata nel cuore degli sportivi baresi, e non solo: tutti i cittadini possono infatti festeggiare l'inizio dell'anno con il famoso tuffo in mare, sfidando le condizioni meteo, e per questo l'amministrazione ha sempre sostenuto questa divertente iniziativa. Quest'anno, poi, la Uisp e il CSI, soggetti promotori, hanno aggiunto una componente di solidarietà, che si concreta nella raccolta di firme a favore di Agebeo. L'amministrazione si impegnerà, quando sarà possibile, a dedicare uno dei nostri impianti sportivi, o altro spazio pubblico a Fortunata Dell'Orzo e Franco Granata”.

“Giungere alla ventesima edizione della Marcialonga Nicolaiana - ha concluso Ottavio De Gregorio è per me motivo di soddisfazione. Quando ho pensato a questa iniziativa, erano anni in cui la città di Bari aveva voltato le spalle al mare, oggi devo riconoscere che molto è stato fatto soprattutto in termini strutturali per recuperare quel legame fondamentale e indissolubile”.

L'appuntamento per i partecipanti alla Marcialonga Nicolaiana è fissato martedì 1° gennaio 2019, alle ore 10.30, nella Basilica di San Nicola per la santa messa; a seguire la partenza per la spiaggia di Pane e Pomodoro dove i più temerari si tufferanno nelle acque della spiaggia cittadina per il rituale bagno a mare.

Per ulteriori informazioni 333 7110832.

Per consentire il regolare svolgimento della manifestazione sono state disposte le seguenti limitazioni al traffico:

Il giorno 1 gennaio 2019, dalle ore 11.30, relativamente al passaggio dei partecipanti, è istituito il “DIVIETO DI CIRCOLAZIONE” sul seguente percorso:

piazza San Nicola, largo Urbano II, corte del Catapano, strada Palazzo di Città, strada Fragigena, piazza Mercantile, piazza del Ferrarese, piazzale IV Novembre, lungomare A. di Crollalanza, piazza A. Diaz, lungomare N. Sauro, piazza Gramsci, lungomare Perotti, corso Trieste, spiaggia Pane e Pomodoro.



Potrebbero anche interessarti:



Emergenza sicurezza, i candidati M5S: "Nel nostro programma 10mila nuove unità per le forze dell'ordine"



Politiche: presentato a Bari il movimento '10 volte meglio'



Bari, colpi di pistola esplosi in Piazza Chiurlia



Bari, al via le riprese di 'Non sono un assassino' con Claudia Gerini e Riccardo Scamarcio



Neve sulla Puglia, Prefettura Bari: sospeso divieto circolazione mezzi pesanti



Neve e gelo sulla Puglia: le previsioni della Protezione civile



A Taranto la Notte Bianca dell'Archeologia: visitatori da tutta la Puglia



Neve in Puglia: Protezione civile conferma previsioni di nevicate a quote basse





Bari, anche quest' anno tuffo in mare il primo dell' anno

Tutto pronto per la ventesima edizione della Marcia Nicolaiana

BARI - VENERDÌ 28 DICEMBRE 2018 17.51

Santa Messa a San Nicola e poi tuffo in mare a Pane e Pomodoro.

È stata presentata questa mattina a Palazzo di Città la Marcialonga Nicolaiana, che si svolgerà la mattina del primo gennaio. L'iniziativa, organizzata dalla UISP, in collaborazione con CSI Bari, FIDAL Puglia, Coni Puglia, Scuola Cani Salvataggio Nautico, Associazione Bersaglieri, Road Runners, Cavalieri del Mare, ASD Liberty e Big Eye, è giunta alla 20° edizione. Tutti i dettagli della manifestazione sono stati illustrati da Veronica D'Auria, presidente provinciale UISP Bari, alla presenza dell'assessore allo Sport Pietro Petruzzelli durante la conferenza a cui hanno partecipato anche il presidente di "Agebeo e amici di Vincenzo" Michele Farina, l'ideatore della Marcialonga Ottavio De Gregorio, l'ex presidente della UISP Elio Di Summa e i rappresentanti delle associazioni coinvolte. Quest'anno la Marcialonga fa rima anche con solidarietà: infatti la Uisp Bari promuoverà una campagna di sensibilizzazione per raccogliere i fondi necessari al completamento del Villaggio dell'Accoglienza, destinato ad accogliere le famiglie dei bambini ricoverati al reparto di Oncologia pediatrica del Policlinico di Bari.

La struttura sorgerà su un suolo confiscato alla criminalità e assegnato dal Comune di Bari all'associazione Genitori Bambini emato-oncologici "Agebeo e amici di Vincenzo".

L'edizione 2019 della Marcialonga è legata anche alla petizione, promossa dalla UISP Bari, di intitolazione di una strada o di uno spazio pubblico in ricordo della giornalista Fortunata Dell'Orzo e del presidente della asd Bari In Corsa, personalità che hanno contribuito nei diversi ambiti professionali alla crescita socio- culturale della città di Bari.

"Desidero ringraziare - ha detto Veronica D'Auria - le associazioni che hanno reso possibile la realizzazione di questa bella iniziativa, creando tra loro una rete sul territorio: questo dimostra che il Terzo settore è lo strumento attraverso il quale le istituzioni possono arrivare ai cittadini per elevare il livello di benessere materiale e spirituale di una

comunità. Quest'anno la Marcialonga, nata da una meravigliosa idea di Elio Di Summa, ha una marcia in più: un momento di solidarietà. Sosterremo infatti l'ultimo miglio dell'associazione Agebeo affinché si potrà completare il Villaggio dell'Accoglienza: la Marcialonga diventa quindi, nello stesso tempo, movimento culturale e solidale".

"La Marcialonga - ha spiegato l'assessore Petruzzelli - è sempre stata un evento tradizionale per la nostra città, che ormai è entrata nel cuore degli sportivi baresi, e non solo: tutti i cittadini possono infatti festeggiare l'inizio dell'anno con il famoso tuffo in mare, sfidando le condizioni meteo, e per questo l'amministrazione ha sempre sostenuto questa divertente iniziativa. Quest'anno, poi, la Uisp e il CSI, soggetti promotori, hanno aggiunto una componente di solidarietà, che si concreta nella raccolta di firme a favore di Agebeo. L'amministrazione si impegnerà, quando sarà possibile, a dedicare uno dei nostri impianti sportivi, o altro spazio pubblico a Fortunata Dell'Orzo e Franco Granata".

"Giungere alla ventesima edizione della Marcialonga Nicolaiana - ha concluso Ottavio De Gregorio è per me motivo di soddisfazione. Quando ho pensato a questa iniziativa, erano anni in cui la città di Bari aveva voltato le spalle al mare, oggi devo riconoscere che molto è stato fatto soprattutto in termini strutturali per recuperare quel legame fondamentale e indissolubile".

L'appuntamento per i partecipanti alla Marcialonga Nicolaiana è fissato martedì 1° gennaio 2019, alle ore 10.30, nella Basilica di San Nicola per la santa messa; a seguire la partenza per la spiaggia di Pane e Pomodoro dove i più temerari si tufferanno nelle acque della spiaggia cittadina per il rituale bagno a mare.

Per consentire il regolare svolgimento della manifestazione sono state disposte le seguenti limitazioni al traffico: Il giorno 1 gennaio 2019, dalle ore 11.30, relativamente al passaggio dei partecipanti, è istituito il "DIVIETO DI CIRCOLAZIONE" sul seguente percorso: piazza San Nicola, largo Urbano II, corte del Catapano, strada Palazzo di Città, strada Fragigena, piazza Mercantile, piazza del Ferrarese, piazzale IV Novembre, lungomare A. di Crollalanza, piazza A. Diaz, lungomare N. Sauro, piazza Gramsci, lungomare Perotti, corso Trieste, spiaggia Pane e Pomodoro.



INIZIA SUBITO

DOMENICA 6 GENNAIO AL PARCO DEL PO TROFEO UISP

UISP

Scritto da Daniele Gazzaniga

Publicato: Giovedì, 05 Gennaio 2019 03:16



foto Daniele Gazzaniga



Nuova Tucson Life Configurator

Test. Prenota subito il tuo Test Drive: potresti Vincere!

Hyundai

Scopri di più

Stampa 02 | Facebook | Twitter | Google+ | Condividi | LinkedIn | Condividi | Behance



IN GRAN GUARDIA

Concerto di Capodanno dedicato a De Mori

28/12/2018 16:25

Un inizio d'anno di grande musica e spettacolo nella 31^a edizione del concerto di Capodanno in ricordo del direttore d'orchestra Enrico De Mori. L'evento, ad ingresso libero, si terrà all'Auditorium della Gran Guardia il 1° gennaio con inizio alle ore 16.

Sul palco, con la direzione dei maestri Francesco De Mori e Graziano Guadalini, saranno eseguiti dall'Orchestra Old&New Melodies un ampio repertorio di brani del primo Novecento e della cinematografia internazionale, con pezzi d'autore provenienti dai capolavori di Ennio Morricone, Nicola Piovani, Nino Rota, Luis Bacalov e alcune arie d'opera amate dal grande pubblico.

L'evento, promosso da Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti) – Comitato Territoriale Verona e Comune, è abbinato ad una raccolta fondi per sostenere i progetti "Smuovi la Salute", per i bambini di famiglie in difficoltà, e "Sport per Tutti", per l'attività sportiva di persone con disabilità.

Lo spettacolo, dedicato quest'anno anche allo sport veronese, è stato presentato oggi dall'assessore allo Sport Filippo Rando, insieme al presidente Uisp Comitato di Verona Simone Picelli e i direttori d'orchestra Francesco De Mori e Graziano Guadalini.

"Una bella tradizione – dichiara Rando –, che anche quest'anno offrirà ai veronesi un appuntamento di qualità per trascorrere insieme un pomeriggio di svago nell'ascolto di buona musica. Oltre a ricordare il grande maestro, ideatore della manifestazione e appassionato di sport, l'evento sarà anche l'occasione per ringraziare il mondo sportivo veronese per le tante attività realizzate ogni anno sul nostro territorio".

UISP. UN 2018 RICCO DI IMPEGNI E ATTIVITÀ PER IL COMITATO TERRITORIALE CIRIÈ SETTIMO CHIVASSO

Redazione 2 giorni fa Altri Sport, Sport 16 Visite



Pochi giorni dopo l'arrivo del 2019, per il Comitato Territoriale UISP Ciriè Settimo Chivasso è tempo di fare un bilancio dell'anno appena concluso. Proprio come i precedenti, anche il 2018 è stato un anno ricco di eventi, iniziative e progetti. Sebbene iniziata da poco, la stagione sportiva 2018/2019 ha già visto il Comitato impegnato su moltissimi fronti. Dal punto di vista internazionale si registra sicuramente il maggiore fermento: alla fine settembre si è concluso il progetto di durata biennale MEMTRAIN, realizzato al fine di studiare la correlazione tra attività fisica e implemento mnemonico nei soggetti over 55; nel mese di ottobre il Direttore Roberto Rinaldi e la Project Manager Francesca Di Feo si sono recati a Nyíregyháza, in Ungheria, per il penultimo meeting inerente il progetto SPRINT, che si focalizza sull'inclusione e la promozione dello sport per i soggetti svantaggiati, quali ragazzi affetti da disabilità sia fisica che mentale e residenti nelle case-famiglia, soprattutto attraverso l'analisi e la raccolta dati. Sempre nel mese di ottobre si è tenuto il kick off meeting di SPIRITS, progetto un po' più particolare rispetto agli altri a cui il Comitato Ciriè Settimo Chivasso è abituato, dal momento che è rivolto agli operatori che svolgono lavoro volontario all'interno delle carceri; mentre a fine novembre si è svolto l'incontro iniziale per il progetto RE[ENTER], che coinvolge nuovamente gli operatori che operano all'interno delle carceri con lo scopo di utilizzare lo sport come mezzo di redenzione sociale, ma che in questo caso vede il Comitato in veste di partner.

Dal punto di vista nazionale, il Comitato Ciriè Settimo Chivasso ha anche concluso con buoni risultati l'iniziativa Open Space, facente parte del macro-progetto "Giovani Attori di Trasformazione Sociale" promosso da UISP Nazionale e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Rivolto in modo particolare ai NEET, finalizzato alla creazione di una crew di street sport per utilizzare e valorizzare gli spazi

pubblici al fine di prevenire l'emarginazione giovanile ha visto l'evento conclusivo domenica 14 ottobre presso il Palatenda di Caselle Torinese.

Il Comitato ha inoltre avviato una proficua collaborazione con l'amministrazione comunale casellese, tornando a organizzare in modo congiunto la seconda edizione di Liber* di Muoversi in occasione della Giornata Mondiale contro la Violenza sulle Donne: una manifestazione sportiva per dire "No" a qualsiasi forma di violenza e che quest'anno, grazie anche alla mostra Profumo di Vita #neldirittodelbambino dell'associazione Legal@rte ha posto l'attenzione sul tema della violenza assistita di cui sono vittime i minori. Sempre sul territorio di Caselle, nell'ambito del progetto AltroTempo 0-6, il Comitato ha iniziato a proporre FitMamme, ovvero una particolare attività fisica rivolta alle neo mamme, da svolgersi con l'ausilio del passeggino e con i propri bimbi, che diventano pesetti naturali. Un modo divertente e sano ripristinare il pavimento pelvico e le funzioni addominali, ma soprattutto per favorire il confronto e la socializzazione tra le partecipanti.

Ma l'impegno del Comitato non si esaurisce certo qui: nel 2019 sono pronti altrettanti eventi e novità.

Commenti

Commenti: 0

Ordina per: **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

GROSSETO 30 GENNAIO 2019

press,commtech.

the leading company in local digital advertising

anso

IL GIUNCO.NET

il quotidiano della Maremma

DIGITALIFE
COME CAMBIA LA VITA

GROSSETO 30 GENNAIO 2019

L'EVENTO

Pagaiata sull'Ombrone per il primo raduno invernale Uisp-Terramare

di Redazione - 22 dicembre 2018 - 19:23



GROSSETO – Grande successo per il primo raduno invernale sul fiume Ombrone organizzato da Acquaviva Uisp e Terramare.



In occasione delle festività è stato organizzato un raduno per appassionati di discese fluviali, un'ulteriore occasione per valorizzare il fiume e consolidare le attività messe in campo a livello territoriale dall'acquaviva.

Più di trenta persone provenienti da tutta la Toscana si sono radunate per festeggiare le festività facendo una discesa entusiasmante da Campagnatico ad Arcille. Otto chilometri di Ombrone pagaiando in un contesto ambientale, di eccellenza.

“Non è stato facile raggruppare tanti appassionati in un momento dell'anno così delicato dove le temperature sono basse e a ridosso delle festività – spiega Maurizio Zaccherotti, coordinatore regionale acquaviva Uisp – Questo deve farci capire che l'Ombrone ha grandi potenzialità e che la macchina organizzativa Uisp è una garanzia per la promozione di iniziative come queste”. “Sicuramente – conclude riproporremo l'iniziativa anche il prossimo anno, ma già da ora ci organizziamo per Vivifiume, il grande evento nazionale Uisp del 6 e 7 aprile”.

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Novità assoluta! Occhiali progressivi di nuova tecnologia a 109€ dall'ottico

Visual(ITA)

Il cervello può assorbire la lingua come una spugna. Tutte le lingue in 7 giorni!

Spout Lang

Ecco la sostanza che sgonfia tutto il corpo e brucia i grassi

Oggi Benessere

Le Velasca? Sono fatte in Italia, dal primo all'ultimo paio

Velasca

13 oggetti che non vanno in lavastoviglie

Factaholics

13 Incredibili Vecchie Foto dal Selvaggio West - La n°11 è fantastica

Scopre Chiama

Potrebbe Interessarti Anche

da Taboola

Scomparsa di Michele: domani lutto cittadino a Follonica - IlGiunco.net

Schianto mortale, grave una donna trasportata a Siena con l'elisoccorso - IlGiunco.net



Marathon Bike e Uisp chiudono insieme un 2018 super

28 Dic 2018
Redazione



Va in archivio un 2018 di grandi risultati per il Team Marathon Bike. Ancora una volta la squadra del presidente Maurizio Ciolfi è stata grande protagonista, non soltanto in provincia, sia nell'atletica che nel ciclismo. Con 334 iscritti la società è ormai un punto di riferimento per lo sport anche fuori dai confini provinciali.

Sono numeri davvero impressionanti quelli nell'annata che si sta per concludere: 25 vittorie assolute, 91 di categoria, 56 podi assoluti collezionate dai 334 atleti in gara 2.260 volte. Le vittorie da quando il Marathon Bike è nato sono 524, con 214 organizzate. Nel 2018 uno dei tanti record: almeno in ogni mese è stata organizzata una gara, partendo dal primo gennaio con la Maremmata per arrivare al 30 dicembre con il Sei Bastioni nel centro storico di Grosseto.

"Ma vorrei partire – sottolinea il presidente Maurizio Ciolfi – da un dato non sportivo. Abbiamo 146 donatori di sangue e questo è il risultato che più mi sta a cuore".

In effetti la collaborazione con Avis è uno dei capisaldi del Marathon Bike.

"Ogni nostra gara è anche una gara dell'Avis. Con Erminio Ercolani (presidente comunale Avis, ndr) c'è una collaborazione totale. E' un onore poter aiutare quest'associazione e portarne il nome nelle nostre corse".

Per lei il Marathon Bike è più un'impresa o più una famiglia?

“Entrambe le cose. Non nascondo che ciò che in 14 anni abbiamo creato è una macchina complessa, che ha bisogno di essere sempre in movimento, per la struttura di cui dispone. Ma il gruppo di atleti, e soprattutto di donne e di uomini che abbiamo, è ovviamente qualcosa che ovviamente va al di là dello sport. Il Marathon Bike, sì, è anche una famiglia. I corridori mi danno tanto e io cerco di dare qualcosa a loro”.

Il 2018 è stato anche l'anno del passaggio alla Uisp con il settore ciclismo.

“Uisp era casa mia, adesso lo è ancora di più. Con l'Acsci e Fabrizio Montomoli sono stati anni intensi e bellissimi, le esperienze fatte con le due ruote hanno aiutato il Marathon Bike a diventare quello che è”.

Con la Uisp com'è stata la partenza?

“Direi al di sopra di ogni più rosa aspettativa. Abbiamo iniziato con gare estive, dando una scossa al calendario degli amatori. La risposta dei ciclisti è stata ottima, ci sono stati numeri impensabili per l'estate a Grosseto, in una provincia che soffre nel ciclismo e nell'atletica dell'isolamento del territorio. Rispetto al nord della Toscana qui è più difficile fare numeri”.

Su cosa puntare?

“Sulla qualità delle nostre corse. Che, per il ciclismo e per l'atletica, sono apprezzate. E' bello arrivare in fondo a una gara e sentire i commenti positivi dei partecipanti. Dietro a ogni gara c'è un grande impegno, oltre ovviamente a una responsabilità diretta per chi organizza. La felicità degli sportivi ripaga questi sforzi”.

Quali sono gli obiettivi del 2019?

“Sicuramente far crescere le nostre gare, quelle più importanti e anche quelle piccole. Vincere, anzi continuare a vincere, corse in giro per la provincia e per l'Italia. Ma soprattutto continuare ad aiutare l'Avis, far crescere la famiglia del Marathon Bike e promuovere lo sport a Grosseto. Così facendo speriamo di poter dare un piccolo contributo al nostro splendido territorio”.

CASERTA, LE PIAZZE DEL SAPERE.

Cultura e Coesione Sociale: il programma gennaio/febbraio 2019

3 Gennaio 2019 Giovanna Paolino BELVEDERENEWS.NET, caserta, LE PIAZZE DEL SAPERE. Cultura e Coesione Sociale: il programma gennaio/febbraio 2019 di PASQUALE IORIO

In modo impietoso anche per il 2018 le classifiche sulla qualità della vita – pubblicate da Italia Oggi e Sole 24 ore – ci relegano agli ultimi posti tra le province italiane. Rispetto al 2017 (fanalino di coda) abbiamo recuperato qualche posizione. Ma nel campo “cultura e tempo libero” permangono forti criticità, come nei settori “giustizia e sicurezza” ed “ambiente e servizi.

Non a caso siamo la comunità che compra e legge meno libri e giornali nell’arco dell’anno, dove scarseggiano edicole e librerie, con una debole diffusione sul territorio di biblioteche e musei. Questi dati confermano che in Terra di Lavoro c’è ancora tanto da fare per ribaltare definizioni e luoghi comuni come quelle di “terra dei fuochi e dei veleni”. C’è una grande sfida da affrontare per risalire la china, per un riscatto civile e sociale, su cui le istituzioni e le classi dirigenti devono riqualificare la loro capacità di proposte, di progettazione e programmazione. Come pure è necessario innovare la capacità di iniziative da parte delle mondo del sapere (a partire dall’Università) e dello stesso terzo settore.

Per questi motivi come rete delle Piazze del Sapere/Aislo – insieme con altre associazioni del terzo settore – ci piace sottolineare che bisogna ripartire con la cultura per creare coesione sociale e per diffondere la conoscenza a tutti i livelli. A tal fine continuiamo ad impegnarci con la programmazione ed organizzazione di incontri ed eventi in vari luoghi disponibili, come La Feltrinelli, la Biblioteca Diocesi ed Enoteca Provinciale di Caserta, nonché il Museo Campano di Capua – come si può vedere dal programma in allegato con le attività di gennaio ed inizio febbraio 2019.

Programma di attività mese di gennaio – inizio febbraio 2019

Con il nuovo anno la programmazione delle attività delle Piazze del Sapere si apre a gennaio e febbraio con incontri ed eventi all’insegna della coesione sociale, della cittadinanza e partecipazione consapevole, dei beni comuni e legalità democratica – enogastronomia, arte e musica.

10-01 ore 17,00 Nella Canonica a Piazza Ruggiero Presentazione del libro di P. Iorio “Una vita per i diritti, la cultura e lo sviluppo locale”, Ed. Rubbettino. Saluti di Antonio Malorni – Interventi di Gianni Cerchia e Alessandro Tartaglione, coordina Paola Broccoli. Testimonianza del VE Raffaele Nogaro.

18-01 ore 17,30 Caffè del Corso Caserta. Presentazione del libro cartoon”Giancarlo Siani. Con l’autrice Angela Mallardo e Paolo Miggiano- Inaugurazione del nuovo Bookcrossing Letture di gusto dono e scambio libri).

21-01 ore 17,30 La Feltrinelli corso Trieste 154 Caserta. Letture e testimonianze dedicate al libro di Khaled Hosseini “Preghiera del mare”, SEM Edizioni. Con il VE R. Nogaro, S. Rita Giaretta, il Centro Fernandes, il CSA EX canipifico, Anolf Cisl e Ufficio Immigrati CGIL Caserta.

25-01 ore 17,30 La Feltrinelli Corso Trieste 154 Caserta. Presentazione del libro di Maurizio Ponticello "Napoli velata e sconosciuta", Newton Compton Edizioni. Con l'autore dialoga Pasquale Iorio.

30-01 ore 18,00 nella Enoteca Provinciale in via C. Battisti 48 a Caserta Presentazione del volume di Amedeo Colella "Paraustielli sulla cucina napoletana". Con l'autore dialogano C. Napoletano e R. Picardi. In collaborazione con Accademia Napoletana, ItaliaXII Mondo, Auser Caserta – Con degustazione di prodotti tipici. Coop EVA, Caseificio Luise, Tenuta Ievoli, Frantoio Barbiero

01-02 Nella Feltrinelli di Caserta incontro promosso dalla rete Mettiamoci in Gioco sul tema "Ribelliamoci all' Azzardo e ludopatia. La società civile si mobilita. Relazione di P. Iorio. Interventi dell' ass. comune di Napoli Enrico Panini, Tina Caputo, Alina Mastracchio, Luca Palmieri. In collaborazione con FTS Casertano, ACLI, Auser, UISP, AMI, Fondazione Leo.

02-02 Nella sala Liani del Museo Campano alle ore 10.00 in via Roma a Capua convegno sul tema Il ruolo dei musei territoriali per lo sviluppo locale. Promosso dalla rete Amici Museo Campano, con saluti F. di Cecio e Giorgio Magliocca, introduzione di Mario Cesarano – interventi di esperti dei poli museali di TdL, del Dilbe Unicompania e della Regione Campania.

03-02 ore 10,30 Nel cortile del Museo Campano via Roma Capua concerto in omaggio alle matres Matutae con esecuzioni di brani tratti dal CD "Est amor" della giovane artista Adriana Caprio (autrice della sa letteraria Ora), accompagnata dal violinista Gabriele Luberto.

07-02 ore 17,30 La Feltrinelli Corso Trieste 154 Caserta – Presentazione del libro a cura di a. Esposito "L' Atlante esperienze di riutilizzo dei terreni confiscati ed altre realtà di agricoltura sociale in Campania", Rubbettino Ed. – Saluto dell' Editore Florindo Rubbettino, con interventi di Gianni Allucci, Giuseppe Acocella e Michele Zannini.

Testimonianze di buone pratiche casertane.



Rubriche

SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



La rivoluzione del Coni? Prima bisogna cambiare la legge Melandri

ABBONATI A

03 gennaio 2019



Giancarlo Giorgetti (ansa)

Che Giovanni Malagò non abbia alcuna intenzione di arrendersi è dimostrato dai fatti ormai: il 9 gennaio ha chiamato al Coni tutto il mondo dello sport, Giunta e Consiglio nazionale "informali" (vedi Spy Calcio del 2 gennaio) dove, per forza di cose, l'argomento della manovra-rivoluzione dello sport, voluta dal governo, sarà all'ordine del giorno. A Palazzo H da tempo, non certo da oggi, hanno studiato, stanno studiando, quello che i sottosegretari Giancarlo Giorgetti (Lega) e Simone Valente (5 Stelle) hanno messo per scritto in questi mesi.

L'impressione, nel mondo dello sport, è che questa manovra abbia qualcosa di "punitivo" nei confronti del presidente del Coni, che certo non raccoglie simpatie fra chi comanda, in questo momento, il Paese. La legge, come noto, è stata approvata in extremis, ma ora viene il bello, anzi il difficile. Per renderla operativa, con il passaggio dalla Coni Servizi alla nuova società Sport e Salute, saranno necessari i decreti attuativi (non è prevista data di scadenza per vararli, a differenza di altri provvedimenti più urgenti), il contratto di servizio ma soprattutto, sostengono alcuni esperti consultati dal Coni, sarà necessario modificare in Parlamento la legge Melandri.

Si tratta del "riordino del Comitato olimpico nazionale-Coni" del 23 luglio 1999, n.242. Molti articoli andrebbero abrogati, o riscritti. Al n.2 dello statuto, ad esempio, è scritto che "il Coni è la Confederazione delle Federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate... L'Ente cura l'organizzazione e il potenziamento dello sport nazionale, ed in particolare la preparazione degli atleti... Cura la promozione della massima diffusione della pratica sportiva. Il Coni inoltre assume e promuove le opportune iniziative contro ogni forma di discriminazione e di violenza nello sport". Articolo 5, "compiti del consiglio nazionale" (del Coni): "Il consiglio nazionale opera per la diffusione della idea olimpica e disciplina e coordina l'attività sportiva nazionale, armonizzando a tal fine l'azione delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate". Inoltre, articolo 7 comma E. la Giunta nazionale "esercita il potere di controllo sulle Federazioni, sulle

discipline sportive associate e sugli enti di promozione sportiva in merito al regolare svolgimento delle competizioni... e all'utilizzo dei contributi finanziaria". La Giunta inoltre propone il "commissariamento delle Federazioni...".

Ma tutto questo va a collidere con quanto stabilito da Giorgetti-Valente dove il Coni avrebbe solo il compito di occuparsi della preparazione olimpica e tutto il resto, compresi i contributi da dare alle Federazioni e la promozione della pratica sportiva, passerebbe attraverso la Sport e Salute. Per questo, secondo il parere di alcuni giuristi, la legge Melandri dovrebbe essere riscritta dal Parlamento, dove, come si sa, i 5 Stelle hanno qualche problema legato ai numeri al Senato. Di sicuro, ci vorrebbe molto tempo e bisognerebbe stare attenti anche al parere del Cio che ama poco le intrusioni della politica nello sport.

In pratica, questa riforma-rivoluzione non sembra "attuabile", almeno per ora, e da Palazzo H daranno battaglia sino alla fine. Malagò non ci sta a essere messo in un cantuccio, ed è convinto che alla fine di questa partita così accesa il suo Coni potrebbe trarne addirittura dei vantaggi, ed essere rafforzato più che indebolito. Per questo darà battaglia per terra e per mare: ma Giorgetti-Valente non sono due tanto teneri. Matteo Salvini, ad esempio, è intervenuto sulla riforma del Coni, spiegando che parlerà con la Lega di A in merito alla Supercoppa, "lo faremo con garbo e con rispetto come stiamo facendo con il Coni, con Malagò che poi però si offende. C'è bisogno di aria nuova, non ci sono monarchie... Mi piace uno sport trasparente che valorizzi gli sport di base, non solo il calcio", taglia corto il ministro dell'Interno.

"Penso -sottolinea- ci sia bisogno di un po' di aria nuova anche nel mondo dello sport, me lo dicono tanti presidenti, dirigenti e elettori" e "la porteremo, rispettando le libertà e le autonomie di ciascuno. Non ci sono monarchie, nè in politica, nè nello sport... Possiamo dirci una cosa sottovoce? Ci sono troppi soldi che girano attorno al mondo del calcio e dello sport in generale che non sempre vengono gestiti con trasparenza e non sempre arrivano alle Federazioni di base, allo sport di base. A me piacerebbe - ha spiegato ancora - che questi soldi, più che pagare super stipendi di mega dirigenti, arrivassero nei campetti di periferia". Si prevede un 2019 di scintille.

Summit al Viminale, Salvini vuole anche i "tifosi pacifici"

Una riunione con tutte le componenti del calcio per affrontare il problema violenza, anche con una rappresentanza di "una componente fondamentale del calcio che è il tifo pacifico e non violento": il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, resta convinto che al tavolo convocato per lunedì (ore 16) al Viminale si debbano sedere anche i tifosi. "Quello inglese può essere un modello da cui stiamo studiando diverse iniziative - ha detto Salvini- A partire dagli steward a cui dare maggiori poteri, maggiori tutele e maggiori responsabilità all'interno degli stadi, fino a squalifiche a vita, non di qualche mese o anno, per chi si macchia di episodi di violenza, sia all'interno che fuori dagli stadi. Parlo dei tifosi, ma anche di giocatori, dirigenti e allenatori". "Se ci sono le regole vanno fatte rispettare e con squalifiche a vita se inizi a colpire qualcuno altrettanti capiscono che aria tira", specifica il vicepremier, sottolineando che "la responsabilità penale è soggettiva e non è delle società, il problema in Italia è la certezza della pena.

Sono convinto che anche nelle curve ci sia il 99% di gente per bene, ma chi mena le mani o tira fuori coltelli, bastoni o sassi, deve avere la certezza che viene identificato e punito. Il problema è che in Italia vengono identificati ma poi scontano qualcosa ma non fino in fondo. Più che nuove leggi vanno fatte rispettare leggi che già ci sono".

Proprio nel merito "io lunedì farò una riunione dell'Osservatorio sullo sport e sulla sicurezza al ministero degli Interni con tutti i protagonisti per cercare di riportare quello che è uno sport a uno sport e non alla gara di teppismo. Se verranno anche gli ultras? Stiamo ragionando con le società - ha concluso Salvini - che hanno rapporti con oltre cento tifoserie pacifiche organizzate, come e da chi rappresentare una componente fondamentale del calcio che è il tifo pacifico e non violento". Ci sarà la Figc con Gravina, ci saranno le Leghe. Ma Salvini vuole anche i tifosi, a tutti i costi. Ci sarà il capo della polizia Gabrielli? Più che un summit sembra una parata inutile.

METEO



Milano

SEGUI IL TUO
OROSCOPO
[Fatti](#) [Soldi](#) [Lavoro](#) [Salute](#) [Sport](#) [Cultura](#) [Intrattenimento](#) [Magazine](#) [Sostenibilità](#) [Immediapress](#) [Multimedia](#) [AKI](#)
[Risultati](#) [Live calcio](#) [Gol Serie A](#) [Gol Coppa Italia](#)

Home . Sport . Malagò contro la riforma del Coni: "Sarà un boomerang"

Malagò contro la riforma del Coni: "Sarà un boomerang"

SPORT

 Tweet

 Condividi


(Fotogramma)

Publicato il: 28/12/2018 16:51

"Se non cambiano le leggi non ci sarà un altro mio mandato da presidente del Coni". Giovanni Malagò conferma così, in un'intervista all'Adnkronos, la sua volontà di fare un passo indietro se la riforma del Comitato olimpico inserita nella manovra resterà inalterata.

Le dimissioni potrebbero arrivare prima di Tokyo 2020? "Non tradisco i miei atleti. Ma **trovatemi un solo atleta o tecnico, salvo quelli diventati**

politici, che ha detto che questa cosa gli piace", ha poi sottolineato il presidente del Coni, certo però di una cosa: "Oggi mi sento di dire che lascerò il Coni in modo migliore rispetto a come l'ho trovato".

C'è chi dice che la riforma del Coni sia uno spot elettorale del governo: "Non lo so - risponde Malagò -, in molti dicono questo. Se fosse questo il motivo, la mia opinione è che **diventerà un boomerang tremendo**. Alla nostra base questa cosa non è piaciuta e non piacerà mai".

"All'inizio - ha aggiunto riferendosi poi al momento in cui è stata annunciata la riforma - mi sono quasi sentito male. **All'atto pratico non c'è una cosa cambiata in meglio, solo in peggio. È la politica**. Oggi non sono neanche più arrabbiato, sono sereno perché penso che abbiamo fatto il possibile di fronte a una cosa non giusta. Noi restiamo convinti che diventerà un boomerang, ma io sono pronto a collaborare perché non voglio tradire il mio mondo".

Poi l'affondo al governo: "E' stata una volontà precisa dei 5 Stelle e del sottosegretario Simone Valente quella di lasciare il nome 'Sport e Salute'. **Solo il cambio del brand costerà 5 milioni di euro...** Faranno fatica a vendere questo brand 'Sport e Salute' visto che è un nome così inflazionato", aggiunge il capo dello sport italiano, che poi risponde così a chi domanda chi vedrebbe bene al vertice della nuova società creata dal governo per sostituire la Coni Servizi: "Consiglierei di aspettare, viste le dinamiche di oggi...".

C'è stata una accelerazione per il varo di questa norma? "La spiegazione - continua il numero uno del Coni - è molto semplice, **c'è una volontà politica che è andata oltre un discorso di buon senso. Che senso aveva farla da subito?** Questo è un quadriennio fai partire tutto da un nuovo mandato".

Con i cambiamenti in manovra per Malagò "l'influenza che avrà il Coni a livello internazionale sarà fortemente ridimensionata, ma è **una cosa autolesionista per lo sport. Che la politica volesse fare questo è chiaro, l'ho capito, ma deve sapere che ha messo in condizione il paese di essere molto meno credibile a livello internazionale** sulle

 Prova
ENI DIESEL+


adnkronostv



'L'agenzia dei bugiardi' dal 17 gennaio al cinema.

Cerca nel sito



Notizie Più Cliccate

1. "Stanco di politici incompetenti", il post del chirurgo è virale
2. Papa: "Meglio vivere da atei che da cristiani che odiano"
3. Netflix e l'episodio rimosso, è polemica
4. Sos ospedali, corsa alla pensione per medici e infermieri
5. Botta e risposta tra J-Ax e Salvini

Video



Jill Cooper, in "Una vita tutta mia" una storia di riscatto al femminile



Bari, 'assalto con ruspa' ad un portavalori

manifestazioni sportive". All'Adnkronos fa anche alcuni esempi: "Senza il Coni il calcio sarebbe stato meno credibile per gli Europei Under 21, lo stesso vale per il volley e gli Internazionali di tennis. Se loro pensano che lo stesso tipo di valore aggiunto lo potrebbero avere con una persona scelta dalla politica, io ho delle perplessità. Tra l'altro - fa notare - la letteratura del paese è piena dei disastri prodotti dalla politica".

Poi riguardo l'atteggiamento di alcune federazioni, apparse meno contrarie alla riforma, Malagò precisa: "Sono poche e alcune sono le grandi federazioni. Ma non è che sono d'accordo con la riforma, hanno una interlocuzione diretta per ovvi motivi e pensano di poter avere qualche vantaggio. In realtà non sarà così, perché questo governo ha dimostrato che non ci sono figli e figliastri".

Per Malagò, quello che è scritto nella riforma "senza decreti attuativi, **non è oggettivamente applicabile. Non è chiaro come si traduca in pratica.** Allora fai una vera riforma facendo una legge, modifica il quadro ordinamentale del nostro sistema".

"Non per polemica ma **non riesco a capire come si possa chiamare riforma, chiamiamolo cambiamento**", sottolinea il capo dello sport italiano, dicendosi comunque "contento di avere avuto questo lungo periodo di interlocuzione, perché sedendoci al tavolo abbiamo fatto presenti una serie di istanze, problematiche, perplessità e tra l'altro io avevo un preciso mandato del Consiglio nazionale".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Condividi

TAG: Coni, Malagò, mandato, riforma Coni, governo, manovra

Potrebbe interessarti



Violenta figlia per 14 anni e da incesto nasce bimba



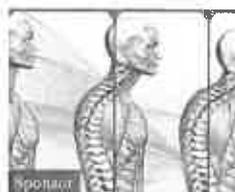
Quale fornitore Luce scegliere nel 2019? Scopri il più

(www.kitiparis.it/energia/2019/)



Questo rimedio migliora l'udito (ed elimina fischi e ronzii)

(magnum-essenzia.it)



Correggere la postura: ecco un rimedio pratico e veloce

(www.oggi.espresso.com)



Sei a rischio Apnee Notturne? Scoprillo con il Quiz Philips

(www.healthphilips.com)



Il soffione rivoluzionario batte i record di vendite

(Hyper Tech)



Smettere di russare: ecco un rimedio pratico e veloce (anche per

(www.oggi.espresso.com)



Benzina e diesel, prezzi ancora giù

In Evidenza



Speciale Incentivi



Roma, Santa Claus acrobati portano doni a bimbi Umberto I



Uc estende indicazioni per anticancro al seno ribociclib



Eni Economia circolare



Con Siae, Alitalia e Rockol salgono a bordo dei voli 36 brani inediti



Spazi riconvertiti con Futur-e, l'impegno di Enel per la sostenibilità

Raccomandato da Outbrain | >

Coni, calcio e schedine Una riforma tempi diversi

● I contrasti con Malagò rischiano di allungare il riassetto. Vivai: regole dal 2021. Nuovi concorsi in divenire

Alessandro Catapano

Sette pagine di «disposizioni in materia di sport», undici aree d'intervento, provvedimenti per diverse centinaia di milioni di euro. Il maxiemendamento alla manovra economica approvato nella notte tra sabato e domenica al Senato, e ora atteso ad un ultimo rapido passaggio alla Camera, sulla carta contiene gli elementi di una storica riforma dello sport italiano. Perché sia realizzata nella pratica, occorrerà che la messa a terra delle norme sia rapida ed efficiente. Impresa non facile, soprattutto per il numero e la natura dei passaggi burocratici che prevede la riforma del Coni.

IL CONI Partiamo proprio da qui, certamente la parte più discussa e contestata del cosiddetto «collegato sport» alla legge di bilancio. La Coni servizi spa, cassaforte dello sport italiano, sarà soppiantata dalla Sport e salute. Non

cambia l'azionista - lo Stato attraverso il Mef - ma il gestore della «cassa»: la nuova società sarà amministrata da un cda di tre membri, rappresentanti dell'autorità di Governo competente in materia di sport (che svolgerà le funzioni di a.d.) e dei ministeri della Salute e dell'Istruzione. Al Coni spetterà solo un posto di consigliere aggiunto, che interverrà unicamente per la gestione delle risorse, cioè i finanziamenti alle federazioni, che saranno ripartiti «anche sulla base degli indirizzi generali adottati dal

Comitato olimpico». Una formula assai più limitativa di quella che compariva nelle stesure iniziali del provvedimento, prima che Malagò abbandonasse la linea trattativista, optando per il muro contro muro, nonostante il man-

dato a trattare ricevuto dal Consiglio nazionale del 15 novembre. Per il Coni era prevista la possibilità di esprimere un «parere motivato» sulle nomine del cda di Sport e salute; per il governo l'obbligo, non la semplice possibilità, di seguire gli indirizzi generali del Comitato olimpico in materia di ripartizione delle risorse. Il risultato finale, dunque, è molto magro. I nove incontri sostenuti con i sottosegretari Giancarlo Giorgètti e Simone Valente sono serviti a poco. E consola solo fino ad un certo punto il

tesoretto di 40 milioni che il governo ha lasciato al Coni per il suo funzionamento e per l'attività di alto livello: è almeno il doppio dei bisogni reali. Cosa ci farà Malagò con tutti questi soldi? Non è l'unica domanda senza risposta. Il

▲ CONI
40

I milioni di euro che il Governo lascerà al Coni per il suo funzionamento e per l'alto livello

Governo ha calcolato gli ostacoli e i rischi di una messa a terra della norma in contrasto con il Coni? Come minimo, senza la collaborazione di Palazzo H, i tempi rischiano di dilatarsi.

IL CALCIO Si sono già dilatati, ma in questo caso di comune accordo con le istituzioni calcistiche, i tempi per l'entrata in vigore della cosiddetta norma vivai. La distribuzione del 5% dei proventi dei diritti tv in base al minutaggio degli Under 23 scatterà solo dal 2021 (ma nel frattempo la Figgc provvederà a istituire un contributo di solidarietà della stessa percentuale), e incidere sulla quota fino ad oggi riservata alla media spettatori e all'audience televisiva, che salirà al 22%. Il grande calcio sarà interessato anche dal-

l'obbligo di certificare i propri bilanci con società di revisione sottoposte alla vigilanza della Consob, pena il mancato accesso alla ripartizione dei preziosi diritti tv.

IL RESTO A proposito di cose un tempo preziose, confermata la volontà del Governo di «riformare i concorsi pronostici sportivi», mentre viene parzialmente disatteso l'impegno a sostenere l'attività delle società sportive dilettantistiche, il cui fondo viene ampiamente sforbiciato rispetto alla versione contenuta nel decreto dignità. Confermatissimo, invece, il bonus sport: credito di imposta del 65% per interventi di manutenzione, restauro e nuova realizzazione di impianti sportivi pubblici.

FEDERAZIONI
280
I milioni destinati al finanziamento di federazioni, enti di promozione, discipline associate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

Governo e sport Sei mesi di norme e grandi trattative

NO BETTING

L'esordio del governo pentaleghista in materie sportive risale all'inizio dell'estate 2018, quando per volontà del vicepremier Di Maio viene inserito nel decreto Dignità il divieto per i media di vendere pubblicità alle società di scommesse sportive e per le società sportive di sottoscrivere accordi di sponsorizzazione. Per mesi si tratta sull'entrata in vigore del divieto, ma alla fine il governo non concede il rinvio al 1° luglio. La norma scatta dal 1° gennaio.

NUOVA GIUSTIZIA SPORTIVA

Il blocco dei ripescaggi in Serie B di posto ad agosto e il conseguente passaggio a 19 squadre producono una guerra infinita di ricorsi che travalica i confini della giustizia sportiva e finisce nei tribunali amministrativi. Il Governo ha inserito nella manovra economica il provvedimento che dispone il rinvio al Tar del Lazio di tutte le controversie relative alle iscrizioni ai campionati, salvo poi concedere al Coni la facoltà di istituire presso il Collegio di garanzia un unico grado di giudizio cui rivolgersi prima di andare al Tar.

CAMBIA IL CONI

L'autunno caldo dello sport italiano si sposta sul fronte Coni. A fine ottobre il Governo rivela l'intenzione di riformare il Comitato olimpico, rimpiazzando l'attuale Coni servizi con una nuova società controllata dal Mef e affidata interamente a rappresentanti ministeriali. Malago prova a trattare nuove condizioni, ma a metà novembre il confronto con Giorgetti si irrigidisce, dopo che il presidente del Coni abbandona la linea trattativista.

IL CALCIO TRATTA

Gli ultimi mesi dell'anno sono dedicati al calcio. Con il nuovo presidente della Figgc Gabriele Gravina il Governo tratta l'inserimento delle norme su vivai, certificazione dei bilanci e ordine pubblico.

Razzismo, la Fifa sta con Koulibaly: "Si abbassino i toni, basta violenza"

Infantino condanna gli ululati di San Siro e la violenza fuori dallo stadio milanese: "Questi episodi vanno puniti con la massima severità. Le società non devono alimentare questa aggressività. L'Italia segua l'esempio dell'Inghilterra che ha risolto il problema hooligans"

ABBONATI A

02 gennaio 2019



Gianni Infantino (ansa)

DUBAI - Violenza e razzismo. I fattacci di Santo Stefano con l'agguato dei supporters dell'Inter nei confronti di alcuni tifosi del Napoli a pochi passi da San Siro che ha portato alla morte di un capo ultras nerazzurro e gli ululati nei confronti di Koulibaly durante la partita, non sono certo passati inosservati a Zurigo dove la Fifa non ha gradito. "La prima reazione da presidente è tristezza, sdegno, oltre che solidarietà nei confronti del giocatore", le parole di Gianni Infantino, numero uno del calcio mondiale da Dubai dove è

in corso il Globe Soccer.

NO AL RAZZISMO NEL CALCIO - "Quando sono stato eletto presidente - ha proseguito il dirigente italiano - ho proposto come segretario generale e per la prima volta nella storia una donna senegalese, questo perché bisogna trasmettere il messaggio, con atti concreti, che nel calcio non c'è posto per il razzismo". Gli ululati razzisti nei confronti di Koulibaly per il numero 1 del calcio mondiale "vanno condannati con la massima severità, ma devono essere uno stimolo per tutti i dirigenti del calcio ad abbassare i toni, altrimenti fomentiamo l'aggressività che c'è in giro e che a volte sfocia in razzismo e altre in violenza. Il calcio è un mondo tollerante, dove violenza e razzismo non devono trovare posto".

PUGNO DURO CONTRO I VIOLENTI - Infantino ha poi parlato della morte di Daniele Belardinelli. "Non è concepibile che si possa ancora morire per una partita di calcio, le leggi vanno cambiate, ma anche e soprattutto applicate, basta guardare quei paesi che hanno avuto problemi più gravi rispetto all'Italia e che li hanno risolti. Come? Andando a prendere i violenti, non sono migliaia come si pensa, sono decine, nel momento in cui li prendi e li togli dagli stadi fermi la violenza. Non è un problema solo italiano, la violenza va combattuta con leggi dure, io non riesco a capire come si possa andare a vedere una partita per distruggere e far casino, non esiste che lo stadio venga considerato una zona franca. La Thatcher ha risolto il problema hooligans in Inghilterra facendo una legge e applicandola. Per riuscirci ci vuole la collaborazione di tutti, a cominciare dalle società".

Fifa, Infantino: "Var, non si torna indietro. Mondiale a 48 squadre..."

Il presidente della Fifa al Globe Soccer di Dubai: "Gli errori clamorosi sono acqua passata. Coppa del Mondo allargata? Forse già nel 2022 in Qatar..."



02 GENNAIO 2019 - MILANO



Gianni Infantino a Dubai. Epa

"La Var è stata una esperienza vincente, una cosa che non abbandonerei per alcun motivo al mondo". Il virgolettato è del presidente della Fifa, Gianni Infantino, al Globe Soccer di Dubai. I vertici del calcio non tornano indietro sull'uso della tecnologia. Eppure c'è stato un tempo in cui lo stesso Infantino storcava il naso. "All'inizio, devo essere onesto, ero un po' scettico, ci sono stati dei test e alla fine tutti ne parlano e ora tutti la vogliono. Ci sono state tante discussioni con Collina, perché si poteva spezzettare il gioco ma alla fine lo ha reso più giusto. Se si può aiutare gli arbitri, perché non farlo. Ormai con la tecnologia tutti, in pochi secondi, sapevano se una decisione era giusta, tranne gli arbitri. Così alla fine, nonostante alcune critiche, abbiamo capito che la Var è stato una parte integrante del

successo del Mondiale", ha aggiunto il presidente. "Non ci sono più errori evidenti, gol in fuorigioco. Ci sono ancora alcune cose che vanno migliorate, ma gli errori clamorosi sono acqua passata. Non è solo un mio successo, ma anche e soprattutto di Pierluigi Collina", ha concluso Infantino.

MONDIALE ALLARGATO — "La discussione non è se, ma quando passeremo al Mondiale a 48 squadre. Stiamo analizzando la possibilità di farlo già nel 2022 in Qatar. Non sarà facile, ma se potessimo rendere il mondo felice dovremmo provarci. Magari convincendo alcuni Paesi vicini geograficamente a dare la disponibilità a giocare alcune partite nel loro paese". Così Gianni Infantino, presidente della FIFA, nel corso del suo intervento al Globe Soccer di Dubai. "So che ci sono 'tensioni' in questa regione, ed è compito dei leader politici gestirle", ha sottolineato. "La qualità per allargare il numero di squadre c'è, basta pensare alle tante nazionali importanti che non erano in Russia come Italia e Olanda", ha spiegato ancora Infantino. "Pensiamo all'Asia, che avrà un numero doppio di partecipanti. Questo vuole dire che tanti paesi investiranno sul calcio per arrivare al Mondiale, questo è un bene", ha concluso il numero 1 del calcio mondiale.

RAZZISMO — Dopo l'intervento, Infantino si è fermato ai microfoni di Sky Sport 24: "Speriamo che sia un 2019 di bel calcio, in cui si possa divertire parlando di cose belle. Che sia un anno di divertimento, piacere, gioia e soprattutto di pace nel mondo anche se qui sarà più dura, ma anche nel calcio proviamo a lavorarci". In Italia, l'anno del calcio italiano si è chiuso con i cori razzisti nei confronti di Koulibaly durante Inter-Napoli e la morte del tifoso nerazzurro prima della stessa partita. Si parte dal razzismo. "Noi continuiamo a lavorare per risolvere la situazione - dice il presidente della Fifa -, la prima reazione da presidente è tristezza, sdegno, oltre che solidarietà nei confronti del giocatore. Quando sono stato eletto presidente ho proposto come segretario generale e per la prima volta nella storia una donna senegalese, questo perché bisogna trasmettere il messaggio, con atti concreti, che nel calcio non c'è posto per il razzismo. Gli ululati? Vanno condannati con la massima severità, ma devono essere uno stimolo per tutti i dirigenti del calcio ad abbassare i toni, altrimenti fomentiamo l'aggressività che c'è in giro e che a volte sfocia in razzismo e altre violenze. Il calcio è un mondo tollerante, dove violenza e razzismo non devono trovare posto", ha aggiunto Infantino, che poi parla della morte di Daniele Belardinelli, rimasto ucciso prima di Inter-Napoli. "Non è concepibile che si possa ancora morire per una partita di calcio, le leggi vanno cambiate, ma anche e soprattutto applicate, basta guardare quei paesi che hanno avuto problemi più gravi rispetto all'Italia e che li hanno risolti. Come? Andando a prendere i violenti, non sono migliaia come si pensa, sono decine, nel momento in cui li prendi e li togli dagli stadi fermi la violenza. Non è un problema solo italiano, la violenza va combattuta con leggi dure, io non riesco a capire come si possa andare a vedere una partita per distruggere e far casino, non esiste che lo stadio venga considerato una zona franca. La Thatcher ha risolto il problema hooligans in

Inghilterra facendo una legge e applicandola. Per riuscirsi ci vuole la collaborazione di tutti, a cominciare dalle società".

Dopo San Siro/1

QUESTO CALCIO SENZA CORAGGIO

Emanuela Audisio

Un po' di coraggio. Solo quello servirebbe. All'arbitro (questa volta Mazzoleni), ai giocatori (bianchi e neri), alle società (tutte), ai vertici federali che dicono di aver bisogno di riflettere (ancora?), che misurano l'ordine pubblico al centimetro, con il Var («era fuori dallo stadio, quindi non ci riguarda»), agli organi istituzionali che ancora si meravigliano se a una partita muore qualcuno (23 vittime negli ultimi 50 anni non bastano?). Il rispetto delle regole, certo. Leggi, formalità e burocrazia. Un giocatore viene offeso da cori razzisti da tutta una curva, l'altoparlante dello stadio dice di smetterla, chi fa telecronaca in tv non dà rilievo alle violenze verbali («È la nostra linea»). Responsabilità diverse, ma stesso gioco, stesso cielo indegno.

Si scusa il sindaco di Milano, città candidata ai Giochi, ma non c'entra la regione, è così ovunque, il senso del calcio *made in Italy* è questo, anche quando chiede fratellanza internazionale. Gravinà, presidente Figc, si affretta a dire che domani si gioca. Il campionato non si ferma, questo importa. Vuoi mettere l'orgoglio di dichiarare «no pasaran», tanto ormai sono già passati. Meglio far finta che tutto vada bene, che non ci sia infezione virale, che il calcio è "solo" un po' contaminato, non un cadavere eccellente. Avrebbe potuto aggiungere: «Ma alla prima oscenità l'arbitro sospenderà la partita». Invece promette squalifiche a chi disenterà il campo.

Ma il meteo morale e culturale in uno stadio (e in una società) è altrettanto importante di nebbia e pioggia. Temporalità e fango possono fermare la partita, l'arbitro può decidere di interromperla, ma se invece urla bestialità a un giocatore, no, bisogna che a dare l'ordine di stop sia il responsabile della sicurezza dello stadio che poi dovrà gestire il deflusso del pubblico. E dipende anche dai decibel delle offese, se in campo i cori non si sentono bene, non saranno messi a referto.

“
Dagli arbitri alla Figc
la resa al razzismo
è un problema antico
La soluzione può
arrivare dai giocatori
”

Non conta che l'ultra vomiti infamità in un luogo che non è il gabinetto di casa sua, ma solo se è ben comprensibile il suo disprezzo, sparso con voce da tenore. Non dove ti porta il cuore, ma dove ti trascina il vento (contro) e l'inquinamento acustico.

Nel febbraio 2007 alla fine del derby Catania-Palermo fu ucciso l'ispettore Filippo Raciti, 40 anni, sprangato (colpo al fegato) da un ultra, a gennaio a Cosenza era morto (colpo in viso), aggredito dai tifosi avversari, Ermanno Licursi, dirigente della squadra dilettantistica Sammartinese. Anche allora le stesse parole di oggi, ma per Raciti il campionato si fermò. Come anche l'illusione che, dove il calcio era piccolo, certe cose non capitavano. Infatti, subito dopo a Salerno, partita Baronissi-Mons Taurus, squadra di Montoro Inferiore, campionato dilettanti, con minuto di raccoglimento per Raciti e Licursi. Serie A lontana. Verso la fine della partita un dirigente del Baronissi aggredisce il preparatore dei portieri dell'altra squadra, con lancio di transenna e bastone. Scoppia rissa, con giocatori e dirigenti, pugni, calci e testate: intervengono i carabinieri. Nessuno viene fermato. Lanciare transenne non è reato. Bastonare nemmeno. E poi era fuori campo.

Oggi tutti i calciatori pubblicano post contro il razzismo. Bene, bravi, ma perché fare qualcosa dopo e non durante. Lilian Thuram ha sempre sostenuto che a fare più male è l'indifferenza, la violenza silenziosa di chi si volta dall'altra parte. «Davanti a offese razziali a togliersi la maglia non dovrebbe essere il giocatore nero, ma tutti i suoi compagni e rivali. Dovrebbero reagire e dire: signori miei, questi cori ci offendono, non rispecchiano i nostri valori, noi così non giochiamo».

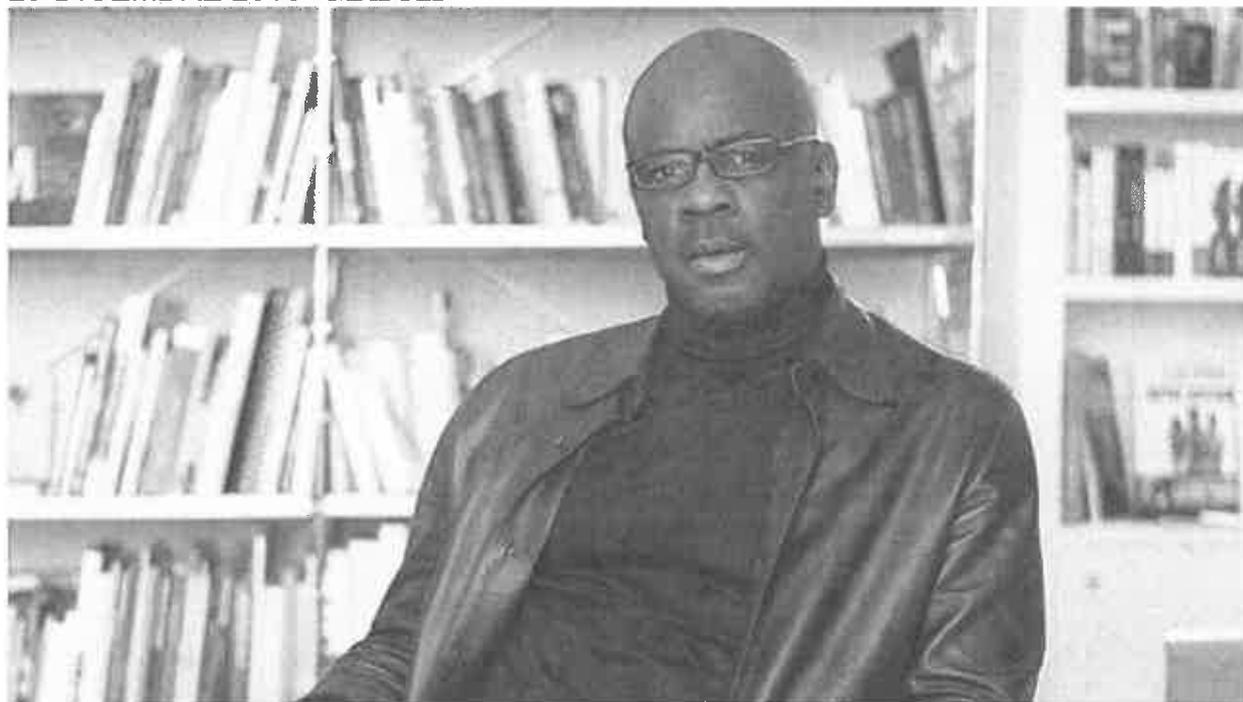
Ragazzi, la soluzione c'è: voi che siete importanti, che sapete farvi ascoltare, fatelo. Abbandonate il campo. Tutti insieme. Smettete di giocare a quello schifo. Sarebbe un gran gol. E sarebbe vostro.

Thuram: "Il razzismo porta solo violenza. Il calcio faccia di più"

L'ex difensore oggi si dedica a programmi di aiuto ai migranti. Sui recenti accaduti dice: "Il nostro mondo parla a tanta gente. Allo stadio la maggioranza non resti in silenzio"



29 DICEMBRE 2018 - MADRID



Lilian Thuram, 46 anni. Afp

Lilian Thuram ha una Fondazione che si occupa di razzismo e certi temi gli stanno molto a cuore.

Lei è arrivato in Francia nel 1981 e in Italia nel 1996: come giudica l'evoluzione del razzismo?

"Le cose migliorano, è innegabile. La realtà è che c'è meno razzismo di prima. In Italia mi sono trovato subito molto bene, amo profondamente il vostro Paese e perciò non mi piace la piega che hanno preso le cose. Nel calcio c'è un aspetto fondamentale: allo stadio è sempre una minoranza a manifestarsi in maniera becera. La maggioranza non segue certi

comportamenti, e in gran parte dei casi li disapprova. Però la tendenza è sempre quella di dar risalto ai violenti, anche perché gli altri restano in silenzio. Bisogna che le persone positive si facciano sentire, vanno incitate a prendere posizione altrimenti non resta che il rumore dei violenti e finiamo per credere che ci siano solo loro, che quello sia il pensiero dominante e che non si possa far nulla per fermarlo e combatterlo”.

Il calcio dovrebbe fare di più?

“Certamente. È troppo timido, in tanti hanno paura a farsi sentire e a impegnarsi. Invece il movimento dovrebbe sfruttare molto di più l'enorme cassa di risonanza e le proprie capacità di comunicazione. Il calcio è in grado di parlare a tantissime persone. E il discorso razzista va bloccato a tutti i costi perché è estremamente pericoloso: sbocca sempre nella violenza, sempre. È un discorso di morte. Perché è un discorso che dice: ‘Lui non è come noi. Noi siamo migliori. Noi siamo legittimati, lui no’. Ed è facile arrivare a pensare che l'altro possa essere addirittura eliminato. Il calcio non può restare a guardare, a far finta di niente quando il razzismo attecchisce negli stadi”.

Lei lavora con la Fondazione del Barcellona in programmi di aiuto ai migranti, questione che le sta a cuore come il tema del razzismo: il ponte è immediato.

“Ascolto i politici italiani dichiarare ‘bisogna lasciare i migranti sulle navi’: vuol dire che bisogna lasciarli morire. E come possiamo difendere l'idea che si possano lasciar morire delle persone? È di una gravità enorme. E se la si accetta, l'idea che si possano lasciar morire delle persone trasforma chi prende la decisione in assassino. Se si è pronti a far morire delle persone ora considerate lontane poi si sarà pronti a lasciar morire anche persone più vicine. Per questo bisogna essere chiari e non andare in quella direzione. Come si può arrivare a pensare che certe persone siano illegittime in un luogo? Cosa ci può portare a pensare che noi abbiamo dei diritti e altri no? Pensando così ci rinchiudiamo in una gabbia le cui pareti sono nazionalità, pelle e religione. Dobbiamo imparare di nuovo a vedere le altre persone prima di tutto come esseri umani. Perché prima di essere un migrante quella persona è un essere umano, come noi”.

Come si è arrivati a questa situazione?

“Ci sono politici che giocano su questo terreno: che parlano continuamente male dei migranti e instillano la paura nella società perché tutti noi quando abbiamo paura non riflettiamo bene, non pensiamo con calma. Per questo penso che i partiti politici che strumentalizzano le difficoltà di uomini e donne siano pericolosi. Viviamo in una società in cui bisogna proteggere e coltivare la solidarietà: chi è incapace di tendere la mano accetta l'ineguaglianza nella sua stessa società. E accetta che la sua sia una società violenta. Se hai dei politici che attizzano l'odio verso altri esseri umani quello stesso odio si diffonde in

altre parti della società, ne diventa parte integrante. Se non accetti l'altro, se sei violento con l'altro per una questione di colore, origine o religione è normale che questa violenza si sviluppi anche in altre parti della società, più vicina alla tua realtà quotidiana. Come il calcio. Bisogna fare grande attenzione perché in un momento dato la violenza ti supera, diventa incontrollabile”.

Recentemente si è posto una domanda: in che mondo viviamo? Che risposta si è dato?

“Viviamo in un mondo assurdo. È come se fossimo tutti su una sola grande barca che ha una falla enorme a poppa, con quelli che sono a prua che pensano che la falla non li riguarda. È assurdo: dovremmo proteggere la barca, che è il mondo nel quale viviamo, perché siamo tutti legati anche se certe persone pensano che non sia così”.

Dal nostro corrispondente Filippo Maria Ricci [@filippomricci](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Partite a rischio mai di notte»

● Giorgetti: «I club pensino alle spese per la sicurezza, e paghi meno chi collabora di più»

Valerio Piccioni
ROMA

La parola chiave non è sospensione, ma chiusura. Giancarlo Giorgetti, sottosegretario con la delega allo sport, affronta la tragedia di Milano chiedendo al mondo del calcio un'«inversione di rotta». Fatta anche, però, di ritorni al passato, a una legislazione sportiva più dura di fronte agli episodi di violenza e di razzismo, a un calendario che metta in testa la sicurezza e non le esigenze del maggiore appeal del palinsesto televisivo. Giorgetti, infatti, fa un riferimento esplicito: «Le partite a rischio, indipendentemente dalle esigenze tv, dovrebbero essere giocate a mezzogiorno e non alla sera, come avviene in Gran Bretagna». Insomma, alla luce del sole e non al buio. Una scelta che negli ultimi tempi in Italia si è attenuata, anche per dare l'idea di un ritorno alla normalità dopo un periodo oscuro.

CHIUSURA Giorgetti fa capire che i segnali non possono essere dati in corso d'opera, durante la partita: troppo rischioso. Un modo indiretto per respingere le polemiche sulla mancata sospensione: «Quello che è successo è inaccettabile: i morti, le aggressioni, il razzismo



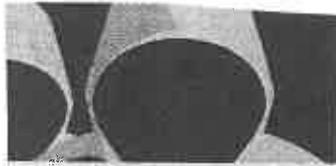
GIANCARLO GIORGETTI
SOTTOSEGRETARIO SPORT

dovrebbero indurre la federazione alla chiusura al pubblico dei medesimi stadi più che sospendere le partite con conseguenti problemi di evacuazione e di ordine pubblico, peraltro di difficile e delicata valutazione».

COSTI «DIFFERENZIATI» Ma il sottosegretario fa un'altra proposta. Parte dalla polemica sul chi paga la sicurezza. E va oltre lo stesso decreto Salvini sull'assunzione di responsabilità economiche da parte dei club: «Gli oneri a carico delle società, gravino in modo differenziato per le società che collaborano a estirpare il fenomeno». Una

sorta di «pagella» per i club (ma quale sarebbe l'autorità preposta a dare i voti?) per premiare i comportamenti virtuosi.

VERTICE E POLEMICHE Proprio quella del ministro dell'Interno era stata la prima voce governativa a intervenire subito dopo la notizia della morte di Daniele Belardinelli. «Non si può morire per andare a vedere una partita di pallone - ha detto Salvini - A inizio anno convocherò sia le società di calcio sia i responsabili dei tifosi di tutta Italia delle serie A e B, perché il calcio torni ad essere un momento di divertimento e non di violenza. Vedremo di fare quel-



zisti vanno perseguiti senza tregua e puniti duramente».

IN CALO SI' MA... Al di là delle polemiche, lo stato dell'arte della lotta alla violenza intorno al calcio è una fotografia controversa. Se i dati degli incidenti allo stadio o nelle immediate vicinanze, segnano un ridimensionamento tendenziale ormai da tempo - nei primi quattro mesi della stagione calcistica 2018-2019, dal 1 luglio al 31 ottobre, sono in calo gli incontri con feriti (da 32 a 14) e i feriti tra i civili (da 26 a 13), tra le forze dell'ordine (da 33 a 16) e tra gli steward (da 4 a 0) - c'è un pericoloso trasloco della tensione su strade, autostrade e stazioni: nella scorsa stagione si è passati da 93 a 120 episodi violenti che hanno riguardato serie A, serie B e Lega Pro.



CERTE SITUAZIONI
SI SISTEMANO CON
GLI ARRESTI, NON
CON I DASPO

ACHILLE SERRA
EX PREFETTO DI ROMA

lo che non sono riusciti a fare altri». Il sindaco di Napoli Luigi De Magistris polemizza duramente con il ministro dell'Interno: «Poteva mai essere sospesa la partita Inter-Napoli in un Paese che vive sempre più di razzismo di Stato e che vede nel Governo un ministro dell'Interno che dovrebbe garantire la sicurezza negli stadi ma che cantava qualche anno fa cori razzisti contro i napoletani?». Interviene anche Ignazio La Russa, presidente dell'Inter Club Parlamento: «Le colpe di pochi non ricadano su tutti», dice riferendosi alle decisioni del giudice sportivo. Per Marco Marin di Forza Italia «delinquenti e raz-

DASPO NON BASTA Intanto Valter Mazzetti, segretario generale Fps Polizia di Stato, sottolinea la «mollezza del sistema» e la mancanza di «alcuna seria conseguenza per chi viola la legge in occasione di incontri sportivi». Secondo Mazzetti le regole devono «essere severe, chiare e inviolabili». Mentre Achille Serra, ieri prefetto di Roma e oggi rappresentante della Lega A nel Casms (il Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive), dice a TeleRadioStereo che i Daspo non bastano più: «Non sistemano le situazioni. Le situazioni si sistemano con gli arresti. Le partite vanno sospese senza alcuna esitazione, poi gli spettatori isoleranno i mascalzoni. Non vedo altre soluzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gravina: «Il calcio non si ferma, sarebbe una resa»

● Il presidente federale deciso contro i violenti
«Ho parlato con governo, Coni e Lega: si va avanti»

Valerio Piccioni
ROMA

All'inizio della mattinata il calcio e l'Italia sono costretti a ripetere e a ripetersi un ritornello impotente: «Non si può morire per una partita». Non si può, ma accade. La notizia della morte di Daniele Belardinelli si è appena diffusa e per un'altra volta finisce senza risultati la ricerca di un perché. Non è la prima volta per il calcio, purtroppo. Si fa fatica a trovare una parola che non sia retorica o stanca ripetizione di quanto già visto, scritto, ascoltato. Forse anche per questo Gabriele Gravina prende un po' di tempo, cerca di raccogliere tutti gli elementi della vicenda, ascolta le parole del questore di Milano, consulta tutte le componenti del suo mondo, chiama anche il sottosegretario con delega allo

sport Giancarlo Giorgetti e il suo collega di governo Simone Valente. Dopodiché, poco dopo l'ora di pranzo, emerge un orientamento netto e definitivo: «Sabato 29 si giocherà».

NO ALLA «RE-SA» Gravina sa che dopo altre tragedie il calcio si era fermato, a partire da quel famoso, storico primo stop, per la morte del tifoso Vincenzo Spagnolo, ucciso vicino a Marassi prima di un Genoa-Milan, nel 1995. Anche dopo la morte dell'ispettore Filippo Raciti, nella maledetta notte del derby siciliano del febbraio 2007, era stato deciso il rinvio. Stavolta, però, il presidente della Figc è convinto che oggi il se-

gnale di forza nei confronti dei violenti debba essere dato giocando. Gravina argomenta la sua decisione, decisione che rivendica come totalmente sua, ma che è stata condivisa con

diversi interlocutori: «Ho parlato un po' con tutti per sentire il clima intorno a ciò che è successo ieri e all'unanimità, dai sottosegretari Giorgetti e Valente alla Lega di serie A al presidente del Coni, abbiamo deciso di andare avanti».

LE PAROLE
«Non accetteremo più dichiarazioni che innescano reazioni strane»

«Ho fatto le mie verifiche, l'arbitro a San Siro ha preso le decisioni giuste»

Prevale una considerazione, al di là delle mille complicazioni organizzative visto che la nuova giornata di campionato è ormai alle porte e un rinvio avrebbe provocato tanti problemi logistici: «Fermarsi sa-

rebbe stato arrendersi ai violenti», dice Gravina. Precisando che la questione è prima di tutto «politica», politica nel senso che gli aspetti tecnici, pure importanti, non sono stati decisivi.

PAROLE E CLIMA Gravina crede comunque che sia arrivato il momento della «tolleranza zero», perché «non si può darla vinta ad alcuni scellerati». Ma il presidente federale sa che queste rischiano di essere parole vuote. Per questo invita tutti, senza fare nomi e cognomi, a capire il momento, e guarda anche al mondo dei dirigenti. «Non accetteremo più



GAETANO MICCICHÈ
PRESIDENTE DI LEGA

certe dichiarazioni a tutela di interessi di parte, del proprio orticello: possono essere anche legittime, ma innescano reazioni strane». Nelle parole è inevitabile leggere un riferimento alle dichiarazioni di De Laurentiis sull'arbitro Mazzoleni dopo la designazione: «Ci sono dichiarazioni inopportune: ho fatto le mie verifiche, l'arbitro ha preso tutte le decisioni giuste. Non gli si può fare alcun tipo di rimprovero. Ma certe dichiarazioni dei giorni precedenti avevano provocato un certo clima». In ogni modo, il calcio dovrà mettersi in discussione, inasprendo le sue sanzioni, cercando per una volta di cambiare davvero il suo modo di affrontare l'ennesima emergenza. A partire dalle norme per sospendere o interrompere una gara per i burocratici con delle regole di più veloce e chiara applicazione.

ANCHE MICCICHÈ Sulla stessa lunghezza d'onda si sintonizza il presidente della Lega A, Gaetano Micciché. Anche lui insiste sulla necessità di svenire l'avvicinamento al grande evento: «Tutti dovremo contribuire a creare condizioni positive e a non esasperare il clima di avvicinamento alle partite. Per far crescere il nostro sistema, bisogna sviluppare il senso della cultura sportiva, dell'esaltazione della bellezza del gioco e dello stare insieme in armonia». Insomma, non soltanto prevenzione, ma anche il tentativo di costruire un'altra atmosfera per giocare e tifare. Non ci prendiamo in giro: una sfida difficilissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN FIOCCO ROSA PER LE DONNE ARABE

L'EDITORIALE
di ANDREA MONTI



«**H**o lasciato la mia casa, la mia famiglia, il mio lavoro e ora alzo la mia voce.

Diversamente tradirei i molti che languono in prigione. L'Arabia Saudita non è sempre stata così repressiva. Ora è insopportabile...». La voce di Jamal Khashoggi si è spenta il 2 ottobre 2018, soffocata da una banda di assassini in agguato nel consolato saudita di Istanbul. Il suo corpo smembrato non è stato rinvenuto e forse mai lo sarà. Proprietari a Riad si è aperto il processo ai suoi aguzzini: 11 gli imputati, per 5 di loro è richiesta la pena di morte. Khashoggi è assurdo a simbolo della libera stampa. La rivista Time lo ha nominato «Persona dell'Anno».

È bene tenere a mente questo veloce quanto orrifico riassunto delle puntate precedenti prima di soppesare sulla bilancia l'opportunità o meno di giocare la Supercoppa italiana tra Juve e Milan, il 16 gennaio allo stadio King Abdullah di Gedda. Da una parte il martirio di un giornalista e uno Stato confessionale, oppressivo, incurante dei diritti umani, soprattutto quando riguardano le donne, i dissidenti e le minoranze. Dall'altra, va detto onestamente, non solo il tintinnare del vile denaro (molto, 7,5 milioni di euro a partita) ma anche motivazioni più alte che appellano alla politica, ai mercati, agli equilibri internazionali, alla missione etica dello sport.

Nel mezzo di una polemica sempre più rovente, il presidente della Lega Gaetano Micciché, manager di grande esperienza e spessore, ha voluto allineare le argomentazioni difensive. Pur pattinando su ghiaccio sottile, ha scritto cose sensate e tutto sommato accettabili: non spetta al calcio cambiare il mondo, non ne ha il potere; l'Arabia, il nostro maggior partner commerciale in Medio

Oriente, non è l'unico Paese in cui i diritti della persona sono minacciati; il pallone è parte del sistema Italia e non può coltivare logiche e indirizzi diversi da quelli decisi da Governo e Parlamento; nessuno dei tradizionali alleati si è sognato di interrompere i rapporti economici e finanziari con i sauditi; anche una partita di calcio può essere un modo per portare una parola di serenità in un mondo cupo e afasico, il tutto esaurito che si va registrando sugli spalti lo prova. A proposito di tribune, la lettera assicura anche che le donne potranno entrare allo stadio liberamente e non accompagnate il che, ci viene detto, è già un gran passo avanti. Faremo lo sforzo di crederci e di rallegrarci.

Nella sua sostanza diretta, se non brutale, la lettera di Micciché ci ricorda che nel mondo in cui viviamo neppure il calcio miliardario può permettersi il lusso di non essere realista. Dal punto di vista politico non fa una piega. Personalmente, tuttavia, preferisco ricordare che i boicottaggi non hanno mai portato lustro allo sport né particolari vantaggi alla causa della pace. Basta considerare il disastro prodotto dalle ripicche tra Usa e Urss, alle Olimpiadi di Mosca e di Los Angeles nell'80 e nell'84. Ma non per questo possiamo mettere la sordina alla coscienza, o alle convinzioni che derivano dalla nostra cultura liberale (per chi ne abbia). Ci sono molti modi sottilmente creativi, e non offensivi, per marcare le differenze se non il dissenso verso certe pratiche dell'Islam. È sufficiente un gesto. Non mi spingo a immaginare la fragorosa maglietta rossa con cui Panatta e Bertolucci sfidarono la dittatura di Pinochet nella finale di Davis del 1976 a Santiago del Cile. Qui basta molto meno. Che so, un fiocco rosa appuntato sulle tute in omaggio a tutte le donne, in particolare a quelle che il regime di Mohammad bin Salman ha finalmente ammesso allo stadio. Così anche i pochi a cui continua a fregare qualcosa del povero Khashoggi e del nobile mestiere che rappresentava avranno l'impressione che la sua voce non si è levata invano.

Supercoppa, Salvini e Boldrini duri. Ma la Lega di A: "Donne libere di andare allo stadio"

Polemiche dopo la scelta di giocare in Arabia, ma Micciché chiarisce: "Non sarà necessario l'accompagnamento di un uomo". L'ambasciata di Riad a Roma: "Le donne potranno andare da sole"



03 GENNAIO 2019 - MILANO



Donne col velo assistono ad Arabia Saudita-Brasile, amichevole disputata lo scorso ottobre. AFP

Per qualche ora Matteo Salvini e Laura Boldrini, due tra i protagonisti più distanti nel panorama politico italiano, sono sembrati d'accordo. Sebbene il primo avesse attaccato la seconda ("Dove sono le femministe italiane e le Boldrini di turno?"), entrambi si sono schierati contro con la decisione di far disputare il 16 gennaio la Supercoppa di Lega tra Juventus e Milan a Gedda, in Arabia Saudita. A far indignare il ministro dell'Interno e l'ex presidente della Camera, nello specifico, il divieto imposto alle donne di recarsi allo stadio senza un accompagnatore maschio nel settore famiglie. Prova a spegnere le polemiche il presidente della Lega di Serie A Gaetano Micciché: "La nostra Supercoppa sarà ricordata dalla storia come la prima competizione ufficiale internazionale a cui le donne saudite potranno assistere dal vivo. E voglio precisare che le donne potranno entrare da sole alla

partita senza nessun accompagnatore uomo, come scritto erroneamente da chi vuole strumentalizzare il tema".

VIDEO CORRELATI

MELONI: "VERGOGNA" — Salvini ha espresso la sua opinione in una diretta Facebook: "Che la Supercoppa italiana si giochi in un Paese islamico dove le donne non possono andare allo stadio se non sono accompagnate da un uomo è una tristezza, una schifezza, da milanista io la partita non la guarderò. Io un futuro simile in Italia per le nostre figlie non lo voglio". Concetto ribadito più tardi sempre dal vicepremier ai microfoni di Radio Radio: "È la morte del calcio, dei valori sportivi, di rispetto, di divertimento e di uguaglianza. Ditemi voi se nel nome del business e di qualche milione di euro quella partita vada giocata migliaia di chilometri di distanza, in un Paese dove le donne possono andare allo stadio solo se accompagnate". Gli ha fatto eco anche Giorgia Meloni: "Abbiamo venduto secoli di civiltà europea e di battaglie per i diritti delle donne ai soldi dei sauditi? La Federcalcio blocchi subito questa vergogna assoluta e porti la Supercoppa in una nazione che non discrimina le nostre donne e i nostri valori", ha scritto su Facebook l'esponente di Fratelli d'Italia.

LA LEGA: "SCELTA IN LINEA COL PAESE" — Micciché nel comunicato della Lega di Serie A ha anche spiegato: "Il caso Khashoggi, avvenuto lo scorso ottobre, dunque mesi dopo la definizione dell'accordo, ha posto la scelta dell'Arabia Saudita sotto i riflettori e doverosamente la Lega Serie A si è interrogata su cosa fosse giusto fare. Il calcio fa parte del sistema culturale ed economico italiano e non può avere logiche, soprattutto nelle relazioni internazionali, diverse da quelle del Paese a cui appartiene. L'Arabia Saudita è il maggior partner commerciale italiano nell'area mediorientale grazie a decine di importanti aziende italiane che esportano e operano in loco, con nostri connazionali che lavorano in Arabia e nessuno di tali rapporti è stato interrotto". In serata ha aggiunto in un'intervista a *RaiSport*: "Quando abbiamo preso questa decisione, la vicenda Khashoggi non era avvenuta. Se ci fosse stata, probabilmente non avrei fatto questa scelta". Il presidente della Lega di Serie A ha spiegato di non essersi consultato con il governo "ma solo, diversi mesi fa, l'ambasciatore italiano in Arabia Saudita mi ha confermato ciò che già sapevo: l'Arabia Saudita è un Paese molto importante per l'Italia a livello di scambi commerciali. Devono essere le istituzioni a dare indicazioni in senso diverso". Micciché ha sottolineato che ora in Arabia Saudita "allo stadio ci sono settori dedicati" alle donne "ma fino a poco tempo fa le donne non potevano assistere ad eventi sportivi. Siccome abbiamo firmato un accordo per far sì che in cinque anni si disputino altre due edizioni di Supercoppa in quel Paese mi auguro che si possa arrivare a una piena parità e a una piena libertà".

L'AMBASCIATA DI RIAD — “Le donne in Arabia Saudita potranno andare allo stadio da sole”. E' quanto afferma l'ambasciata di Riad a Roma, interpellata dall'Ansa, dopo le polemiche seguite alla decisione di tenere la partita di Supercoppa tra Milan e Juventus nel regno saudita, a Gedda. Il portavoce della missione saudita ha quindi negato che le donne possano assistere al match solo se accompagnate dagli uomini.

Gasport

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Supercoppa Juve-Milan, Miccichè: «Scelta del calcio in linea con quelle dell'Italia»

Il presidente della Lega di Serie A precisa: «Le donne potranno entrare da sole alla partita senza nessun accompagnatore uomo»

SULLO STESSO ARGOMENTO

- **Supercoppa**
- **Miccichè**

giovedì 3 gennaio 2019 15:15

MILANO - *"Cari tifosi ed appassionati del calcio italiano, credo sia doveroso fare il punto sulla decisione della Lega Serie A, e di tutti i Club associati, di disputare la prossima Supercoppa italiana il 16 gennaio a Jeddah".* Inizia così una lettera con cui il presidente della Lega di **Serie A Gaetano Miccichè** ha cercato di fare chiarezza sulla decisione di disputare la **Supercoppa in Arabia Saudita**. *"Questo trofeo, fin dal 1993 nella sua prima edizione all'estero, è stato il biglietto da visita per esportare e promuovere il calcio italiano nel mondo. Abbiamo giocato questa competizione due volte negli Stati Uniti, quattro volte in Cina, così come in Qatar e in Libia. La scelta di portare il calcio in aree che differiscono per cultura e per tipologie di governo non è una decisione solo italiana, ma ha altri esempi internazionali poiché lo sport ha sempre più bisogno di platee globali per crescere. Il caso Khashoggi, avvenuto lo scorso ottobre, dunque mesi dopo la definizione dell'accordo, ha posto la scelta dell'Arabia Saudita sotto i riflettori e doverosamente la Lega Serie A si è interrogata su cosa fosse giusto fare. Il calcio fa parte del sistema culturale ed economico italiano e non può avere logiche, soprattutto nelle relazioni internazionali, diverse da quelle del Paese a cui appartiene"* scrive Miccichè.

"L'Arabia Saudita è il maggior partner commerciale italiano nell'area mediorientale grazie a decine di importanti aziende italiane che esportano e operano in loco, con nostri connazionali che lavorano in Arabia e nessuno di tali rapporti è stato interrotto.

Il sistema calcio non può assurgere ad autorità sui temi di politica internazionale, né può fare scelte che non rispettino il sistema Paese. Al contrario, è un fondamentale supporto alla promozione del made in Italy e dei suoi valori. Il calcio non fa politica, ma ha un ruolo sociale, in questo caso di veicolo di unione e comunanza tra popoli che non ha uguali in nessun altro settore. In poche ore di prevendita la Supercoppa a Jeddah ha registrato il sold out, un evento di una portata internazionale atteso con grande entusiasmo dai tifosi locali. Con il benestare di Fifa, Uefa e Confederazione asiatica stiamo andando a disputare una gara di calcio ufficiale in un Paese con proprie leggi sedimentate da anni, dove tradizioni locali impongono vincoli che non possono essere cambiati dal giorno alla notte".

"Sono ottimista per definizione, e guardo con fiducia al futuro e ai passi già fatti. La volontà in tal senso degli organizzatori locali ci è parsa subito netta, in Arabia Saudita nelle scorse settimane sono stati organizzati una serie di eventi sportivi per aprirsi gradualmente al mondo. L'Arabia Saudita da molto tempo non concedeva visti turistici: il calcio ha sorpassato anche questi vincoli, e chi vorrà potrà venire dall'estero a vedere il match grazie a un permesso legato al biglietto della partita. Ogni cambiamento richiede tempo, pazienza e volontà di confronto con mondi distanti. Fino allo scorso anno le donne non potevano assistere ad alcun evento sportivo, da pochi mesi hanno accesso ad ampi settori dello stadio, che hanno iniziato a frequentare con entusiasmo, e noi stiamo lavorando per far sì che nelle prossime edizioni che giocheremo in quel Paese possano accedere in tutti i posti dello stadio. E voglio precisare che le donne potranno entrare da sole alla partita senza nessun accompagnatore uomo, come scritto erroneamente da chi vuole strumentalizzare il tema: la nostra Supercoppa sarà ricordata dalla storia come la prima competizione ufficiale internazionale a cui le donne saudite potranno assistere dal vivo". (In collaborazione con Italpress)

AMBASCIATA RIAD: DONNE ALLO STADIO DA SOLE - Le donne in Arabia Saudita potranno andare allo stadio da sole. Lo afferma l'ambasciata di Riad a Roma, interpellata dall'ANSA dopo le polemiche seguite alla decisione di tenere la partita di Supercoppa tra Milan e Juventus nel regno saudita, a Gedda. Il portavoce della missione saudita ha quindi negato che le donne possano assistere al match solo se accompagnate dagli uomini.

CALCIO • SPORT

Supercoppa Juventus- Milan in Arabia: tribune per soli maschi. Lega Calcio sotto attacco

14 ore fa  Matteo Angeli  Commenti

La decisione presa dalla Lega Serie A di far giocare la Supercoppa italiana il prossimo 16 gennaio nella città saudita di Jeddah è diventata un caso diplomatico e non solo. Le critiche principali sono arrivate dagli attivisti internazionali per i diritti umani che hanno contestato la scelta di organizzare un grande spettacolo a vantaggio dell'Arabia Saudita a pochi mesi dalla morte del giornalista e dissidente saudita Jamal Khashoggi, ucciso su ordine del regime nel consolato saudita a Istanbul lo scorso 2 ottobre.

In Italia la polemica è scoppiata per la vendita dei biglietti. La Lega Serie A ha diffuso un comunicato stampa con le istruzioni per poter comprare i biglietti della partita, in programma allo stadio King Abdullah, uno dei più grandi del paese. I biglietti sono stati divisi in due categorie, "Singles" e "Families": i primi sono riservati ai soli uomini, come il grosso dello stadio, mentre i secondi sia a uomini che donne, più in alto dello stadio, più lontani dal campo e dove la partita si vede peggio. **Sette milioni di euro** è la somma che l'Arabia Saudita verserà nelle casse della Lega Calcio. Succederà la stessa cosa altre due volte nei prossimi cinque anni: totale, circa **21 milioni di euro**. Condanne a morte, decapitazioni in piazza, impiego di bambini-soldato e tanti altri orrori. In nome del Dio denaro si può far finta di niente?

Il Ministro degli Interni Matteo Salvini ha espresso la sua opinione in una diretta Facebook: *"Io la partita non la guardo. Dove sono le femministe italiane? Io un futuro simile in Italia per le nostre figlie non lo voglio"*.

Sulla stessa lunghezza d'onda Giorgia Meloni: *"Una donna italiana che volesse comprarsi il biglietto"*

per vedere la partita da sola o con un gruppo di amiche, non può farlo. Ma che schifo è? Abbiamo venduto secoli di civiltà europea e di battaglie per i diritti delle donne ai soldi dei sauditi? La



Informazioni sull'autore



Matteo Angeli

Direttore responsabile

Il fatto di aver avuto un papà bravo giornalista ha indubbiamente segnato la mia vita. Ma di sicuro lui non ha influito minimamente quel giorno che, appena diciottenne, rimasi folgorato da un tremendo fatto di cronaca. Chiesi ad un cronista di portami con se e fu in quel momento, mentre osservavo la scena, che sentii nascere qualcosa dentro: da grande anch'io avrei fatto il giornalista. Neppure il tempo di pensare che mi trovai in prova a Radio Babboleo, l'emittente più importante della mia terra, la Liguria. Quindi l'assunzione, poi le prime esperienze in tv, sui giornali locali, fino ad approdare al "mitico" Corriere Mercantile. Cronaca nera, politica, spettacoli e poi sport, tanto sport. Poi tante altre esperienze, di ogni tipo, in ogni campo. Oggi dopo quasi trent'anni il giornalismo è cambiato, e non poco. Io, a parte qualche ruga e qualche capello bianco, sono invece rimasto lo stesso. Pronto all'ennesima sfida.

(1)

Diritti delle donne. Sommersa dalle polemiche la Supercoppa italiana in salsa saudita

Giampiero Bernardini giovedì 3 gennaio 2019

Alle tifose negati interi settori, riservati ai soli uomini. Secondo il sito che vende i biglietti potranno accedere solo ai posti riservati alle famiglie. L'ambasciata di Riad butta acqua sul fuoco



Gaetano Micciché, presidente della Lega calcio (Ansa)

Continua la polemica, decisamente arroventata sulla partita che aggiudicherà la **Supercoppa italiana** in programma il 16 gennaio a Gedda, in **Arabia Saudita**. Stando alle regole rese note dalla biglietteria on line **le donne** non potranno accedere ad alcuni settori degli spettatori, in quanto destinati a soli uomini. Sarà invece loro concesso di assistere alla gara tra **Milan e Juventus** solo negli spazi riservati alle famiglie, se accompagnate da un uomo. Una "regola", che confligge fortemente con i **diritti delle donne** e che ha subito provocato reazioni a catena.

"Le donne alla #SuperCoppaItaliana vanno allo stadio solo se accompagnate dagli uomini. Ma stiamo scherzando? I signori del #calcio vendano pure i diritti delle partite ma non si permettano di barattare i diritti delle donne!". Scrive tra gli altri **Laura Boldrini** di LeU.

"Il calcio servo del business, delle televisioni, dei milioni, degli affari - ha detto invece il vicepremier **Matteo Salvini** in diretta facebook - va a giocare la finale della supercoppa tra Milan e Juve in un paese islamico dove le donne non vanno allo stadio se non sono portate a manina dagli uomini. Un futuro simile in Italia per le nostre figlie io non lo voglio. Al vostro paese fate quello che volete, in Italia no".

"Più di due mesi fa avevo lanciato l'allarme sulla finale di Supercoppa italiana in Arabia Saudita. Oggi non posso che unirmi a quanti, in queste ore, stanno esprimendo la loro preoccupazione. Chi ama il calcio rifiuta tutte le barriere culturali. Sempre". Lo scrive su Facebook **Luca Lotti** (Pd).

Polemiche, quelle relative ai diritti delle donne, a cui si aggiungono anche, allargando il tiro, quelle relative ai diritti umani, anche religiosi, e politici negati in Arabia Saudita. In molti hanno, infatti, ricordato anche **il caso del giornalista Khasoggi**, barbaramente ucciso nel consolato saudita a Istanbul, il 2 ottobre scorso.

Un danno di immagine percepito anche dall'**ambasciata di Riad a Roma**, che ha fatto sapere che le donne in Arabia Saudita potranno andare allo stadio da sole. Il portavoce della missione saudita ha quindi negato che le donne possano assistere al match solo se accompagnate dagli uomini.



La palla è stata subito presa al balzo dal presidente della **Lega calcio, Gaetano Micciché**, con una dichiarazione che cerca di mitigare le polemiche: "La Supercoppa di Lega serie A si giocherà a Gedda, in Arabia Saudita, in linea - e non in contraddizione - con le scelte dell'Italia; e le donne potranno andare allo stadio da sole, non accompagnate come si è diffuso in queste ore" e "sarà una prima volta storica".

Poi il presidente tocca il vero punto della questione: "L'Arabia Saudita è il maggior partner commerciale italiano nell'area mediorientale grazie a decine di importanti aziende italiane che esportano e operano in loco, con nostri connazionali che lavorano in Arabia e nessuno di tali rapporti è stato interrotto. Il sistema calcio - prosegue Micciché - assurgere ad autorità sui temi di politica internazionale, né può fare scelte che non rispettino il sistema Paese. Al contrario, è un fondamentale supporto alla promozione del made in Italy e dei suoi valori" (I diritti delle donne rientrano però nell'ambito dei valori scritti anche nella Costituzione italiana, di qui la polemica *n.d.r.*).

Gli risponde però il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, con deleghe alle Pari Opportunità, **Vincenzo Spadafora** (M5s). "Esprimo il mio più vivo disaccordo per la decisione, da parte della Lega Serie A, di far disputare la finale di Supercoppa italiana in uno stadio dove le donne potranno entrare solo se accompagnate da uomini ed assistere alla partita segregate in appositi recinti". Così "Non è ammissibile - sostiene il Sottosegretario - che il calcio italiano, finga di non vedere questa palese discriminazione di diritti. Lo sport deve infatti essere veicolo di diffusione di ben altri valori, come l'uguaglianza e la parità di genere».

Intanto è già andata gonfie vele la vendita dei **biglietti** per la sfida della Supercoppa italiana, in palio a Jeddah il prossimo 16 gennaio tra Juventus e Milan. I biglietti sono stati messi in distribuzione per gli appassionati arabi e per tutti i tifosi del mondo attraverso la piattaforma Sharek.sa, dove appunto sono state notate le regole discriminanti per le donne, e sono andati letteralmente a ruba. Lo stadio King Abdullah Sports City Stadium contiene circa 60 mila tifosi, per cui si prevede una cornice di pubblico da "tutto esaurito" a fare da scenario alla gara.

SPORT FAIR

ATHLETIC OBSESSION

Supercoppa italiana, la Lega calcio risponde alle polemiche: “ci siamo adeguati alle politiche dell’Italia intera”



LaPresse/Fabio Ciniaglia

Il presidente della Lega calcio di Serie A, Gaetano Micciché, ha risposto alle critiche per la disputa della Supercoppa italiana a Gedda

“Il calcio fa parte del sistema culturale ed economico italiano e non può avere logiche, soprattutto nelle relazioni internazionali, diverse da quelle del Paese a cui appartiene. L’Arabia Saudita è il maggior partner commerciale italiano nell’area mediorientale grazie a decine di importanti aziende italiane che esportano e operano in loco, con nostri connazionali che lavorano in Arabia e nessuno di tali rapporti è stato interrotto”. Così il presidente della Lega calcio di Serie A, Gaetano Micciché, sulla finale di Supercoppa italiana in Arabia Saudita. *“Il sistema calcio non può assurgere ad autorità sui temi di politica internazionale, né può fare scelte che non rispettino il sistema Paese. Al contrario, è un fondamentale supporto alla promozione del made in Italy e dei suoi valori. Il calcio non fa politica, ma ha un ruolo sociale, in questo caso di veicolo di unione e comunanza tra popoli che non ha uguali in nessun altro settore. In poche ore di prevendita la Supercoppa a Gedda ha registrato il sold out, un evento di una portata internazionale atteso con grande entusiasmo dai tifosi locali”*, ha aggiunto il presidente della Lega calcio.

LaPresse/Daniele Badolato

“Credo sia doveroso fare il punto sulla decisione della Lega Serie A, e di tutti i Club associati, di disputare la prossima Supercoppa italiana il 16 gennaio a Gedda. Questo trofeo, fin dal 1993 nella sua prima edizione

all'estero, è stato il biglietto da visita per esportare e promuovere il calcio italiano nel mondo", ha spiegato Micciché. "Abbiamo giocato questa competizione due volte negli Stati Uniti, quattro volte in Cina, così come in Qatar e in Libia. La scelta di portare il calcio in aree che differiscono per cultura e per tipologie di governo non è una decisione solo italiana, ma ha altri esempi internazionali poiché lo sport ha sempre più bisogno di platee globali per crescere. Il caso Khashoggi, avvenuto lo scorso ottobre, dunque mesi dopo la definizione dell'accordo, ha posto la scelta dell'Arabia Saudita sotto i riflettori e doverosamente la Lega Serie A si è interrogata su cosa fosse giusto fare", ha proseguito il presidente della Lega Serie A. (Riz/AdnKronos)

Supercoppa Italiana, Micciché prosegue parlando della questione delle donne saudite allo stadio di Gedda

"La nostra Supercoppa sarà ricordata dalla storia come la prima competizione ufficiale internazionale a cui le donne saudite potranno assistere dal vivo". Così il presidente della Lega calcio di Serie A, Gaetano Micciché, sulla finale di Supercoppa italiana in Arabia Saudita.

*"Con il benestare di Fifa, Uefa e Confederazione asiatica stiamo andando a disputare una gara di calcio ufficiale in un Paese con proprie leggi sedimentate da anni, dove tradizioni locali impongono vincoli che non possono essere cambiati dal giorno alla notte. Sono ottimista per definizione, e guardo con fiducia al futuro e ai passi già fatti. La volontà in tal senso degli organizzatori locali ci è parsa subito netta, in Arabia Saudita nelle scorse settimane sono stati organizzati una serie di eventi sportivi per aprirsi gradualmente al mondo", ha spiegato il presidente della Lega calcio Serie A. **"L'Arabia Saudita da molto tempo non concedeva visti turistici: il calcio ha sorpassato anche questi vincoli, e chi vorrà potrà venire dall'estero a vedere il match grazie a un permesso legato al biglietto della partita. Ogni cambiamento richiede tempo, pazienza e volontà di confronto con mondi distanti. Fino allo scorso anno le donne non potevano assistere ad alcun evento sportivo, da pochi mesi hanno accesso ad ampi settori dello stadio, che hanno iniziato a frequentare con entusiasmo, e noi stiamo lavorando per far sì che nelle prossime edizioni che giocheremo in quel Paese possano accedere in tutti i posti dello stadio. E voglio precisare che le donne potranno entrare da sole alla partita senza nessun accompagnatore uomo, come scritto erroneamente da chi vuole strumentalizzare il tema: la nostra Supercoppa sarà ricordata dalla storia come la prima competizione ufficiale internazionale a cui le donne saudite potranno assistere dal vivo", ha concluso Micciché. (Riz/AdnKronos)***

Per approfondire <http://www.sportfair.it/2019/01/supercoppa-italiana-micciche-lega-sessismo/864978/#0TuFFRh3BTRWOBKu.99>

L'intervista *Evelina Christillin*

“La partita terrà accesi i riflettori sui diritti umani”

Evelina Christillin, consigliera Fifa, è giusto che la Supercoppa si giochi in uno stadio a cui le donne non hanno libero accesso?

«È chiaro che rispetto a uno standard diffuso siamo molto al di sotto, ma nel valore relativo della condizione femminile dell'Arabia Saudita, che le donne possano finalmente entrare è già un grande passo avanti. E sono contenta che questa partita porti attenzione su questa situazione».

Lei ci sarà?

«No, perché proprio il 16 ho un meeting Fifa a Marrakech. Ma se fossi libera da impegni, andrei di corsa, con il doppio della voglia di sempre, per dare testimonianza alle donne arabe che saranno allo stadio. Vorrei stare con loro: per una donna islamica appassionata di sport sarà un giorno importante, se si pensa a qual era la loro condizione nel passato».

“

Per le donne saudite entrare allo stadio sarà un passo avanti: per la prima volta potranno assistere a una gara di respiro internazionale

Non dovrà essere una passerella ma servire a parlare ancora del caso Khashoggi. La Fifa mostra apertura verso quest'area di mondo

”



Evelina Christillin, 63 anni

Lei che ricordi ha?

«Una quindicina di anni fa assistetti come dirigente sportiva ai Giochi delle donne islamiche: gli uomini non potevano avvicinarsi, noi stesse non potevamo fare foto, i telefonini ci venivano ritirati, le ragazze ci scrivevano dei bigliettini per comunicare con noi. Era una situazione molto pesante. Adesso non stiamo parlando di atlete ma di spettatrici, però io penso che sia più importante far notare come possano finalmente entrare in uno stadio, non che possano accedere solamente in determinati settori. Meglio un piccolo passo che nessun passo, in un paese in cui fino a poco tempo fa le donne non potevano neanche fare una cosa per noi banale come guidare e che è giustamente nel mirino per quanto riguarda i diritti umani».

Si riferisce al caso

Khashoggi?

«Certamente. L'unica cosa che non deve accadere è che si chiuda un occhio su quella vicenda. Anzi, la Supercoppa può servire a riportarla all'attenzione generale: se ne deve parlare il più possibile e penso che tutte le istituzioni siano d'accordo su questo. Però non bisogna fare di ogni erba un fascio. Il calcio marcia su un binario parallelo e nemmeno possiamo nasconderci quanto siano importanti i soldi che la Lega incassa con questo evento, che rispetta i canoni del dio mercato. Ma credo che sia importante anche quello che si può ottenere attraverso la diplomazia dello sport: come Fifa stiamo puntando moltissimo sul calcio femminile, perché abbia pari dignità rispetto a quello maschile, ed è importante che questo discorso si allarghi anche alle spettatrici. A Gedda sarà la prima volta che una donna araba potrà assistere a un evento sportivo di quel livello, di respiro internazionale: non è abbastanza ma non mi pare poco. E non si può essere integralisti e dire: lì mai. È essenziale che questa piccola apertura non resti fine a se stessa, è questo il compito della diplomazia dello sport».

Cosa si aspetta, dunque?

«Che non sia solo una ricca e inutile passerella, ma che sia un faro acceso su quella realtà e che la questione dei diritti umani resti il più possibile sotto i riflettori».

È un discorso che porta fino al Mondiale del 2022 in Qatar?

«Il presidente Infantino, pur essendo stato eletto al vertice della Fifa quando la Coppa del Mondo era già stata assegnata, ha un atteggiamento di apertura e fiducia verso quella parte di mondo. Ha voluto che il congresso del 2017 si tenesse in Bahrain, benché lo sceicco Al-Khalifa fosse stato suo avversario in campagna elettorale, e sta lavorando per l'apertura e lo sviluppo. Lo sport fa bene ai diritti umani, è grazie al calcio, e alla commissione specifica istituita dalla Fifa, se in Qatar gli immigrati che lavorano nei cantieri del Mondiale hanno finalmente ottenuto delle pur minime tutele che prima non avevano. E guardate come sono andate bene le cose in Russia, con le tifose iraniane libere di muoversi, mostrarsi, partecipare. A Torino la Fifa patrocina Balon Mundial, un torneo per squadre di migranti: c'erano 32 nazioni maschili, 10 femminili e le ragazze dell'Iran hanno vinto la medaglia di bronzo. È il segno che le donne islamiche che amano il calcio non devono più fare le cose di nascosto. Io credo che in questo senso lo sviluppo sarà magari lento, però naturale e inarrestabile. È vero che l'ottimo è nemico del buono, ma da qualche parte bisogna pur cominciare, no?».

- e.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALI AL-ARIFI/APP
Una tifosa saudita allo stadio di Riad il 13 gennaio 2018: il giorno prima era caduto il divieto per le donne di assistere alle partite di calcio



Politica

Decreto sicurezza, Conte: "Pronto a incontrare Anci con Salvini". Ma il ministro: "Sindaci traditori". Sala: "Cambi la legge"



Matteo Salvini @matteosalvinimi · 30 min

Col Pd caos e clandestini, con la Lega ordine e rispetto.

Certi sindaci rimpiangono i bei tempi andati sull'immigrazione, ma anche per loro è finita la pacchia!



Il post di Salvini "Per certi sindaci la pacchia è finita" (ansa)

Interviene Palazzo Chigi: "La legge deve essere rispettata, ma pronti a chiarimenti". Il numero uno dell'Anci: "Bene la disponibilità". Ma il ministro dell'Interno: "Il testo non cambia". Contro il provvedimento si schiera anche il primo cittadino di Milano. E in Sicilia un fronte trasversale Pd-Fi-M5S

di ALBERTO CUSTODERO e EMANUELE LAURIA

ABBONATI A



03 gennaio 2019

Dopo una nuova giornata di scontro tra i sindaci e Matteo Salvini, interviene - sulla questione del decreto sicurezza - Palazzo Chigi: "Se l'Anci desidera segnalare eventuali difficoltà applicative - si legge in una nota - ben venga la richiesta di un incontro con il Governo, al quale anche il presidente del Consiglio è disposto a partecipare insieme al ministro dell'Interno. Inaccettabili, invece, sono le posizioni degli amministratori locali che hanno pubblicamente dichiarato che non intendono applicare una legge dello Stato. Disapplicare una legge che no piace equivale a violarla, con tutte le conseguenti responsabilità".



POLITICA

I sindaci contro il di sicurezza. Orlando e De Magistris: "Non lo applichiamo". Salvini: "Ne risponderanno legalmente"

di TIZIANA TESTA

Insomma, un'apertura da parte di **Giuseppe Conte** sia pure con il richiamo al dovere di applicare le leggi. Ma, subito dopo la nota, arriva una nuova dichiarazione di fuoco di **Matteo Salvini**: "Amici dei clandestini traditori degli italiani!", scrive il ministro dell'Interno su Facebook, riferendosi ai sindaci che si oppongono al decreto sicurezza. Ed esclude una revisione del provvedimento: "Lo abbiamo già discusso, limato per tre mesi e migliorato". Già prima aveva dichiarato: "È finita la pacchia. Se qualche sindaco non è d'accordo si dimetta. Rispettino la firma di Mattarella". Insomma, due linee divergenti.

Per tutta la giornata i toni sono stati accesi. "Tutti i regimi hanno iniziato dalle leggi razziali", attacca il sindaco di Palermo. "Stiamo valutando la strada per arrivare alla Consulta", interviene il sindaco di Firenze. "Il linguaggio di Salvini è indegno di un ministro dell'Interno" dichiara il sindaco di Napoli. E scende in campo anche il sindaco di Milano, **Beppe Sala**: "Salvini ci ascolti e riveda il decreto". Nella polemica interviene anche il presidente Anci, **Antonio Decaro**: "Se il ministro ritiene che il mestiere di sindaco sia una pacchia - avverte - siamo pronti a restituirgli, insieme alla fascia tricolore, tutti i problemi

che quotidianamente siamo chiamati ad affrontare". Poi prende atto dell'iniziativa del governo: "Bene la disponibilità a incontrarci". E annuncia per il 10 gennaio la riunione del comitato direttivo dell'Anci.

In soccorso al vicepremier leghista arriva, dopo una giornata di silenzio dal fronte M5S, il vicepremier grillino: "La protesta dei sindaci è solo

Sala: "Salvini ci ripensi e riveda le legge"

Ieri contro il decreto sicurezza si era schierato - per il Comune di Milano - l'assessore alle politiche sociali, Pierfrancesco Majorino. Aggiungendo: "Sarà Beppe Sala a decidere". E oggi il primo cittadino milanese interviene con un post su Facebook: "Ministro Salvini, ci ascolti e riveda il decreto sicurezza, così non va!", è l'appello. E spiega: da settimane "noi sindaci avevamo richiesto, anche attraverso l'Anci di ascoltare la nostra opinione su alcuni punti critici" ed è necessario "valutare impatto sociale ed economico" del provvedimento.



Due pensieri di inizio anno.

Il primo. Ministro Salvini, ci ascolti e riveda il decreto sicurezza, così non va!
Da settimane noi Sindaci avevamo richiesto, anche attraverso l'Anci, di ascoltare la nostra opinione su alcuni punti critici, per esempio ampliando i casi speciali e garantendo la stessa tutela della protezione internazionale ai nuclei familiari vulnerabili, anche attraverso lo Sprar, oggi escluso dal decreto sicurezza per i richiedenti asilo. Occorre inoltre valutar... Altro...

5422 339 988

Orlando: "Ricorso dal giudice civile"

Orlando non demorde e andrà davanti al giudice civile. "Ho dato incarico al capo ufficio legale del Comune - ha affermato - di adire davanti al giudice civile per sottoporre la questione del decreto Salvini", dice il sindaco di Palermo, dopo essersi preso la scena nazionale sospendendo una parte della normativa sulla sicurezza.

SCHEDA. DL SICUREZZA: I PUNTI CONTESTATI DAI SINDACI

"Io vado davanti al giudice civile - spiega Orlando - perché non posso andare direttamente alla Corte costituzionale. Un sindaco cosa fa? Solleva la questione in un processo e, quindi, io andrò davanti al giudice dei diritti della sezione civile e chiederò un'azione sulla conformità della norma".

In Sicilia nasce fronte Pd-Fi-M5S anti Salvini

In Sicilia sta già nascendo un fronte trasversale Fi-M5S-Pd anti salviniano che si sta schierando a fianco di Orlando. Il sindaco di Palermo trova anzitutto l'appoggio di Gianfranco Micciché, presidente dell'Assemblea regionale siciliana e commissario di Forza Italia in Sicilia. Micciché, che quest'estate andò a portare solidarietà ai migranti della Diciotti e diede dello "stronzo" a Salvini, ieri ha annunciato una seduta dell'Ars dedicata al tema immigrazione. E a chi ha fatto notare che una carica istituzionale non può invitare alla disobbedienza civile, il proconsole di Berlusconi in Sicilia ha risposto così: "Le leggi vanno applicate? Purtroppo furono applicate anche le leggi razziali. State sicuri che, se sulla Diciotti ci fossero stati centinaia di svedesi e non neri, Salvini non avrebbe chiuso il porto di Catania...".

Il neo-segretario del Pd siciliano, il renzianissimo **Davide Faraone**, ha subito indicato in Orlando "un modello da seguire". E questo non è sorprendente, visto che Orlando, prima delle Politiche, annunciò l'adesione ai dem.

Meno scontato il sostegno giunto al sindaco di Palermo dal grillino **Ugo Forello**, che nel 2017 fu candidato alla guida del Comune di Palermo, per M5S, proprio contro Orlando: "Tante cose mi dividono da Leoluca ma in questo caso, fossi stato sindaco, mi sarei comportato assolutamente come lui. Il decreto sicurezza ha diversi profili incostituzionali e, nello specifico, la norma che impedisce l'iscrizione all'anagrafe ai migranti con il permesso di soggiorno in scadenza - sostiene Forello - crea un'inqualificabile divisione fra cittadini di serie A e di serie B".

Anche un altro sindaco, quello di Pomezia (Roma) sostiene che "i diritti basilari vadano dati". "Come sindaco di un Comune - dichiara Adriano Zuccalà al *Corriere della Sera* - mi vedo assegnato il compito di tutelare le persone in difficoltà, e questo voglio fare".

Nardella: "Valutiamo strada per arrivare a Consulta"



Politica

I sindaci contro il dl sicurezza. Orlando e De Magistris: "Non lo applichiamo". Salvini: "Ne risponderanno legalmente"



Il sindaco Leoluca Orlando durante una conferenza stampa a ottobre sulla nave Mare Jonio (ansa)

L'annuncio del primo cittadino di Palermo - che sospende il provvedimento bandiera del vicepremier leghista - scuote la politica. E apre una riflessione anche tra i primi cittadini. Nardella: "Non ci pieghiamo al ricatto del dl Salvini". Pizzarotti: "Con le nuove norme difficoltà nell'aver documenti". Falcomatà: "Chiediamo un incontro al Viminale". Il ministro dell'Interno: "Legge firmata da Mattarella"

di TIZIANA TESTA

ABBONATI A

02 gennaio 2019

Ha aperto una breccia, il sindaco di Palermo. **Leoluca Orlando** ha annunciato la sospensione, nella sua città, degli effetti del decreto sicurezza. In particolare - ma non solo - per quanto riguarda l'impossibilità di iscriversi all'anagrafe per i richiedenti asilo (con l'esclusione quindi da una serie di servizi sociali). "È disumano e criminogeno", dice Orlando. E poi rincara la dose: "Puzza di razziale". Orlando ha toccato un tasto dolente. Innescando reazioni politiche. E il consenso di altri sindaci. Per questo Salvini gli risponde in modo durissimo.

La reazione di Salvini: "I sindaci ne risponderanno"

"Con tutti i problemi della città, il sindaco sinistro pensa a fare disobbedienza", è stato il primo commento di **Matteo Salvini**. Più tardi torna ad attaccare ai microfoni di Radio 1 Rai: "Non farò mai azioni di forza, saranno gli elettori a giudicare l'operato dei sindaci". Ma questi ultimi "ne risponderanno personalmente, legalmente, civilmente, e penalmente perché è una legge dello Stato che mette ordine e mette regole". Sottolinea: "La legge è approvata dal governo, dal Parlamento, e firmata dal presidente della Repubblica. I sindaci hanno applaudito il discorso di Mattarella e contestano un decreto che ha firmato. Ricordo a questi sindaci di sinistra che prima dobbiamo pensare ai milioni di italiani poveri e disoccupati, difendendoli dai troppi reati commessi da immigrati clandestini, poi salveremo anche il resto del mondo". Ancora Salvini: "È normale che l'assistenza sanitaria sia gratuita per qualsiasi clandestino?"

Poi difende l'intero provvedimento: "Sono curioso di capire se i sindaci rinunceranno anche ai poteri straordinari previsti dal decreto. E il decreto si occupa di antimafia. Questi sindaci forse non gradiscono che abbiamo raddoppiato il personale, i poteri e i mezzi dell'Agenzia per beni confiscati alla mafia? Si occupa di sgombrare le case popolari occupate abusivamente; di non fare rientrare nei locali delinquenti e pregiudicati; dà più soldi e poteri alle forze dell'ordine".

"Qualche sindaco di sinistra per dar contro a Salvini e alla Lega non lo applicherà? Dispiace per i suoi cittadini. Nel decreto sicurezza è prevista, dopo anni di fermo, l'assunzione di cento uomini della polizia locale a Napoli, magari il sindaco non se ne è accorto, sta ancora festeggiando il Capodanno". E chiude con la formula che gli è cara: "Per scafisti, trafficanti di esseri umani e mafiosi è finita la pacchia. Fors

De Magistris: "Noi obbediamo alla Costituzione"

Il sindaco di Napoli, **Luigi de Magistris**, rivendica di aver fatto subito la scelta di sospendere il decreto. Fin dall'approvazione del provvedimento: "Ho schierato la mia città dalla parte dei diritti - dice a *Repubblica* - noi applichiamo le leggi ordinarie solo se rispettano la Costituzione repubblicana. È obbedienza alla Carta e non disobbedienza civile. L'iscrizione all'anagrafe è fondamentale, consente alle persone di avere diritti. Sono in ballo interessi primari della persona: l'assistenza, l'asilo. Ci muoviamo in questa direzione anche per il sistema Sprar che è un'esperienza da tutelare mentre questo governo punta a riaprire centri affollati, depositi di persone che rischiano di trasformarsi in vere e proprie bombe umane".

L'Anci: "Servono correttivi"

Il primo cittadino di Reggio Calabria, **Giuseppe Falcomatà**, è amareggiato: "Come sindaci avevamo rilevato queste problematiche fin da ottobre - dice a *Repubblica* - e non c'è stata alcuna concertazione e condivisione. Nella nostra città mai applicheremo norme che vanno contro i principi costituzionali e di accoglienza. A questo punto auspichiamo che il Viminale voglia incontrare l'Anci".

In realtà sono molti gli aspetti del decreto contestati: "Ci dicono di sgomberare gli irregolari e non ci dicono dove collocarli", spiega Falcomatà. Ma i problemi non riguardano solo la gestione dei migranti: "Un aspetto che mi inquieta molto è anche la possibilità di vendere beni sequestrati alla mafia senza alcuna selezione. In questo modo il mafioso rischia, attraverso un prestanome, di rientrare in possesso del bene confiscato".

Federico Pizzarotti, primo cittadino di Parma, è preoccupato: "Da subito abbiamo segnalato che questo decreto, per come è scritto, crea solo problemi, difficoltà nell'avere documenti e quindi nell'inserirsi in un percorso regolare, anche per ottenere un lavoro. Queste persone ovviamente non scompaiono con il decreto sicurezza, ma restano sul territorio, con difficoltà dal punto di vista del riconoscimento. Cercheremo di capire come si muovono gli altri Comuni, di coordinarci. Certo non basta una lettera di un sindaco per modificare il funzionamento dell'anagrafe e sospendere una legge dello Stato".

Si schiera anche il sindaco di Firenze, **Dario Nardella**: "Firenze non si piegherà al ricatto contenuto nel decreto sicurezza che espelle migranti richiedenti asilo e senza rimpatriarli li getta in mezzo alle strade. Ci rimboccheremo le maniche perché Firenze è città della legalità e dell'accoglienza, e quindi in modo legale troveremo una soluzione per questi migranti, fino a quando non sarà lo Stato in via definitiva a trovare quella più appropriata".

Alessio Pascucci, sindaco di Cerveteri, è anche coordinatore nazionale di Italia in Comune e denuncia: "Ai Comuni ora toccherà sobbarcarsi 280 milioni di euro di costi per la gestione del decreto, in termini di servizi sociali e sanitari rivolti ai soggetti vulnerabili. Chiediamo lo stralcio della parte relativa allo Sprar. E serve un tavolo di concertazione con l'Anci". E il presidente dell'Anci, **Antonio Decaro** sindaco di Bari: "A questo punto è necessario un tavolo a livello ministeriale per introdurre i correttivi. La norma così com'è non tutela i diritti della persona".



E il sindaco di Pescara, **Marco Alessandrini**: "Quella di Palermo è una scelta da studiare, su cui rifletterò. Ma questa è una situazione in cui noi sindaci ci troviamo a causa delle scelte criminogene, sul piano dei diritti, fatte da Matteo Salvini. Per me valgono le parole di Mattarella. La questione della sicurezza - e della convivenza - si declina attraverso diritti e doveri. E ricordo che a Pescara, come in molte altre città d'Italia, il primo nato dell'anno è figlio di una famiglia di migranti".

Pd: "I sindaci reagiscono per tutelare le città"

Il Pd si schiera con la mobilitazione dei sindaci. "Gli effetti del decreto Salvini purtroppo sono evidenti - dice a *Repubblica* **Maurizio Martina** - più insicurezza per tutti e meno gestione delle situazioni più delicate. Capisco i sindaci che per difendere i loro cittadini reagiscono a tutela delle città". Più tardi aggiunge: "Bisogna lavorare alla raccolta firme per un referendum abrogativo".

Nicola Zingaretti, altro candidato in corsa per la segreteria dem: "Mi sento vicino al sindaco Orlando al suo impegno contro l'odio e capisco la sua fatica per porre rimedio a norme confuse scritte solo per l'ossessione di fare propaganda e che spesso producono caos, più diffidenza e insicurezza per tutti. Tutto sulle spalle dei territori e degli amministratori locali. Dall'odio non è mai nata la sicurezza e il benessere per le persone, ma solo macerie per i furbi e i più forti".

Il decreto sicurezza aveva provocato lacerazioni e proteste soprattutto all'Interno del Movimento 5 Stelle. Le espulsioni delle ultime ore sono legate soprattutto a quel provvedimento. Ora la protesta dei sindaci potrebbe riaprire anche quella ferita nella maggioranza. Non a caso

Paola Nugnes - senatrice M5S che rischia l'espulsione - dice: "Comprensibile la sollevazione dei sindaci. Sicuramente il decreto aggraverà la situazione sul fronte della sicurezza dei territori, aumentando il numero degli irregolari".

Noi non siamo un partito, non cerchiamo consenso, non riceviamo finanziamenti pubblici, ma stiamo in piedi grazie ai lettori che ogni mattina ci comprano in edicola, guardano il nostro sito o si abbonano a Rep:. Se vi interessa continuare ad ascoltare un'altra campana, magari imperfetta e certi giorni irritante, continuate a farlo con convinzione.

MARIO CALABRESI

Sostieni il giornalismo
Abbonati a Repubblica

Placard:  Piace a 3,7 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

ARTICOLI CORRELATI



Palermo: Orlando l'anti-Salvini si riscopre leader nazionale: "Seguitemi oltre i partiti"

DI EMANUELE LAURIA



Decreto Sicurezza, Decaro (Anci) contro Salvini: "Istiga a disobbedienza. Pronti a restituire la fascia"



DI sicurezza, si riapre il fronte 5S. Fattori: "Spero nell'intervento di Conte". Mantero: "Legge stupida e incostituzionale"

DI TIZIANA TESTA



Palermo, via libera alle prime iscrizioni di richiedenti asilo all'anagrafe

DI ALESSANDRA ZINTI

sanfrancesco



NOTIZIE + Attualità

La lettera di Mimmo Lucano: abbiate il coraggio di restare soli



Credit Foto - Ansa - Marco Costantino

È inutile dirvi che avrei voluto essere presente in mezzo a voi non solo per i saluti formali ma per qualcosa di più, per parlare senza necessità e obblighi di dover scrivere, per avvertire quella sensazione di spontaneità, per sentire l'emozione che le parole producono dall'anima, infine per ringraziarvi uno a uno, a tutti, per un abbraccio collettivo forte, con tutto l'affetto di cui gli esseri umani sono capaci.

A voi tutti che siete un popolo in viaggio verso un sogno di umanità, verso un immaginario luogo di giustizia, mettendo da parte ognuno i propri impegni quotidiani e sfidare anche l'inclemenza del tempo. Vi dico grazie. Il cielo attraversato da tante nuvole scure, gli stessi colori, la stessa onda nera che attraversa i cieli d'Europa, che non fanno più intravedere gli orizzonti indescrivibili di vette e di abissi, di terre, di dolori e di croci, di crudeltà di nuove barbarie fasciste. Qui, in quell'orizzonte, i popoli ci sono. E con le loro sofferenze, lotte e conquiste.

Tra le piccole grandi cose del quotidiano, i fatti si intersecano con gli avvenimenti politici, i cruciali problemi di sempre alle rinnovate minacce di espulsione, agli attentati, alla morte e alla repressione. Oggi, in questo luogo di frontiera, in questo piccolo paese del Sud italiano, terra di sofferenza, speranza e resistenza, vivremo un giorno che sarà destinato a passare alla storia. La storia siamo noi. Con le nostre scelte, le nostre convinzioni, i nostri errori, i nostri ideali, le nostre speranze di giustizia che nessuno potrà mai sopprimere.

Verrà un giorno in cui ci sarà più rispetto dei diritti umani, più pace che guerre, più uguaglianza più libertà che barbarie. Dove non ci saranno più persone che viaggiano in business class ed altre ammassate come merci umane provenienti da porti coloniali con le mani aggrappate alle onde nei mari dell'odio. Sulla mia situazione personale e sulle mie vicende giudiziarie non ho tanto da aggiungere rispetto a ciò che è stato ampiamente raccontato. Non ho rancori né rivendicazioni contro nessuno. Vorrei però a dire a tutto il mondo che non ho niente di cui vergognarmi, niente da nascondere.

Rifarei sempre le stesse cose, che hanno dato un senso alla mia vita. Non dimenticherò questo travolgente fiume di solidarietà. Vi porterò per tanto tempo nel cuore. Non dobbiamo tirarci indietro, se siamo uniti e restiamo umani, potremo accarezzare il sogno dell'utopia sociale. Vi auguro di avere il coraggio di restare soli e l'ardimento di restare insieme, sotto gli stessi ideali.

Di poter essere disubbidienti ogni qual volta si ricevono ordini che umiliano la nostra coscienza.
Di meritare che ci chiamino ribelli, come quelli che si rifiutano di dimenticare nei tempi delle amnesie obbligatorie.
Di essere così ostinati da continuare a credere, anche contro ogni evidenza, che vale la pena di essere uomini e donne.
Di continuare a camminare nonostante le cadute, i tradimenti e le sconfitte, perché la storia continua, anche dopo di noi, e quando lei dice addio, sta dicendo un arrivederci.

Ci dobbiamo augurare di mantenere viva la certezza che è possibile essere contemporanei di

Articoli simili

Tag

WEB CAM
la cripta
di San Francesco

Abbonati ONLINE
Rivista
San Francesco

Ultimi pubblicati



13 ore fa - Sant'Angela da Foligno, la mistica "Poesia di Dio" che diviene [...]



21 ore fa - IL NOME DI GESU', SAN BERNARDINO E IL SIGNIFICATO DEL TRIGRAMMA IHS



23 ore fa - Che mondo sarà nel 2019? Dieci domande e risposte per capire dove [...]



1 giorno fa - Papa: Meglio vivere da atei che andare in Chiesa e poi odiare gli altri



2 giorni fa - San Francesco al centro, migliaia i pellegrini e turisti arrivati ad [...]

HUMILIS Made in Assisi



tutti coloro che vivono animati dalla volontà di giustizia e di bellezza, ovunque siamo e ovunque viviamo, perché le cartine dell'anima e del tempo non hanno frontiere.

Mimmo Lucano

Commenti: 7

Ordina per **Meno recenti**

Aggiungi un commento...



Francesca Caruso
Grande questo uomo

Mi piace · Rispondi · 1 · 10 s



Lucia Saudella
Noi uomini siamo pronti a giudicare con troppa velocità e superficialità,le leggi dovrebbe essere in continuo mutamento e adeguarsi a al periodo storico alle condizioni umane, ai sentimenti ,al rispetto della vita al disopra di tutto.

Mi piace · Rispondi · 10 s



Angela Seracchioli
grazie Mimmo!

Mi piace · Rispondi · 10 s



Isamiranda Bucci
Un utopia nella quale anchio credo e spero quindi forza

Mi piace · Rispondi · 1 · 10 s



Rik Nexus
<https://www.recnews.it/sistema-riace-tutti-gli-articoli/>

Mi piace · Rispondi · 10 s



Andrea Lasco
Assolutamente straordinario. Oggi facevo una riflessione: dopo l'intervista in TV, la prima cosa che mi è venuta in mente è stata l'esperienza di Francesco.

Mi piace · Rispondi · 10 s



Savina Sgarbi
Veramenti meriti il nobel per la pace grazie per quello che hai fatto e ci hai insegnato

Mi piace · Rispondi · 14 h

Plug-in Commenti di Facebook

97



Le storie / I trentatré premiati

Tra i nuovi eroi italiani ci sono anche gli stranieri

La scelta di Mattarella: onorificenze al marocchino che ha salvato una dottoressa e alla barista romana che ha fatto finire in carcere i Casamonica

UMBERTO ROSSO, ROMA

Sono i nuovi eroi italiani, anche se alcuni di loro non sono neanche cittadini del nostro paese. È la svolta di Sergio Mattarella che, nel riconoscimento 2018 per l'impegno civile e sociale, ha voluto lanciare un segnale di grande apertura: le onorificenze al merito della Repubblica finiranno appuntate sul petto anche di alcuni non italiani. Perché la solidarietà e il coraggio non sopportano confini. Come nel caso del marocchino Mustapha El Audi, quarantenne venditore ambulante da qualche anno nel nostro paese e che, a Crotona, ha salvato la vita ad una dottoressa dell'ospedale fermando un uomo armato di coltello. L'aggressore urlava: «Hai fatto morire mia madre». Nessuno è intervenuto per bloccarlo, nessuno dei tanti presenti ha mosso un dito. Soltanto lui, il venditore ambulante marocchino. La dottoressa Nuccia Calindro, sia



Il presidente Sergio Mattarella

**Persone comuni
protagoniste di piccoli
e grandi esempi
di generosità**

pure gravemente ferita, si è salvata. L'aggressore è finito dietro le sbarre. Mustapha, per decisione del capo dello Stato, ora è Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica italiana. Anche se non è stato facile rintracciarlo. Questa, ha commentato lui, «è la cosa più bella della mia vita».

Al suo fianco, quando tutti i 33 eroi per caso saliranno nei prossimi mesi al Quirinale per ricevere direttamente dalle mani del presidente la croce dell'Omri, si troverà un altro neo Cavaliere della nostra Repubblica che in tasca ha il passaporto di un altro paese, anche se in questo caso all'interno dell'area Ue. La cittadina romana Roxana Roman, 34 anni. Nei giorni di Pasqua nel suo Roxy Bar a Roma si sono presentati i Casamonica e alcuni malavitosi del clan Di Silvio. E siccome non erano stati serviti per primi, hanno devastato il locale, pestato il marito di Roxana e preso a cinghiate una cliente disabile. Roxana ha vinto la paura e li ha denunciati: ora sono in carcere.



Igor Trocchia

L'allenatore che ha ritirato la squadra dopo gli insulti razzisti
 Ex calciatore di Bergamo, 46 anni, quando un avversario ha rivolto insulti razzisti a uno dei ragazzini della sua squadra esordienti, non ha esitato a ritirare il club dal torneo nonostante stesse vincendo. La sua scelta è stata condivisa da tutti



Fabio Caramel

Calciatore e donatore di midollo
 Dilettante dello Spinea, squadra del veneziano, nel febbraio 2018 Fabio, che ha 26 anni, ha scelto di saltare una partita importante contro la squadra capolista del campionato, per donare il suo midollo spinale a una donna malata e darle una speranza



Irma Dall'Armellina

La nonna missionaria
 A 92 anni, nonostante il bastone e gli acciacchi, lo scorso febbraio è partita per passare tre settimane in un orfanotrofio in Kenya, struttura che sosteneva da tempo con donazioni a distanza. Irma è stata una giovane vedova e ha cresciuto da sola i suoi tre figli



Jacopo Melio

Contro tutte le barriere
 Comunicare le difficoltà dei disabili e abbattere le barriere architettoniche. Costretto su una sedia a rotelle dalla sindrome di Escoban Jacopo, 26 anni, ha anche fondato la onlus "Vorrei prendere il treno" e si impegna per la sensibilizzazione sui diritti di tutti



Maria Rosaria Coppola

La donna che sfida l'intolleranza
Il coraggio di non tacere: lo scorso novembre 2018, mentre era su un treno della circumvesuviana di Napoli, Maria Rosaria, 62 anni, ha difeso un ragazzo dello Sri Lanka, dagli insulti razzisti di un giovane. Il video girato dai passeggeri è diventato virale



Roxana Roman

Il coraggio della denuncia
Non ha avuto paura del clan dei Casamonica e quando, a Pasqua 2018, due affiliati hanno aggredito suo marito e una cliente disabile e distrutto il suo Roxy Bar alla periferia di Roma per intimidirla, non ha esitato a denunciarli. I due sono stati arrestati



Mustapha El Aoudi

A mani nude e senza paura
Cittadino marocchino, in Italia dal 1990, fa l'ambulante e ha 40 anni. All'inizio di dicembre ha difeso Nuccia Calindro, una dottoressa dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Crotona, aggredita e gravemente ferita da un uomo che le imputava la morte della madre



Antonio La Cava

L'inventore del bibliomotocarro
Da 18 anni è andato in pensione e non fa più il maestro, ma ha deciso di portare ancora la cultura ovunque. A 78 anni con il suo motocarro-libreria ha percorso 170mila chilometri e da Matera porta i libri nelle elementari dei paesi più isolati della Basilicata



Roberto e Luisa Crippa

Due cuori e otto orfani adottati
Tra il 2003 e il 2008 i coniugi Crippa hanno adottato un gruppo di giovani etiopi (8 tra fratelli e cugini) rimasti orfani. Tra questi ragazzi c'è anche Yemen Crippa (nella foto con il padre), medaglia di bronzo nei 10mila agli Europei di atletica a Berlino nell'agosto 2018



Ilaria Galbusera

Atleta sorda, vittorie rumorose
Capitano della Nazionale femminile Volley sorde, medaglia d'argento ai Deaflympics 2017, Giochi dedicati agli atleti sordi, Ilaria, 27 anni, ha fatto il boom sui social postando il video della squadra azzurra che "canta" l'inno d'Italia nella lingua dei segni



Riccardo Muci

L'angelo dell'autostrada
Sapeva che la cisterna sarebbe esplosa e per questo si è lanciato ad allontanare dal pericolo più persone possibile. L'agente di polizia Muci, 31 anni, il 6 agosto ha evitato una strage sul raccordo autostradale di Casalecchio di Reno dopo lo scontro tra tir



Germana Giacomelli

Una madre per centoventi figli
La chiamano la "Grande Madre d'Italia": ha avuto 121 "figli": 5 li ha partoriti, 8 li ha adottati, gli altri li ha avuti in affidamento dai Tribunali per minorenni di Milano, Brescia e Venezia, il più piccolo a 15 giorni, il più grande a 14. Ha 71 anni e la sua casa è ancora aperta a tutti

Con il sostegno di



CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE
 L'IMPRESA DEL BENE

VOLONTARIATO

Il Terzo settore a Mattarella: «Grazie Presidente». Le associazioni: ora però il Governo si muova

Soddisfazione per il monito contro la «tassa sulla bontà» nel discorso del Capo dello Stato. Claudia Fiaschi, portavoce del Forum: «Sto aspettando con l'agenda aperta». Silvia Stilli (Aoi): «Grazie per avere rimesso al centro chi opera per la coesione sociale». Granata (Confcooperative Federsolidarietà): «Raddoppio dell'Ires vergognoso»

di PAOLO FOSCHINI

di Paolo Foschini



«Sto aspettando con l'agenda aperta. Il monito del presidente Sergio Mattarella contro quella che ha esplicitamente chiamato tassa sulla bontà non si è limitato a richiamare un principio: ha indicato un metodo. Ora aspettiamo che qualcuno nel Governo dia seguito alla promessa fatta nei giorni scorsi. Anzi, dire che aspettiamo è poco: direi che ci contiamo. Tutto il Terzo settore è grato al Presidente per le sue parole. Ma in questo momento resta anche

molto preoccupato. E non c'è tempo da perdere». Lo dice **Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo settore** all'indomani del discorso del Capo dello Stato: buona parte del quale è stata dedicata non solo alla rete del non profit quale realtà preziosa per la società e meritevole di sostegno ma anche – in un passaggio preciso, senza riferimento testuale ma assolutamente inequivoco – alla condanna del raddoppio dell'Ires per il Terzo settore, sancito dalla manovra appena approvata. Gli apprezzamenti per le parole del Presidente da parte di tutto il mondo del volontariato e del sociale italiano si sono succeduti per tutta la giornata di Capodanno.

La prima era stata Silvia Stilli, portavoce dell'Associazione Ong Italiane, che Mattarella lo aveva incontrato e che proprio per questo incontro ha esordito esprimendo «la più grande soddisfazione: spero avvenga di nuovo – ha proseguito in una nota - insieme con colleghe e colleghi del Terzo Settore di cui ieri il nostro Presidente ha così ampiamente parlato nel suo discorso di fine anno alle cittadine e ai cittadini di questo Paese, rimettendo al centro il valore di chi opera per la coesione sociale, la sussidiarietà e la tutela dei diritti. Buon anno a tutte e tutti noi con un incoraggiamento importante. Grazie davvero – conclude la portavoce dell'Aoi - al Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella».

«**La cosa veramente buona – è intervenuta Claudia Fiaschi – è che il Presidente abbia sottolineato come la centralità della comunità e delle relazioni, sancita dall'articolo 118 della Costituzione, non sia un accidente ma anzi elemento costituente del tessuto sociale.** Mattarella ha rimesso al centro non solo Terzo settore ma la dimensione della comunità nel suo insieme, di

cui il Terzo settore è come il giardiniere paziente. A questo punto, poiché praticamente tutti nel governo hanno riconosciuto nei giorni scorsi che il raddoppio dell'Ires per il Terzo settore è stato un errore, e hanno promesso che non potendo tecnicamente cambiare si troverà comunque il modo per rimediare... siamo in fiduciosa attesa di una chiamata. Il Presidente ha sottolineato la necessità non solo di correggere l'errore ma anche di farlo con un certo metodo, cioè coinvolgendo le parti interessate. Ebbene: siamo qui».

Stefano Granata, presidente di Cgm nonché di Confcooperative Federsolidarietà (6.245 cooperative sociali per un totale di 229.000 lavoratori che assistono in vario modo 5 milioni di persone tra minori, anziani, disabili, soggetti deboli) aggiunge che «oltre alla questione tecnica della finanziaria, all'interno della quale il raddoppio dell'Ires è stato un atto quasi vergognoso, le parole di Mattarella hanno avuto il merito di riaffermare il senso del dedicarsi agli altri come valore di cui essere fieri, non da nascondere: dopo mesi e mesi in cui la vicinanza al prossimo, la solidarietà, l'accoglienza, sono state dipinte da molti esponenti della politica come pratiche patetiche se non addirittura sospette, finalmente il Capo dello Stato ha rimesso le cose al loro posto. E ci ha dato anche una indicazione: i nostri mondi devono farsi sentire di più».

1 gennaio 2019 (modifica il 1 gennaio 2019 | 18:18)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomanda 



**Ecco le spezie
antitumorali che
depurano tutto**

WWW.DOGSIBENESSIERE.COM/IT



**Fibra Vodafone a casa
tua da 19,90€ al mese.
Solo online**
(VODAFONE)



**Scopri Bixby,
l'assistente vocale che
fa le cose al posto tuo**
(BLITZ QUOTIDIANO)



**L'amore devoto di Luisa
Ranieri per un ex pilota
della Raf**



**Gigi Buffon: «Non
venderò mai i miei
ideali per soldi. Che**



**Addio ad Adelio
Cogliati, paroliere di
Ramazzotti, Giorgia e**

Il richiamo di Mattarella

“La politica sia responsabile Basta alimentare paure”

Il presidente: “La vera sicurezza c’è tutelando i valori della convivenza”
E sulla legge di bilancio: “Adesso serve un’attenta verifica dei contenuti”

ALESSANDRO DI MATTEO

ROMA

Se qualcuno si aspettava fuoco e fiamme dal Capo dello Stato magari è rimasto deluso, Sergio Mattarella si limita a chiedere che per il futuro siano garantiti tempi adeguati al Parlamento per esaminare la legge di bilancio. Ma questo non vuol dire che il presidente sia stato tenero nel suo discorso di fine anno e nel messaggio inviato ieri al papa per la Giornata mondiale della pace.

Le parole di Mattarella, pacate come nel suo stile, sono però nette e non devono piacere troppo alla maggioranza: «Una politica responsabile e lungimirante - dice nel testo inviato a Papa Francesco - non alimenta le paure, non lascia spazio alla logica del nazionalismo, della xenofobia, della guerra fratricida». Intervento molto apprezzato da papa Francesco: «Ringrazio il signor presidente della Repubblica italiana per le espressioni augurali che mi ha indirizzato ieri sera. Il Si-

gnore benedica sempre il suo alto e prezioso servizio al popolo italiano».

“No a zone franche”

Nel discorso di fine anno, poi, davanti a 10,5 milioni di telespettatori il presidente si appropria del tema «sicurezza», cavallo di battaglia del leader della Lega. Ma non lo associa mai alla questione dell’immigrazione: «Certo - dice - la sicurezza è condizione di un’esistenza serena». Ma «la vera sicurezza - sottolinea - si realizza preservando i valori positivi della convivenza». Mattarella cita semmai «la prepotenza delle mafie» e avverte: «Non sono ammissibili zone franche». Non solo: «Si ha talvolta l’impressione di istituzioni inadeguate, con cittadini che si sentono soli e indifesi».

“Riscoprire i sentimenti”

Il presidente richiama il valore della «comunità», l’importanza di essere «rispettosi gli uni degli altri», smonta la polemica contro il «buonismo», tanto cara a Salvini.

«So bene che alcuni diranno: questa è retorica dei buoni sentimenti e che bisogna pensare soprattutto alla sicurezza. Ma la sicurezza parte da qui: da un ambiente in cui tutti si sentano rispettati e rispettino le regole del vivere comune».

Non a caso Salvini replica così subito dopo, nella sua diretta Facebook: «Sono contento che il presidente Mattarella abbia iniziato il suo discorso parlando di sicurezza». Una «felicità» che però richiede delle precisazioni, perché per il ministro dell’Interno sicurezza vuol dire innanzitutto contrasto all’immigrazione: «L’Italia ha ritrovato i suoi confini, la sua sicurezza». Solo che, aggiunge «il presidente della Repubblica non ha potuto essere così esplicito».

I diritti e l’Europa

Ma il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella non si limita alla sicurezza. Critica l’aumento delle tasse per il Terzo settore («Evitiamo le tasse sulla bontà»),

chiede di affrontare i problemi con «parole di verità», sapendo che «non ci sono ricette miracolistiche», ricorda che «la dimensione europea è quella in cui l’Italia ha scelto di giocare il proprio futuro, e al suo interno ha scelto di essere voce autorevole». Sulla manovra, appunto, solo poche parole. Perché per Mattarella è cruciale innanzitutto «avere scongiurato la apertura di una procedura di infrazione». Non manca però l’avvertimento: in futuro si «assicurino condizioni adeguate di esame e di confronto».

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte si limita a un passaggio sul richiamo al senso di comunità: «Come ha affermato il Presidente Mattarella “sentirsi comunità” significa condividere valori, prospettive, diritti e doveri». Applaudono invece le opposizioni, dal Partito democratico a Forza Italia, passando per Leu. —

© BY NORDALBUNG DIRITTI RISERVATI

Nel suo messaggio
il Quirinale
si è schierato contro
“la tassa sulla bontà”

IL SENTIRSI COMUNITÀ



I PUNTI PRINCIPALI DEL DISCORSO

Nel battersi, come è giusto, per le proprie idee bisogna rifiutare l'insulto, l'intolleranza e l'astio che creano ostilità e timore

LA SICUREZZA



La vera sicurezza si realizza preservando e garantendo i valori positivi della convivenza

LA SOLIDARIETÀ



Le realtà del Terzo Settore, del No profit rappresentano una rete preziosa. Vanno evitate "tasse sulla bontà"



Mattarella, nel suo messaggio di fine anno, ha nominato un quarto realizzato nel Centro di cura per l'autismo di Verona

ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



RIFORMA DEL TERZO SETTORE E ADEGUAMENTI STATUTARI

Riforma Terzo settore

Gli adeguamenti statutari secondo la circolare ministeriale del 27/12/2018. Una guida

di Antonio Fici * 2 ore fa

Al tema degli adeguamenti statutari alla riforma del terzo settore è dedicata la recente circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 20 del 27 dicembre 2018. Ecco cosa prevede, punto per punto

Ogni riforma legislativa di una certa rilevanza richiede alle organizzazioni da essa interessate di adeguare i propri statuti alle nuove regole. Tale operazione può essere complessa e delicata, anche in ragione della diversa natura delle norme cui conformarsi. Non è poi escluso che gli enti possano cogliere tale occasione per introdurre nei propri statuti disposizioni che, sebbene non imposte dal legislatore, appaiono loro utili per perfezionare la propria *governance* interna. Al tema degli adeguamenti statutari alla riforma del terzo settore è dedicata la recente circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 20 del 27 dicembre 2018. A firma del Direttore Generale del Terzo settore, essa presenta ed illustra con estrema chiarezza e precisione, anche grazie ad una tabella riassuntiva allegata, le questioni connesse al suddetto argomento, fornendo linee guida

alquanto utili agli enti del terzo settore, ai loro consulenti ed in generale a tutti gli operatori del diritto chiamati a confrontarsi con questa nuova ed articolata normativa. Di essa si offriranno di seguito alcuni strumenti di lettura.

1) Cominciamo innanzitutto col verificare **a chi si rivolge ed applica la circolare** in questione. A tal fine, è opportuno muovere dalla norma chiave in materia di adeguamenti statutari, cioè **l'art. 101, comma 2, del Codice del terzo settore**, così come modificato dal decreto "correttivo" dell'agosto del 2018. Tale disposizione così recita:

"Fino all'operatività del Registro unico nazionale del Terzo settore, continuano ad applicarsi le norme previgenti ai fini e per gli effetti derivanti dall'iscrizione degli enti nei Registri Onlus, Organizzazioni di Volontariato, Associazioni di promozione sociale che si adeguano alle disposizioni inderogabili del presente decreto entro ventiquattro mesi dalla data della sua entrata in vigore. Entro il medesimo termine, esse possono modificare i propri statuti con le modalità e le maggioranze previste per le deliberazioni dell'assemblea ordinaria al fine di adeguarli alle nuove disposizioni inderogabili o di introdurre clausole che escludono l'applicazione di nuove disposizioni derogabili mediante specifica clausola statutaria".

Gli enti del terzo settore interessati dalla circolare sono dunque soltanto le organizzazioni di volontariato (ODV) iscritte nei relativi registri regionali (o delle province autonome), le associazioni di promozione sociale (APS) iscritte nel relativo registro nazionale o nei relativi registri regionali (o delle province autonome), nonché le ONLUS iscritte nell'apposita anagrafe unica. Si tratta pertanto delle uniche tipologie di enti che, finché non sarà operativo il Registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS), possono considerarsi "del terzo settore".

In secondo luogo, **la circolare si rivolge esclusivamente ad ODV, APS ed ONLUS costituite prima dell'entrata in vigore del Codice del terzo settore, cioè prima del 3 agosto 2017**, poiché soltanto a questi enti si applica quell'art. 101, comma 2, che la circolare egregiamente si sforza di interpretare. In effetti, solo per gli enti costituiti antecedentemente all'entrata in vigore della nuova legislazione si pone un problema di adeguamento degli statuti. Per gli enti costituiti a partire dal 3 agosto 2017, invece, un problema simile non sussiste, dacché essi erano tenuti a conformarsi *ab origine*, cioè dal momento della loro costituzione, alla nuova disciplina, che era loro immediatamente applicabile, così come già chiarito dalla precedente circolare ministeriale n. 12604 del 29 dicembre 2017.

2) Il primo aspetto rilevante su cui la circolare si sofferma concerne i termini, le forme e le modalità di adeguamento degli statuti vigenti al 2 agosto 2017.

Per quanto riguarda il termine finale entro cui l'adeguamento deve realizzarsi (e può attuarsi con le forme e modalità "agevolate" o, come le definisce il Ministero, "semplificate" di cui all'art. 101, comma 2), esso è il **3 agosto 2019**, dato che l'art. 101, comma 2, nella sua ultima versione (successiva al "correttivo"), lo ha fissato in 24 mesi dall'entrata in vigore del Codice (cioè il 3 agosto 2017). Gli enti del terzo settore hanno dunque ancora un periodo di tempo sufficientemente lungo a loro disposizione per conformarsi all'art. 101, comma 2, e sfruttare le sue potenzialità. È opportuno che questo processo, se ancora non avviato, sia intrapreso dagli enti del terzo settore tenendo conto delle indicazioni fornite dalla circolare ministeriale in commento. Parimenti importante è che il percorso di adeguamento statutario venga condotto riflettendo non soltanto sugli adattamenti "obbligatori", ma anche (se non, forse, soprattutto) su quelli "derogatori" e "facoltativi". La riforma, come detto, offre infatti agli enti del terzo settore un'occasione unica per "ripensare" la propria struttura interna al fine, se necessario, di renderla più efficace ed efficiente nel perseguimento degli obiettivi istituzionali.



Antonio Fici

Per quanto riguarda forme e modalità dell'adeguamento, la circolare ministeriale sottolinea innanzitutto che se l'ente del terzo settore è iscritto nel registro delle persone giuridiche di cui al d.P.R. 361/2000, allora le sue modifiche statutarie **dovranno avere la forma dell'atto pubblico notarile ed essere inoltre approvate dall'autorità pubblica** (a seconda dei casi, **prefetture o regioni** ovvero province autonome) che tiene il registro. Infatti, agli enti del terzo settore che sono persone giuridiche continua ad applicarsi l'art. 2, comma 1, del d.P.R. 361/2000 – che dispone in merito alla necessità dell'approvazione delle modifiche statutarie da parte di prefetture o regioni – fintanto che non sarà loro possibile avvalersi della facoltà prevista dall'art. 22, comma 1-*bis*, del Codice del terzo settore, la cui efficacia è in concreto subordinata all'operatività del RUNTS. Quando ciò avverrà, infatti, gli enti del terzo settore

iscritti nei registri delle persone giuridiche potranno, iscrivendosi al RUNTS con le modalità di cui all'art. 22, "congelare" la loro iscrizione nei registri delle persone giuridiche, rendendo così inefficace nei loro confronti l'art. 2, comma 1, del d.P.R. 361/2000, e la conseguente necessità dell'approvazione pubblica delle modifiche statutarie. Questa è una tra le principali ragioni per cui l'art. 22 è di grande importanza per gli enti del terzo settore che intendono operare come persone giuridiche, usufruendo così del beneficio dell'autonomia patrimoniale perfetta (per le obbligazioni dell'ente risponde soltanto l'ente con il suo patrimonio).

Ovviamente, le associazioni non riconosciute come persone giuridiche (che, poi, costituiscono la stragrande maggioranza delle ODV, delle APS e delle ONLUS attualmente esistenti) potranno invece effettuare le modifiche statutarie senza l'intervento del notaio e senza la necessaria approvazione dell'autorità preposta alla tenuta del registro delle persone giuridiche (presso il quale, per l'appunto, non sono iscritte).

Il Ministero del lavoro dichiara poi di condividere l'orientamento manifestato **con specifico riguardo alle ONLUS dall'Agenzia delle Entrate**, secondo cui l'onere di adeguamento statutario deve, limitatamente a queste ultime, considerarsi adempiuto anche qualora, entro il termine del 3 agosto 2019, siano deliberate modifiche statutarie la cui efficacia sia (però) rinviata al periodo di imposta successivo a quello di operatività del RUNTS. Ciò per tenere conto del termine ultimo di efficacia della normativa sulla ONLUS (che coincide infatti con il periodo di imposta successivo a quello di operatività del RUNTS) secondo quanto disposto dai commi 1 e 2 dell'art. 104 del Codice, così come interpretati autenticamente ad opera dell'art. 5-*sexies* del D.L. n. 148/2017.

3) La rimanente parte della circolare, così come la tabella riepilogativa ad essa allegata, è infine dedicata al profilo più critico dell'art. 101, comma 2, che è quello relativo a **quali modifiche statutarie possono realizzarsi con delibera di assemblea ordinaria (e dunque con le relative maggioranze, così come previste da legge e/o statuto) e quali invece richiedono in ogni caso una delibera di assemblea straordinaria (con le relative maggioranze)**, fermo restando che, come già spiegato, la delibera dovrà in ogni caso (sia essa di assemblea ordinaria o di assemblea straordinaria) rivestire la forma dell'atto pubblico notarile qualora l'ente del terzo settore abbia personalità giuridica di diritto privato. L'art. 101, comma 2, del Codice dispone infatti letteralmente che – entro il 3 agosto 2019 – ODV, APS ed ONLUS “possono modificare i propri statuti con le modalità e le maggioranze previste per le deliberazioni dell'assemblea ordinaria al fine di adeguarli alle nuove disposizioni inderogabili o di introdurre clausole che escludono l'applicazione di nuove disposizioni derogabili mediante specifica clausola statutaria”.

Nell'ambito del Codice del terzo settore, occorre dunque individuare e mantenere distinte – come ben fa la circolare ministeriale – **tre categorie di norme** e conseguentemente **tre tipologie di adeguamento**:

1. le **norme inderogabili** dagli enti del terzo settore e dai loro statuti (rispetto alle quali l'**adeguamento è obbligatorio**);
2. le **norme derogabili** dagli enti del terzo settore mediante espresse, contrarie disposizioni statutarie (**adeguamento derogatorio**); ed infine
3. le norme che attribuiscono agli statuti degli enti del terzo settore delle mere **facoltà di previsione** (esercitando le quali l'**adeguamento** risulta perciò essere **facoltativo**).

Gli enti del terzo settore potranno adeguare i propri statuti alle norme appartenenti alle prime due categorie sopra indicate mediante delibera di assemblea ordinaria. Occorrerà invece una delibera di assemblea straordinaria, e dunque non sarà possibile avvalersi della procedura "agevolata" ovvero, usando le parole della circolare, "semplificata" di cui all'art. 101, comma 2, per porre in essere gli "adeguamenti" alle norme appartenenti alla categoria *sub c*).

La ragione di questo diverso regime è facilmente intuibile: nel primo caso le norme di legge sono o sarebbero "subite" dagli enti del terzo settore, sicché il legislatore appronta, a beneficio di questi ultimi, un regime "agevolato" o "semplificato" per l'adeguamento "obbligatorio" (alle norme inderogabili) o "derogatorio" (per disapplicare norme derogabili, altrimenti applicabili se non disapplicate) dei propri statuti. Nel secondo caso, invece, le modifiche statutarie non sono né obbligatorie per conformarsi a norme di legge inderogabili, né necessarie per derogare a norme di legge derogabili, ma sono frutto di una libera scelta dell'ente che decide di avvalersi di facoltà o opzioni riservategli dal legislatore della riforma. In quest'ultima circostanza l'autonomia statutaria sussiste, ed è pertanto opportuno che sia esercitata mediante assemblea straordinaria (per la quale gli statuti normalmente prevedono *quorum* costitutivi e deliberativi più elevati) al fine di evitare l'introduzione, con ridotte garanzie nei confronti di eventuali minoranze dissenzienti, di modifiche statutarie che la nuova realtà normativa non impone né richiede (ma semplicemente autorizza).

Ciò precisato, l'opera dell'interprete e dell'operatore del diritto deve essere volta all'assegnazione di ciascuna disposizione del Codice del terzo settore ad una delle tre categorie in precedenza individuate, e dunque a comprendere se gli adeguamenti statutari sono "obbligatori", "derogatori" o "facoltativi". È qui che la circolare ministeriale in commento si mostra di grande utilità pratica, poiché agevolando sensibilmente il compito di enti del terzo settore e loro consulenti, nonché nel segno della maggiore certezza del diritto e della maggiore sicurezza delle scelte effettuate, svolge tale compito con metodo analitico e mediante argomentazioni senz'altro convincenti.

4) Ai fini della classificazione delle norme del Codice secondo le tre categorie sopra divise, occorre innanzitutto muovere dalla loro interpretazione testuale, poiché le norme appartenenti alla categoria *sub a*) normalmente presentano formule chiaramente precettive (ancorché talvolta espresse col verbo al modo indicativo); quelle *sub b*) sono individuabili

per la previsione “se l’atto costitutivo o lo statuto non dispongono diversamente”; mentre quelle *sub c)* sono riconoscibili per la presenza delle formule “l’atto costitutivo o lo statuto possono” oppure “se l’atto costitutivo o lo statuto lo consentono”.

A mero titolo di esempio, si consideri:

1. quanto alla prima categoria, le norme di cui agli articoli 5 e 8, là dove impongono all’ente del terzo settore di svolgere un’attività di interesse generale e di destinare in un certo modo l’intero suo patrimonio;
2. quanto alla seconda categoria, la norma di cui all’art. 24, comma 3, là dove prevede la possibilità per gli statuti di derogare alla regola per cui ciascun associato può farsi rappresentare in assemblea da un altro associato;
3. quanto alla terza categoria, la norma di cui all’art. 30, comma 6, là dove consente allo statuto di attribuire all’organo di controllo interno (piuttosto che ad un revisore legale esterno) la competenza relativa alla revisione legale dei conti.

È su questa base che si perviene alla classificazione proposta dal Ministero nella tabella riepilogativa allegata alla circolare, cui non può che rinviarsi il lettore interessato a conoscere il complessivo quadro di riferimento.

5) Con particolare riferimento alle reti associative del terzo settore, molto significativo è il riconoscimento da parte del Ministero della circostanza che i loro statuti possano prevedere, oltre alla necessaria, in quanto per esse tipica, attività di coordinamento, tutela, rappresentanza, promozione o supporto degli enti associati e delle loro attività di interesse generale, altresì lo svolgimento di una o più attività di interesse generale di cui all’art. 5 del Codice (assistenza, sanità, ecc.), che è peraltro soluzione coerente con la possibilità, espressamente riconosciuta dal legislatore, di una loro eventuale iscrizione anche in un’altra sezione del RUNTS oltre che in quella dedicata alle reti associative.

Sempre con riguardo alle reti associative, il Ministero opportunamente precisa che deve ormai ritenersi ad esse di fatto inapplicabile il dettato dell’art. 101, comma 4, essendo fondato su un presupposto, l’effettiva operatività del RUNTS a partire da una data antecedente allo spirare del termine di adeguamento statutario ivi previsto, destinato a non verificarsi. Anche per le reti associative, dunque, il termine di adeguamento degli statuti è di 24 mesi, con scadenza il 3 agosto 2019, così come per tutti gli altri enti del terzo settore.

6) La circolare si occupa di Codice e di enti del terzo settore appartenenti a specifiche tipologie, ovvero, come detto, ODV, APS ed ONLUS. Non si occupa invece di **imprese sociali**. Queste ultime, pur essendo a tutti gli effetti enti del terzo settore, sono oggetto di specifica disciplina nel d.lgs. 112/2017. In quest’ultimo si stabilisce, all’art. 17, comma 3, che le imprese sociali già costituite al momento della sua entrata in vigore hanno a disposizione 18 mesi per adeguare i propri statuti alla nuova disciplina, anche qui prevedendosi formula

analoga a quella di cui all'art. 101, comma 2, del Codice, con riguardo al possibile ricorso a modalità e maggioranze previste per le delibere di assemblea ordinaria. **Le imprese sociali devono dunque adeguarsi entro il 20 gennaio 2019.** La prossimità di questo termine finale ha evidentemente convinto il Ministero dell'Inoppportunità di condurre per l'impresa sociale un'analisi articolo per articolo dello stesso tipo di quella svolta per ODV, APS ed ONLUS, fermo restando che la natura qualificatoria, e dunque inderogabile, della quasi totalità delle disposizioni del d.lgs. 112/2017 rende naturale per l'impresa sociale il ricorso all'assemblea ordinaria.

* *Professore nell'Università del Molise. Avvocato*



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Con il sostegno di

accenture

ACRI
Associazione
di Imprenditori
di Commercio e Turismo Spa

COMIECO

CNCI
Circa Onlus

eni

ESSELUNGA
S

mediolanum

Poste Italiane

CORRIERE DELLA SERA

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



NON PROFIT

Tassa sulla bontà, il governo convoca il Terzo settore per il 10 gennaio

A promuovere l'atteso incontro che deve trovare una soluzione per cancellare il raddoppio della tassazione è stata la presidenza del Consiglio

di FAUSTA CHIESA

di Fausta Chiesa



La data per l'incontro con il governo c'è: il Terzo settore è stato convocato per il 10 gennaio. La telefonata per annunciarla è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri alla segreteria generale del Forum nazionale. A promuovere l'atteso incontro che deve trovare una soluzione per cancellare il raddoppio della tassazione è stata la presidenza del Consiglio. Da giorni il mondo del non profit è con il fiato sospeso e sono tante le associazioni preoccupate

che l'aumento dell'Ires dal 12 al 24 per cento possa avere ripercussioni negative sui servizi offerti perché le risorse a disposizione sarebbero inferiori. Il raddoppio dell'imposta è contenuto nella legge di Bilancio che è appena stata approvata e serve per portare circa 120 milioni nelle casse dello Stato. La penalizzazione aveva provocato la levata di scudi del Terzo settore (circa 340mila organizzazioni in Italia) e lo stesso premier Giuseppe Conte era intervenuto per dire che sarebbe stata rivista. Ma mancava l'appuntamento per discuterne. La convocazione subito dopo la feste natalizie è, quindi, una buona notizia.

La portavoce del Forum del Terzo settore Claudia Fiaschi è al lavoro da ieri sera per definire la delegazione che si presenterà a Palazzo Chigi. «Aspettavamo questo segnale – ha commentato Fiaschi – e siamo molto soddisfatti di poterci sedere a un tavolo per discutere di questo tema, ma anche in generale del tema del ruolo che può e deve avere il Terzo settore rispetto allo Stato». La convocazione da parte del governo arriva dopo che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel messaggio di fine anno non soltanto ha elogiato le realtà del non profit che rappresentano una «rete preziosa di solidarietà», ma ha anche fatto un riferimento specifico a che siano «evitate le tasse sulla bontà».

PUBBLICITÀ





Interventi

Ires & non solo. Nel 2019, basta "giochetti", ora si apra un confronto serio

di Stefano Tassinari 01 gennaio 2019

"Spesso siamo stati oggetto di attacchi verso chi manifesta critiche, come se il normale esercizio della democrazia da parte dei corpi sociali fosse divenuto reato di lesa maestà. Il problema è semmai quando i corpi sociali si fanno silenti e troppo ossequiosi verso le maggioranze di turno", sostiene il vicepresidente nazionale Acli e responsabile Terzo Settore

Il cambio di rotta del Governo sulla riduzione dell'Ires per gli enti non profit, è sicuramente una buona notizia insieme all'annuncio che ripartirà presto un confronto con il Forum del Terzo Settore, senza il quale la riforma rischia di viaggiare col freno a mano tirato, con decreti ministeriali fermi ai blocchi di partenza. Attendiamo di entrare immediatamente nel merito.

La riforma del Terzo settore, prevede agevolazioni e cambiamenti (compresa l'eliminazione della riduzione dell'Ires per gli Enti di Terzo Settore, compensata da altre misure di favore),

che vanno messi a regime insieme, e nei giusti tempi, pena gravi danni. L'auspicio è che su norme che toccano un mondo eterogeneo non si proceda più per annunci e dichiarazioni spot, alternando accuse generiche e spiegazioni confuse ad attestati di stima, ma con un dialogo permanente e un confronto nel merito. **I "furbetti del finto volontariato", sbandierati come alibi dell'errore compiuto, si possono già eliminare alla radice se invece di fare brusche deviazioni di rotta, si decide di andare avanti con la riforma e con le semplificazioni a suo tempo affrontate anche all'Assemblea del Forum del Terzo Settore proprio dal ministro Di Maio e, in parte, riprese nel decreto fiscale.** Semmai il percorso va implementato agevolando di più la vita amministrativa agli enti, specie, ma non solo, ai piccoli, nonché rilanciando le forme innovative previste dalle nuove norme come la coprogrammazione con gli enti locali, ed estendendo invece alcuni vincoli anche a chi, pur parte del non profit, per scelta o per definizione, non rientra nel Terzo settore. E tra questi i partiti.

Ma quella dell'Ires al non profit impegnato in tante opere di assistenza non è l'unica nuova tassa o norma che oggi preoccupa il Terzo settore. Le fanno compagnia una serie di altri provvedimenti, accompagnati spesso da attacchi verso chi manifesta critiche, come se il normale esercizio della democrazia da parte dei corpi sociali fosse divenuto reato di lesa maestà. **Il problema è semmai quando i corpi sociali si fanno silenti e troppo ossequiosi verso le maggioranze di turno.**

Stando alla manovra, la prima menzione va alla tassa sulle rimesse di tanti lavoratori immigrati, che ha il solo triste merito di svelare la vacuità della retorica de "Li aiutiamo a casa loro", ennesima tassa sul lavoro a chi già spesso non vedrà la pensione per la quale versa oggi i contributi e che rappresenta, appunto la prima vera forma di aiuto ai paesi d'origine. Senza considerare l'insieme dei provvedimenti sull'immigrazione. Ovviamente parliamo degli stranieri non ricchi: grazie a una norma della precedente manovra, solo per fare un esempio, Ronaldo (stando ad alcune notizie che stimano 50 milioni di entrate dall'estero) verserebbe solo lo 0,2% di tasse.

Insieme ad altre misure, va ricordata la gravissima eliminazione dei permessi umanitari a chi è "colpevole" di fuggire da maltrattamenti disumani, da una tirannia, dal rischio di tortura, ma non può dimostrare di esserne personalmente e direttamente già colpito: come se per telefonare alla polizia bisognasse prima aspettare di essere completamente derubato o ferito, sempre che si resti tutti interi.

Seguono l'enorme clausola di salvaguardia sull'IVA, che in un modo (tagli ai servizi) o nell'altro (aumento dell'imposta o del debito) andrà a pesare sulle fasce popolari, o i calcoli ottimistici sulla crescita, piuttosto che il blocco dell'indicizzazione delle pensioni che, nel caso di famiglie monoreddito con particolari carichi familiari (dei quali mai si tiene conto) risulta sempre una beffa. C'è poi l'esclusione del Terzo settore dal lavoro attivo contro la povertà, conseguenza del voler esautorare i comuni a favore dei centri per l'impiego (alla quale si oppone l'Alleanza contro la povertà), o i tagli all'alternanza scuola lavoro.

E che dire della probabile ennesima deroga alla messa a gara delle concessioni balneari: se un sindaco affida a un ente di Terzo settore un gruppo di rifugiati per farli lavorare al servizio della comunità rischia la galera, se qualcuno si appropria in eterno di un pezzo del nostro tesoro pubblico più sottovalutato, i nostri litorali, si srotolano i tappeti rossi. Eppure proprio l'apertura al mercato di quelle concessioni potrebbe creare lavoro per chi riceve sussidi contro la povertà, proprio prevedendo che siano assegnate a imprese, sociali o altre, purché inseriscano almeno un 30% di lavoratori assumendoli tra persone povere o appartenenti a fasce deboli.

Senza contare la vera più grande tassa sui poveri del Paese, su cui va fatto molto di più: il gioco d'azzardo legalizzato, oltre 100 miliardi che colpiscono chi soprattutto è già in difficoltà e che sono tolti a una economia autenticamente reale, perché la realtà sociale concorre a crearla e non a distruggerla.

Infine risorse per combattere la povertà e creare sviluppo autentico si possono trovare se si assumono come proprie le richieste per una Tassa sulle Transazioni Finanziarie a livello europeo, una aliquota infinitesimale che pesa solo su chi fa soldi coi soldi, con scambi che avvengono in millesimi di secondo, e per la Tassazione Paese per Paese (Country by Country reporting), per far sì che l'Ires la paghino tutti, presentando i propri bilanci distinti per ogni singola nazione, e cessi l'elusione e la fuga nei paradisi fiscali, tipo il Lussemburgo, ma non solo. Si tratta di miliardi incassabili, non di milioni, oltre che di cause che reclamano una vera riforma del mondo finanziario, che sempre più vede anche crescere una "finanza ombra" priva di qualsiasi regola e colpevolmente dimenticata da qualsiasi sedicente "riformismo".

Confidiamo allora che alle importanti dichiarazioni del Presidente del Consiglio segua un dialogo vero e consistente, senza sconti reciproci, ma rispettoso dei rispettivi ruoli, con a cuore l'interesse generale del Paese, che la riforma riconosce come tratto distintivo del Terzo settore. Interesse generale che è l'interesse di tutti ovvero abbraccia proprio tutti solo se inizia dalle situazioni che più reclamano giustizia e dignità.

*Vicepresidente nazionale ACLI, Responsabile Terzo Settore



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Il caso

Volontariato, un decreto per cancellare l'Ires

La retromarcia sull'aumento delle tasse arriverà insieme al reddito di cittadinanza e a "quota 100"

VALENTINA CONTE, ROMA

La retromarcia sull'Ires raddoppiata al no profit - dal 12 al 24% - potrebbe trovare posto già nel decreto legge su quota 100 e reddito di cittadinanza, annunciato per la seconda settimana di gennaio. Lì il governo - tra pensioni anticipate e sostegno ai poveri - dovrebbe inserire una norma per cancellare l'altra finita in manovra il 19 dicembre scorso, quando in Senato arrivò l'emendamento L.7000, quello dell'accordo con Bruxelles, con le maxi-clausole Iva, la riduzione del deficit dal 2,4 al 2% e le coperture dell'ultimo minuto.

Norma criticatissima da tutto il terzo settore. E ora anche dalle Regioni visto che colpisce ospedali e Asl, come rivelato ieri da *Repubblica*. «Risolveremo la que-

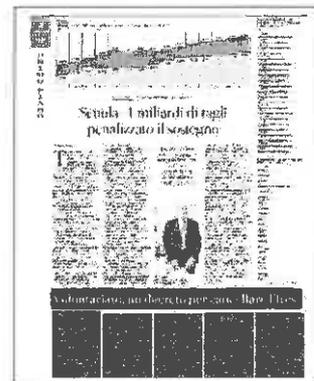
stione nel primo decreto utile, forse già in quello su reddito e pensioni», conferma Claudio Durigon, sottosegretario leghista al Lavoro, con delega alla previdenza e al terzo settore. «Ma prima vogliamo convocare a un tavolo tutte le associazioni per capire come intervenire. Perché è giusto che chi non distribuisce utili paghi meno tasse. Ma chi fa il furbetto, nascondendosi dietro il paravento del volontariato, non sarà più tollerato».

La cancellazione dei due commi incriminati apre però un problema di coperture. Il "buco" pesa per 118 milioni nel 2019 e 158 milioni dal 2020 in poi. Bisognerà dunque trovare 434 milioni per il triennio 2019-2021, tanto quanto il governo pensava di recuperare facendo cassa - senza distinguere tra buoni e cattivi - su «enti e istituti di assistenza sociale, società di mutuo soccorso, enti ospedalieri, enti di assistenza e beneficenza, istituti di istruzione che non hanno fini di lucro, associazioni storiche, letterarie e scientifiche con scopi esclusivamente culturali, enti religiosi dediti a beneficenza e

istruzione, istituti autonomi per le case popolari».

Un elenco corposo e puntuale. Riportato dalla relazione tecnica all'emendamento, bollinata dalla Ragioneria. A sua volta ripreso dall'articolo 6 - ora abrogato - del decreto 601 del 1973 che disciplina le agevolazioni tributarie. «Il ministero dell'Economia sta già lavorando sulle coperture e noi alla scrittura della norma», chiarisce Durigon. «Questo governo non è affatto ostile al terzo settore. Anzi, lo vuole riformare e valorizzare, introducendo il nuovo codice e il registro unico nazionale secondo regole di certezza e trasparenza. Nel frattempo interverrà per riformulare e calibrare la tassazione Ires perché sia più equa e diversificata. I tempi ci sono, visto che l'acconto si paga a giugno».

Il terzo settore è anche un pezzo dell'economia italiana, grazie a 340 mila aziende che danno lavoro a 800 mila persone e contano sull'apporto di 5 milioni di volontari, dal Cottolengo a S. Egidio ai frati di Assisi. E che ora, grazie alla norma diventata legge, rischiano di perdere anche l'esenzione dalle tasse sui fabbricati in cui operano.



Sportello fisco

Terzo settore, il 2018 anno dell'empasse

Oliviero Franceschi

Il 2018 ha visto pochi progressi dell'importantissima riforma, partita nell'estate del 2017, che riguarda le nuove norme sul Non Profit e che coinvolgono Associazioni culturali, onlus, associazioni di volontariato, associazioni sportive, fondazioni, etc. Una riforma ancora lungi dal dirsi attuata visti i ritardi nell'emanazione di quasi la totalità dei decreti attuativi, i soli a poter sancire l'applicabilità del nuovo Cts il "Codice del Terzo settore".

La riforma è nata, ricordiamo, come tentativo di creare uno strumento unitario per garantire

coerenza ed unitarietà alle modalità di organizzazione, ordinamento, fiscalità degli enti Non Profit. Cardine della riforma è il Registro unico nazionale, in cui potranno iscriversi tutti gli enti che vorranno rispettare le regole per accedere ai benefici previsti dal nuovo codice, di cui però non si ha ancora traccia.

Il "Run" avrebbe inizialmente dovuto essere istituito entro un anno dall'entrata in vigore del decreto; entro ulteriori 180 giorni gli enti locali avrebbero dovuto definire i "procedimenti attuativi". Nulla di ciò è avvenuto, se non in minima parte. Nel frattempo si galleggia in una discipli-

na transitoria più volte rattoppata.

E nonostante la data di adeguamento per gli statuti sia slittata di sei mesi, e dunque è fissata al metà del 2019, l'anno in corso si chiude una serie di dilemmi: aderire o rinnovare l'opzione per il regime di favore della legge 398, per citarne solo uno. Allo stesso tempo ad attenderci al varco troviamo la previsione di una serie di nuovi adempimenti in vigore dal 1° gennaio prossimo, come quelli relative alla trasparenza mediante la "pubblicazione" obbligatoria di bilanci, compensi, e rendiconti di raccolta fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La domanda

Onlus, il riconoscimento sempre in Prefettura?

Presiedo una Onlus che opera nel campo sanitario e saremmo in procinto di richiedere il riconoscimento giuridico. Per ottenerlo questo risultato abbiamo pensato di rivolgerci in Prefettura, ma ci è stata da poco prospettata la possibilità di arrivare al nostro obiettivo, tra non molto, anche presso un notaio. Vorrei chiarimenti al riguardo. Sembra ancora lungi dal realizzarsi un quadro normativo chiaro e unitario. Questa assenza mortifica ogni velleità di programmazione; e poi che dire del raddoppio dell'Ires di cui tanto si parla?

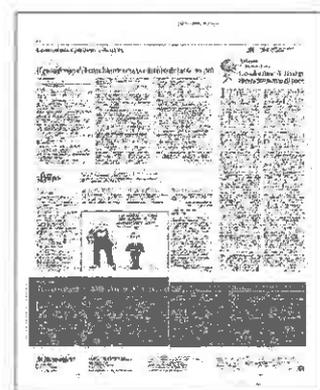
S.P. - Roma

La risposta

Valgono le regole già in vigore ma ora si apre anche il canale notarile

Confermiamo al nostro lettore che con l'operatività del cosiddetto "Run" (il Registro unico nazionale) gli enti che volessero chiedere il riconoscimento giuridico potranno farlo anche tramite procedura notarile. Sicuramente più snella e con gli stessi effetti, la procedura prevede attualmente anche degli immobilizzi di capitale inferiori rispetto a quanto richiesto della Prefettura. Quella del notaio resta in ogni caso una alternativa alla procedura tradizionale.

Intanto a deprimere ogni tentativo di sviluppo del settore ci ha pensato il recente raddoppio dell'Ires sugli istituti assistenziali, gli enti ospedalieri, le società di mutuo soccorso e gli altri soggetti giuridici che operano nel campo della beneficenza, assistenza sociale, dell'istruzione e della ricerca. A meno di ulteriori risparmiamenti come è stato annunciato.



Anello debole

REDATTORE SOCIALE

- NOTIZIARIO
- Società
- Disabilità
- Salute
- Economia
- Famiglia
- Giustizia
- Immigrazione
- Non Profit
- Cultura
- Punti di Vista
- In Evidenza
- Multimedia
- Speciali
- Banche Dati
- Calendario
- Annunci

Economia

- NOTIZIARIO
- Economia
- Finanza etica
- Impresa sociale
- Lavoro
- Povertà
- Welfare



La Camera approva in via definitiva: la Manovra economica è legge

L'aula della Camera ha approvato la manovra con 313 sì e 70 contrari. Pd e Leu non hanno partecipato al voto. Duro e senza esclusioni di colpi il dibattito in Aula. Il premier Conte: "Inizia la stagione del riscatto". Tria: "Manovra mirata a sostenere la crescita e a difendere la pace sociale". Opposizioni feroci: "Democrazia ferita"

30 dicembre 2018

ROMA – L'aula della Camera ha approvato in via definitiva la manovra con 313 sì e 70 contrari. Pd e Leu non hanno partecipato al voto pur restando in aula. La Manovra economica, dunque, ora è legge. In serata, da fonti del Quirinale, si è saputo che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha firmato la legge di Bilancio. Duro e senza esclusioni di colpi il dibattito in Aula, con accuse all'indirizzo del Governo e risposte altrettanto forti. Ecco alcune reazioni politiche.

La difesa di Fico. "Non potevo io da solo prendere la responsabilità assolutamente assurda di mandare il paese in esercizio provvisorio per allungare i tempi di discussione, fermo restando che i tempi dovevano essere più lunghi perche la legge di bilancio è una delle leggi più importanti che il parlamento si trova a discutere in un anno". Così il presidente della Camera, Roberto Fico, dopo l'approvazione della manovra, si difende su Facebook dalle accuse dell'opposizione. "Se mi si critica dicendo che sono stato fazioso e parziale questo non è assolutamente vero. Ho dato il tempo massimo che potevo e così farò anche in futuro. Continuerò a lavorare in modo onesto, la via per rendere il Parlamento di nuovo centrale è tracciata", ha concluso.

Conte: "Inizia la stagione del riscatto". Il premier Giuseppe Conte su Instagram, subito dopo l'approvazione: "Il 2018 si chiude con la prima manovra economica del Governo del Cambiamento. Una manovra frutto di scelte di politica economico-sociale ben precise orientate a redistribuire ricchezza e a puntare sugli investimenti. Il tutto rispettando appieno la volontà espressa dagli elettori. Finisce un anno, ma inizia la stagione del riscatto con più diritti, più crescita, più equità sociale e con al centro il lavoro. L'Italia è pronta a ripartire. E a tornare grande".



Letture in questo momento

Matera, per 5 ragazzi con disabilità un contratto a tempo indeterminato



Dipendenze, esperti a confronto sulle comunità terapeutiche



Bergamo, gli Stati generali del volontariato... cercano volontari



» Notiziario

Calendario

Gennaio 2019

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			



Di Maio "Manovra del popolo: FATTO!". "È la prima legge di bilancio scritta con il cuore e pensando agli italiani. Abbiamo ancora tanto da fare, ma la strada è quella giusta. Voglio dire grazie a tutti. Grazie a tutti quelli che ci hanno sostenuto in questi mesi. Grazie a tutti i nostri iscritti. Grazie a tutti i nostri attivisti. Grazie a tutti i nostri deputati e senatori che hanno tenuto duro fino alla fine. Grazie a tutti i ministri. Grazie al Presidente Conte. Grazie a tutti gli italiani, grazie alle persone che il 4 marzo hanno creduto in noi e che hanno reso possibile tutto questo". Così il vice premier Luigi Di Maio su Facebook. E ha continuato: "Se l'Italia ha iniziato oggi un percorso di cambiamento è anche merito di ognuno di voi. Viva l'Italia e viva il Movimento 5 Stelle. Il 2018 finisce bene e il 2019 può iniziare ancora meglio! Adesso qualche giorno di pausa... Ci vediamo prestissimo!".

Tria: "Tutte le finanziarie sono state criticate. Siamo soddisfatti". Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, in una dichiarazione sul sito del Mef afferma: "Con grande fatica e altrettanta determinazione oggi abbiamo tagliato il traguardo della Finanziaria 2019. Lo abbiamo fatto entro i tempi previsti che ci hanno evitato da un lato la gestione del bilancio con le mani legate dall'esercizio provvisorio e dall'altro una procedura europea per deficit eccessivo che di fatto avrebbe commissariato il paese per 5-7 anni". "Lo abbiamo fatto rispettando le promesse elettorali con una manovra mirata a sostenere la crescita economica e a difendere la pace sociale in una congiuntura europea e internazionale che non si annuncia favorevole", spiega. "Lo abbiamo fatto ribadendo la credibilità della scelta e dell'impegno europeo dell'Italia fuggendo in concreto qualsiasi ombra di Italexit: con questo fondamentale segnale, abbiamo garantito la stabilità finanziaria del paese, scoraggiando le turbolenze sui mercati, mettendo fine alla corsa dello spread e quindi allo spreco di enormi risorse che, invece di essere bruciate per pagare tassi di interesse sul debito incongrui rispetto ai fondamentali economici del paese, potranno ora essere investiti nel suo sviluppo". E conclude: "Per tutte queste ragioni e nonostante le inevitabili critiche che questa Finanziaria si è attirata, come del resto è accaduto a quasi tutte quelle che l'hanno preceduta, possiamo dunque ritenerci soddisfatti. E guardare al futuro con ritrovata fiducia".





quello che porteremo avanti nei prossimi mesi", ha invece commentato del ministro dell'Istruzione Marco Bussetti. "Siamo riusciti a inserire nella manovra provvedimenti che erano per noi essenziali: il nuovo reclutamento nella scuola, l'incremento delle facoltà assunzionali negli Atenei, in particolar modo in quelli virtuosi, la nascita della Scuola Superiore Meridionale. Portiamo avanti un percorso coerente per il buon funzionamento del sistema scolastico, dell'Università, della Ricerca, dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica".

"Con la manovra - dettaglia il ministro - siamo intervenuti risolvendo questioni importanti, come quella dello stipendio degli insegnanti che rischiava di essere decurtato già a partire dal mese di gennaio. Il precedente Governo non aveva infatti stanziato fondi sufficienti in occasione dell'ultimo rinnovo del contratto collettivo nazionale. Abbiamo recuperato quello che serviva e messo in salvo i salari. Apriamo le porte della Scuola ai giovani che vogliono insegnare: avremo concorsi snelli e banditi regolarmente. Chi vince va in cattedra: niente più anni infiniti di precariato prima del contratto a tempo indeterminato. Nella fase attuativa terremo naturalmente conto anche di chi ha già fatto un percorso di insegnamento che dovrà essere valorizzato".

Bussetti prosegue: "Rilanciamo l'Alternanza Scuola-Lavoro: riducendo le ore minime obbligatorie avremo percorsi di maggior qualità. Lo avevamo annunciato a scuole, famiglie e studenti. Una promessa mantenuta. Mettiamo risorse per incrementare il tempo pieno. Per la Scuola non ci sono tagli, ma fondi in più. Valorizziamo i giovani laureati di talento: favoriremo la loro assunzione da parte delle aziende", prosegue il Ministro. Per l'Università "è prevista l'assunzione di circa 1.500 ricercatori di tipo b, che sarà disposta in deroga al blocco delle assunzioni. Così come non ci sarà alcun blocco alle progressioni di carriera di chi fa ricerca negli atenei, né per scuole e Afam. Abbiamo voluto e ottenuto un'attenzione particolare su questo punto. Così come abbiamo ottenuto maggiori assunzioni per gli atenei. È una svolta: dobbiamo tornare ad assumere di più nelle università. E voglio anticipare - assicura Bussetti - che non ci saranno tagli alle borse di studio: i risparmi richiesti al bilancio del nostro Ministero saranno conseguiti razionalizzando voci di spesa inefficiente. Non toccheremo il diritto allo studio". Chiude Bussetti: "Con la Legge di bilancio aumentiamo, come avevamo promesso di fare, i contratti di formazione per le specializzazioni mediche. E lo facciamo a regime, in modo strutturale. Incrementiamo i fondi per enti di ricerca e atenei. Continuiamo a investire nelle nostre eccellenze".

Fraccaro: "Finita la vecchia politica che tutelava i poteri forti". "La manovra è legge. Abbiamo scritto una pagina di storia straordinaria, questa legge di bilancio rappresenta un punto di svolta perché restituisce sovranità al popolo. Dopo anni di politiche rigoriste il Paese può finalmente intraprendere la strada della crescita economica e della stabilità sociale. È la fine della vecchia politica che tutelava i poteri forti: ora al centro ci sono i cittadini, è un nuovo inizio per l'Italia". Lo ha dichiarato il ministro per i Rapporti con il Parlamento e la Democrazia diretta, Riccardo Fraccaro. "Con la manovra del popolo - ha aggiunto - non vengono più traditi gli impegni per interessi di parte, si attua il programma votato dai cittadini. Non sono più le lobby a dettare legge, le priorità della politica coincidono con quelle del Paese reale. Si inverte finalmente la rotta dell'austerità rivitalizzando il tessuto produttivo e, dopo i tagli da lacrime e sangue, si tornano a finanziare i servizi essenziali. Il Governo del cambiamento vuole ricucire lo strappo che si è creato in questi anni tra società e istituzioni a beneficio del nostro sistema democratico".

Fin qui l'Esecutivo. **Parole di stampo completamente opposto da parte dei parlamentari di opposizione**, sia nel momento del voto che nei momenti immediatamente successivi.

Molinari (Lega): "Fi accusa, ma da loro macelleria con Fornero". Riccardo Molinari, capogruppo della Lega, nel corso delle dichiarazioni di voto sulla manovra in aula alla Camera, ha affermato: "Il governo Monti arrivò grazie a un golpe finanziario e burocratico e fu la più grande sciagura repubblicana recente. Non solo Forza Italia quel governo lo ha appoggiato, ma la macelleria sociale che è iniziata è partita propria dalla legge Fornero che noi cerchiamo di correggere e che prevedeva anche il blocco delle indicizzazioni che Forza Italia ha votato mentre oggi ci accusa, è una situazione particolare".

Il Pd non ha partecipato al voto. Fiano (Pd): "Democrazia ferita". "Rimarremo in quest'aula per il rispetto che portiamo al tempio della democrazia che è il parlamento, ma non parteciperemo al voto, non vogliamo essere i vostri complici in questo disegno". Lo ha annunciato il deputato Pd, Emanuele Fiano, intervenendo alla Camera nel corso delle dichiarazioni di voto sulla manovra. La terza lettura della legge bilancio, ha sottolineato, è "stata la seconda mai fatta. Voi avete sepolto e offeso il dettato dell'articolo 72 della



Network

Redattore sociale

AGS Agenzia

Guida

Giornalisti

Blog

...altri siti

LOGIN

manovra è il popolo che non può intervenire", ha concluso.

Occhiuto (Fi): "Correzione dell'Ires per il terzo settore sia il primo atto del 2019".

"Volete riparare all'errore del raddoppio dell'Ires sul no profit? Assumetevi un impegno vero. Portate in Parlamento, come primo atto del 2019, la correzione di questa norma sommamente ingiusta. Diteio ora". Lo ha detto Roberto Occhiuto, vice presidente vicario del gruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati, intervenendo nell'Aula di Montecitorio in dichiarazione di voto sulla legge di bilancio 2019. Ieri Forza Italia ha presentato una proposta di legge, a prima firma della capogruppo Mariastella Gelmini, per la riduzione dell'imposta sul reddito delle società per gli enti senza scopo di lucro e gli istituti autonomi per le case popolari.

Fdi contraria. Meloni: "Sembra fatta da Renzi". "Voteremo contro la manovra e questo sinceramente ci dispiace perché la nostra non è mai stata una opposizione pregiudiziale. Siete fallaci sulla parola che avete abusato di più: il cambiamento, questa non è una manovra di cambiamento". Così Giorgia Meloni, deputata Fdi, nel corso delle dichiarazioni di voto alla Camera sulla manovra. E' "in perfetta continuità con le peggiori politiche della sinistra, è una manovra che sarebbe potuta essere scritta tranquillamente da Renzi, Boschi e Padoan". Quindi "ci sfugge la ragione per la quale il Pd se la prenda tanto, si sono sbracciati in questi giorni con Fiano che si è trasformato nell'incredibile Hulk", ha sottolineato.

E ricordando l'episodio del balcone di Palazzo Chigi, Meloni ha concluso: "Oggi non è più il governo italiano che brinda, ma l'Europa".

Fassina (LeU): "Da Governo strappo grave". "Non abbiamo avuto la possibilità di discutere, il nostro gruppo non parteciperà al voto, resteremo in aula", ma il passaggio parlamentare della manovra ha costituito "uno strappo gravissimo a livello costituzionale". Lo ha annunciato Stefano Fassina, deputato di Leu, intervenendo in dichiarazione di voto sulla manovra nell'aula della Camera.

© Copyright Redattore Sociale



Chi siamo

Redattore sociale

Agenzia giornalistica

Formazione per giornalisti

Guide

Centro documentazione

Redazione

Servizi

Pubblicità

Come abbonarsi

Contatti

Credits

in collaborazione con

agenzia
DIRE

Editrice della testata: Redattore Sociale srl
Autonizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001
Sede legale: Via Vallescura, 47 63900 Fermo
CF, P.Iva, Iscriz. Reg. Impr. Fermo: 01668160443
R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale: € 10.200,00 i.v.

«Patrimoniale sui poveri Cerchino i veri furbi, gli strumenti ci sono già»

Fiaschi, portavoce del Forum Terzo settore:
se ci fermiamo noi, si ferma tutto il Paese



Portavoce
Claudia Fiaschi,
54 anni, dal
febbraio 2017
è portavoce
del Forum
nazionale del
Terzo settore

L'intervista

di Paolo Foschini

MILANO Dicono è stato un errore.

«Bene, sbagliare è possibile e riconoscerlo è il primo passo per correggere».

Dicono si troverà il modo.

«Magari poteva starci anche un ordine del giorno ufficiale... Ma io sono sempre ottimista, aspettiamo i fatti».

Dicono «ma i furbetti».

«Il codice per smascherarli c'è già, lo abbiamo voluto noi per primi: basterebbe applicarlo».

E se non trovano il modo?

«Hanno promesso che la risolveranno, e io credo a chi promette».

Ma se non...

«Insomma, questa è come una tassa patrimoniale sui poveri. La dovranno risolvere. Il Terzo settore che rappresento è preoccupato ma io continuo a ripetere di aver fiducia. E del resto se oggi si ferma il Terzo settore si ferma il Paese. Semplicemente non può succedere». Parole di Claudia Fiaschi, che del Forum del Terzo settore è portavoce e che alla legge per la riforma del medesimo, approvata dal Parlamento precedente a questo, aveva lavorato in prima persona: «Se il problema sono i furbetti — dice — basterebbe ripartire da lì».

Spiega a chi non ricorda?

«Il Codice del Terzo settore previsto dalla nuova legge, che noi abbiamo non solo accettato ma richiesto, contiene già tantissimi strumenti per separare i furbi dagli onesti: il registro unico, la trasparenza su lavoratori e volontari, l'ob-

bligo di redigere i bilanci... è tutto scritto, basterebbe che questo governo accelerasse sui provvedimenti attuativi».

Complicato, dicono.

«Ma le cose vanno usate per capire se funzionano: basterebbe cominciare, poi tutto si può aggiustare».

Invece?

«Invece l'impressione è che il raddoppio dell'ires per il Terzo settore sia stato deciso senza capire bene cosa avrebbe comportato. Non tanto per i furbi: a loro, se usano il sociale come un paravento per far soldi, basterà pagare e alla peggio guadagneranno meno. Ma a essere colpiti sono gli altri, e cioè i più, che i soldi li usano per le proprie spese e per garantire i servizi che svolgono, con margini risicati all'ultimo euro».

Cosa succederà se non si trova una soluzione?

«L'effetto domino sarebbe

molto grave. Un ente non profit medio che assiste disabili, per esempio, avrà tre alternative: chiudere; chiedere più soldi alle amministrazioni locali; spostare il conto sulle famiglie, in termini di soldi o

Tasse boomerang

«L'ires colpirà gli onesti. Chi usa il sociale come paravento alla peggio guadagnerà di meno»

diminuendo il servizio».

Chi ci rimetterebbe?

«Anziani, asili, disabili, famiglie, malati, giovani sportivi, specie fuori dalle grandi città: cioè nel 70 per cento del Paese. Tutto per rastrellare 150 milioni, a fronte di un danno sociale immenso. Ma troveranno una soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il corsivo del giorno



di Luigi Ferrarella

LA TASSA SUL NON PROFIT E LO SCANDALO DELLE LEGGI «ORFANE»

Non è che adesso però la storia del raddoppio della tassa sugli enti di volontariato possa finire così, fischiettando il premier e uno dei vicepremier un po' di scuse imbarazzate, o ammantandosi l'altro vicepremier di telefonate riparatorie a un frate di Assisi. E non solo perché, mentre la tassa entra in vigore con l'approvazione «blindata» della legge di Bilancio 2019, è tutto da vedere se e come e quando verrà mantenuta la promessa marcia indietro. E neanche solo perché è bersaglio strabico ironizzare sulla sottosegretaria Castelli che fa confusione sulla nozione di profitto, o sul ministro Salvini che fa la voce grossa coi «furbetti del volontariato» con l'autorevolezza di chi guida un partito che impiegherà 80 anni a restituire allo Stato 49 milioni frodati ai contribuenti. La vera prevaricazione è l'opacità (per l'ennesima volta) del processo decisionale: persino più grave dello strangolamento di Senato e Camera, perché lo scippo del Parlamento almeno si vede e contro esso si può protestare, mentre di quanto siano «orfane» talune leggi nemmeno si ha percezione. Chi decide, con quali obiettivi, consultando chi, valutando quali parametri? Non lo si sa per i 12.000 appalti pubblici senza gara sino a 150.000 euro, non lo si è saputo per la tassa sul volontariato. Norma ignota persino all'uomo di volontariato che i grillini avevano fatto eleggere senatore proprio per calamitare voti nel settore. Non stava nel «contratto» M5Stelle-Lega, che vale solo quando conviene. Non è stata mai fatta esaminare al Parlamento, luogo deputato a quel «contraddittorio» che solo ora Conte promette per «ricalibrarla». E per discuterla non c'è stato uno straccio di streaming grillino, o di referendum online, o di sondaggio sui social leghisti pur mobilitati ogni istante ad apprendere cosa il leader mangi o da quale stariette si sia separato. Le mozzarelle al supermercato hanno una filiera tracciabile. Le leggi no.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ira del volontariato che pensa alla piazza

di **Elisabetta Soglio**

«Dovremmo davvero scendere tutti in piazza. Altro che furbetti: questo governo sta insultando migliaia di persone che con il loro impegno, la loro passione e la loro professionalità affiancano lo Stato garantendo servizi altrimenti inesistenti o troppo costosi»: Carola Carazzone è il segretario generale di Assifero, realtà che unisce 90 fondazioni private di famiglie, imprese e comunità. Molti dei suoi associati stavano già calcolando quanto sarebbe costato l'aumento dell'Ires, l'imposta per le realtà del Terzo settore che la manovra aveva raddoppiato. Poi c'è stata la retromarcia e sia il premier Giuseppe Conte che i due vice Di Maio e Salvini hanno spiegato che si era trattato di un errore.

Negli uffici del governo i tecnici stanno cercando di capire come si esce dal pasticcio: la manovra andrà così, a gennaio dovrebbe arrivare un decreto che ripristini lo sconto sulla tassa per gli enti del non profit. Ma, e scusate se è poco,

vanno cercate le coperture finanziarie (118 milioni per il 2019, 157 per il 2020 e 157 per il 2021, oltre 400 in tre anni).

Rassicurazioni e timori. L'idea della piazza non è peregrina e rimbalza sul social oltre che nelle riunioni degli organismi dirigenti di mondi che hanno il basso profilo nel dna: «Questa volta però dobbiamo dare un segnale» si ripete. «La cosa più grave è cercare di delegittimare il Terzo settore con questa storia dei furbetti davvero inaccettabile», accusa Luciano Gualzetti direttore della Caritas ambrosiana. Raffaella Pannuti, presidente di Fondazione Ant, parla di «confusione e incompetenza». Pasticcio nel pasticcio, questa realtà da sempre paga l'Ires per intero: «Evidentemente i 10.000 malati di tumore che ogni anno dal 1978 assistiamo gratuitamente a domicilio in 35 province italiane non rientrano in un settore di particolare rilevanza sociale».

«Bene la retromarcia ma resta la preoccupazione sui tempi e i modi in cui si arriverà alle correzioni promesse alla legge di Bilancio. Così come resta la denuncia di un atteggiamento

punitivo da parte della maggioranza di governo nei confronti dell'associazionismo, del volontariato e della solidarietà in generale», insiste Filippo Miraglia, presidente di Arcs. Stefano Granata, presidente di Federsolidarietà, è uno che conosce da tre decenni questi mondi, e conclude: «Il volontariato è un patrimonio di tutti. Anche le cooperative ne hanno bisogno e non possiamo accettare che venga spacciato per il mondo dei furbetti». Il ministro Tria ancora ieri notte in commissione ha precisato che anche nel mondo del non profit «ci sono molti fenomeni di distorsione e bisogna distinguere chi va sostenuto da chi no». Niccolò Contucci, direttore generale di Airc, ricorda che «in tutto il mondo occidentale da 150 anni esiste il non profit a cui vengono garantiti e anche più che da noi deducibilità e benefici fiscali. Vogliono controllare? Controllino: ma senza sparare nel mucchio».

Ecco l'ex viceministro Luigi Bobba, padre della Riforma del Terzo settore in attesa di attuazione: «Se il governo vuole le garanzie di trasparenza, per-

ché non rende operativo il registro del Terzo settore? Abbiamo costruito un Codice dove le regole di trasparenza ci sono e anche molto strette: ma sono loro a tenerlo al palo». Polemica l'onorevole Maria Chiara Gadda (Pd), che l'altra notte alle parole di Tria ha perso la pazienza: «Accusano il non profit di produrre reddito. Ma questo significa ignorare principi fondamentali della nostra Carta costituzionale come la solidarietà e la sussidiarietà: gli enti del non profit possono produrre reddito ma devono reinvestire gli utili nelle attività che svolgono per la collettività».

E intanto, come fa sapere la portavoce di Aoi Silvia Stilli, «è la prima volta dal 2012 che si penalizza la cooperazione internazionale verso i Paesi poveri e ci si deresponsabilizza nei confronti delle aree di crisi umanitaria, con un taglio alle Agenzie delle Nazioni Unite (quindi Unicef e Unhcr) di ben 32 milioni di euro e un blocco rispetto all'impegno garantito di 40 milioni di risorse per l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo». Non è ancora finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vogliono delegittimarci, bisogna dare un segnale»
Nel non profit attesa e dubbi sulla soluzione: servono 400 milioni di coperture



Dovremmo scendere tutti in piazza. Il governo insulta migliaia di persone

Carola Carazzone
Segretario di Assifero



In tutto il mondo occidentale esiste il non profit. Controllino: ma senza sparare nel mucchio

Niccolò Contucci
dg dell'Airc



La cosa più grave è cercare di delegittimare il Terzo settore con questa storia dei furbetti

Luciano Gualzetti
direttore della Caritas

Cultura, sport e ricreazione
218.281

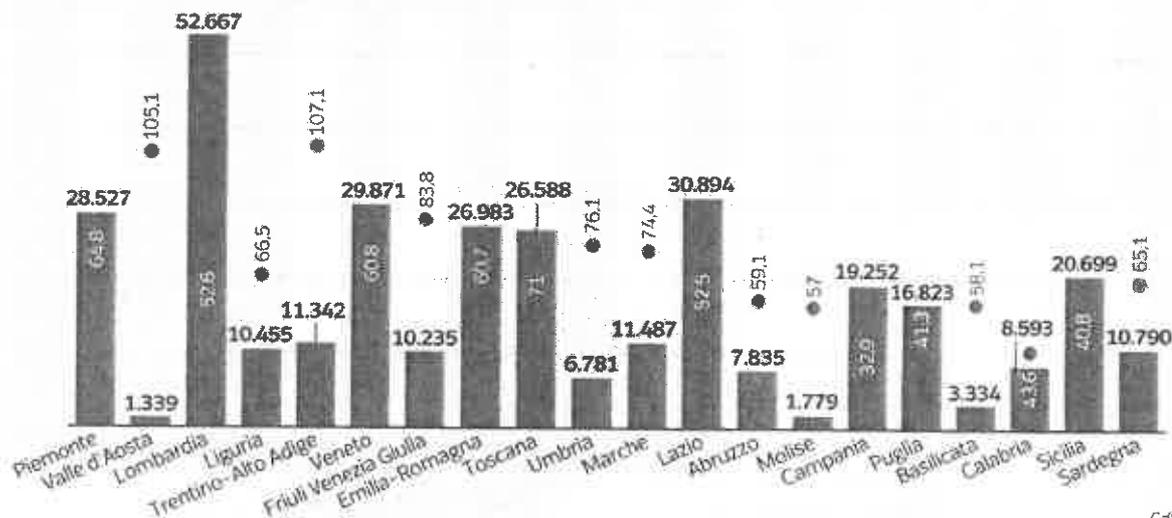


Istituzioni non profit per Regione
Anno 2015



Fonte: Istat

■ Valori assoluti ● Per 10 mila abitanti



CdS



Network

Redattore sociale

RS Agenzia

Guida

Giornalisti

Blog

...altri siti



Anello debole

RS L'AGENZIA
di REDATTORE SOCIALE

NOTIZIARIO

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Immigrazione

Non Profit

Cultura

Punti di Vista

In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Calendario

Annunci

Newsletter

Seguici su



Economia

NOTIZIARIO

Economia

Finanza etica

Impresa sociale

Lavoro

Povertà

Welfare



Manovra. "Segnali preoccupanti. Il terzo settore abbia una voce più decisa"

L'analisi di Emanuele Ranci Ortigosa, presidente emerito e direttore scientifico dell'Irs, direttore di Prospettive Sociali e Sanitarie e di Welforum dopo la vicenda del raddoppio dell'Ires nella legge di bilancio. "Con le organizzazioni sociali rapporti praticamente nulli. È tempo di chiedere confronti seri"

28 dicembre 2018 - 13:30

ROMA - Il dietro-front sull'Ires c'è stato, almeno a parole, ma la frittata ormai è fatta. Nella legge di bilancio, il mondo del non profit viene colpito dal raddoppio dell'imposta. Bisognerà attendere un nuovo provvedimento correttivo, promesso dal governo, per sistemare le cose, ma **intanto la preoccupazione cresce**. La legge di bilancio, infatti, interviene duramente anche sul **Fondo contro la povertà educativa minorile, che passa da 100 a 55 milioni di euro l'anno** e la prospettiva di un terzo settore coinvolto nella lotta alla povertà, così come è stato col Rei, continua a non aver spazio nell'infinito annuncio del Reddito di cittadinanza. Una chiusura di anno che, sebbene non corrisponda al primo anno di vita dell'esecutivo, permette di tirare le somme sull'approccio di questo governo nei confronti del terzo settore. A fare un bilancio di fine anno su Redattore sociale è **Emanuele Ranci Ortigosa**, presidente emerito e direttore scientifico dell'Irs, direttore di Prospettive Sociali e Sanitarie e di Welforum.

È proprio la scelta, contenuta in manovra, di portare l'imposta sul reddito delle società per il non profit dal 12 al 24 per cento (sopprimendo la riduzione al 50 per cento dell'Ires come da Dpr 601/1973), a dare un chiaro segnale al terzo settore, la cui reazione non è mancata, **costringendo l'esecutivo ad un ripensamento**. "Qualcuno parla di circa 6,2 mila tra enti e fondazioni interessate - spiega Ortigosa -, ma c'è anche chi sostiene possano essere molte di più, ovvero quasi 100 mila soggetti coinvolti. Le critiche, tuttavia, sono generalizzate. Prima Guzzetti come Aciri, poi Fiaschi per il Forum del terzo settore, anche Rossini per la Croce Rossa e così via. Di fronte a tutto questo, il governo si è un po' preoccupato, perché **forse sono andati a vedere che in Italia ci sono più di 5 milioni di volontari e 343 mila organizzazioni senza fine di lucro con più di 800 mila dipendenti**. Hanno promesso di rivedere la cosa, ma non in finanziaria perché non ci sarebbero i tempi. **Penso che sia meglio continuare a fare pressione perché la cosa venga fatta tempestivamente nel prossimo mese**".

Sebbene il Forum del terzo settore abbia stimato in 118 milioni il prezzo che il volontariato dovrà pagare con questa legge di bilancio, per Ortigosa, se le cose non dovessero cambiare potrebbero esserci anche **effetti indesiderati a lungo termine**. "Va ricordato che la tassazione dell'Ires è sia sulle attività, ma anche sugli immobili che vengono utilizzati. Gran parte di queste risorse, sono nate da donazioni iniziali e che continuano ad arrivare. **Il fatto che lo stato si porti via più di un quarto, non so quanto scoraggerà in futuro la gente a donare alle associazioni**. Sono effetti a lungo termine che possono essere molto negativi". Eppure non sarebbe difficile trovare altrove le somme che il non profit potrebbe pagare con il raddoppio dell'Ires. "Ci sono anche altre alternative per trovare quei 200 milioni, una somma contenuta rispetto alla spesa complessiva dello stato. Sono state confermate, per esempio, le attuali tariffe per molti anni alle **concessioni balneari che pagano 103 milioni su 15 miliardi di fatturato stimato. Questi riescono ad avere un santo in paradiso con qualsiasi governo ed è pazzesco**". Inoltre, continua Ortigosa, anche dentro le tradizionali misure sociali "ci sarebbero dei beneficiari che non ne avrebbero bisogno e da cui tirar qualche centinaio di milioni sarebbe assolutamente facile. Lo confermano anche le nostre ricerche e quelle dell'Istat". Andare a stringere la già stretta cinghia delle risorse del terzo settore, poi, non è neanche una velleità europeista. "Mi pare che in tutti i paesi, come

Approfondimenti

Notizie correlate

Aumento Ires al non profit, in Lombardia costerà oltre 5 milioni di euro

Non Profit



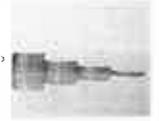
Aumento Ires al non profit, Anci: "Terzo settore trattato come i falchi di Wall Street"

Non Profit



Aumento Ires al non profit, Gelli (Cesvot): "Servono atti, non promesse"

Non Profit



Ires e non profit, Forum: "Prendiamo atto del dietro-front del Governo"

Non Profit



Aumento Ires su non profit, Ant: "Confusione e incompetenza nei confronti del terzo settore"

Non Profit

Aumento Ires al non profit, Ail al governo: "Sarebbe un grave e imperdonabile errore"

Non Profit

Manovra, Conte: "Sul non profit ho sbagliato, ascolteremo il terzo settore"

Non Profit



Manovra, Aciri: "non si investe sul lavoro. E si penalizza Terzo Settore"

Economia



Manovra, a Firenze sit-in dei pensionati: non siamo un bancomat

Economia

Notiziario: le più lette

Migranti. Il 2018, l'anno del rancore: dai porti chiusi al decreto Salvini





Network

Redattore sociale

RS Agenzia

Guida

Giornalisti

Blog

...altri siti

LUI5? >

condizioni di vantaggio per attività spesso sostitutive a politiche pubbliche sono una cosa importante ed è nella logica della nostra Costituzione".

Per Ortigosa, l'atteggiamento del governo nei confronti del mondo del terzo settore e del volontariato, a conti fatti è **"negativo o almeno non positivo"**. Ma sono diversi i segnali che dovrebbero preoccupare. "Da un lato non c'è un'attenzione nel creare relazioni, reti solidali sul territorio, talvolta anche complementari o critiche rispetto agli enti pubblici - spiega Ortigosa -. **Che la società diventi più interattiva, organica, viene visto come un fastidio.** Tante espressioni, a partire dalla "pacchia è finita", denotano questo atteggiamento di fondo. **Anche i rapporti con le organizzazioni sociali, con il terzo settore o con l'Alleanza contro la povertà sono stati praticamente nulli.** Di facciata. Mi pare che queste posizioni riducano il rapporto tra il partito, o meglio il capo, e il popolo all'assenza di intermediazioni. Questo tipo di rapporto è più facilmente manipolabile. Loro parlano di un popolo non organizzato al suo interno, con delle reti e punti di dialogo. Il votare sul sito web è un rapporto sempre più tra l'individuo e il capo. Così come la proposta di fare un referendum propositivo senza neanche il quorum. Un tipo di rapporto pericoloso che nella storia ha portato a brutte conseguenze, senza voler allarmare".

Per questo, spiega Ortigosa, **è tempo che il non profit schiarisca un po' la voce.** "Non essendo un interlocutore conosciuto, anche il mondo del terzo settore è stato disorientato, in attesa di capire meglio le politiche di questo governo - spiega Ortigosa -. Credo che questa finanziaria qualche elemento di maggior chiarezza l'abbia portato, per lo meno negli atteggiamenti. **Spero che il terzo settore, il volontariato, i sindacati e tutte le forze sociali trovino la voce e la forza di cominciare a esprimere in modo più forte la loro posizione.** Anche il reddito di cittadinanza e le risorse destinate contro la povertà hanno contribuito a questo disorientamento iniziale, ma adesso **bisogna parlare con una voce più decisa, chiedendo confronti seri** e non semplicemente di facciata".(ga)

© Copyright Redattore Sociale



pront no sognato,
ascolteremo il terzo settore"



Aumento Ires al non profit, in
Lombardia costerà oltre 5
milioni di euro



Il 2018 del Servizio civile:
numeri positivi, ma è mancato
il salto di qualità



» Notiziario



Quando le foto valgono più di mille parole: il
2018 di Medici senza frontiere

» tutte le photogallery

Chi siamo

Redattore sociale

Agenzia giornalistica

Formazione per giornalisti

Guide

Centro documentazione

Redazione

Servizi

Pubblicità

Come abbonarsi

Contatti

Credits

in collaborazione con  **agenzia
DIRE**

Editrice della testata: Redattore Sociale srl
Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001
Sede legale: Via Vallescura, 47 63900 Fermo
CF, P.Iva, iscriz. Reg. Impr. Fermo: 01666160443
R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale: € 10.200,00 I.v

Non profit, verso il dietrofront sull'aumento dell'aliquota Ires

TERZO SETTORE

Il premier Conte e i vicepremier Di Maio e Salvini annunciano lo stop

La modifica entrerà in un provvedimento successivo alla manovra

**Giovanni Parente
Gabriele Sepio**

Sul raddoppio dell'Ires per gli enti non profit si profila un dietrofront del Governo che dovrà prendere forma in un provvedimento successivo alla manovra. È quanto emerge dalle dichiarazioni rilasciate ieri sia dal premier Giuseppe Conte che dai vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini. L'impegno è, in tempi brevi, di ripristinare le disposizioni agevolative soppresse dalla legge di Bilancio nel passaggio al Senato. Il testo all'esame definitivo della Camera prevede, infatti, il raddoppio dell'Ires dal 12 al 24% quale conseguenza della soppressione del regime Ires agevolato di cui all'articolo 6 del Dpr 601/1973. Si tratta di un regime che riguarda attualmente enti attivi in settori di rilevanza sociale, come beneficenza, sanità, assistenza sociale, istruzione e ricerca e la cui abrogazione farà scattare l'aliquota Ires ordinaria del 24% a partire dal 2019, con un aggravio che potrebbe incidere sulla quantità delle attività svolte, a scapito degli utenti finali.

L'impegno politico

«In merito alla norma sull'Ires formulata nella legge di Bilancio attualmente in discussione alla Camera dei deputati, provvederemo quanto prima, a gennaio, a intervenire - ha spiegato il Presidente del Consiglio Conte ieri su Facebook - per riformulare e calibrare meglio la relativa disciplina fiscale». Sulla stessa linea anche Di Maio: «Va cambiata nel primo provvedimento

utile. Si volevano punire coloro che fanno finto volontariato ed è venuta fuori una norma che punisce coloro che hanno sempre aiutato i più deboli». Matteo Salvini ha garantito «l'impegno del governo ad intervenire per aiutare le tante associazioni di volontariato che utilizzano solo a scopi sociali i loro fondi, ci sarà invece massimo rigore con i "furbetti" che fanno altro».

Ma facciamo un passo indietro. La norma agevolativa in questione ha sempre rappresentato un sostegno finanziario importante per gli enti senza scopo di lucro, che consentiva di beneficiare di una tassazione attenuata del 50%, per tutte le attività poste in essere, incluse quelle eventualmente svolte con modalità commerciali.

Le modifiche del Df fiscale

Dalla manovra di fine anno arrivano anche altri interventi a favore del mondo del non profit. Alcuni, particolarmente attesi, riguardano le modifiche relative alla disciplina del

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE
21 DICEMBRE
2018 PAG. 27

Sul Sole 24 Ore del 21 dicembre l'anticipazione dell'arrivo a sorpresa del taglio del regime Ires con aliquota agevolata al 12% previsto per il mondo del non profit dall'articolo 6 del Dpr 601/1973. Una modifica che comporterebbe in un biennio circa 270 milioni in termini di maggiore imposte a carico di soggetti attivi in settori di particolare rilevanza sociale. Il provvedimento colpirebbe anche gli enti religiosi civilmente riconosciuti per le attività commerciali diverse da quelle principali

Codice del Terzo settore (Dlgs 117/2017), contenute nel Dl 119/2018 (convertito dalla legge 136/2018). Tra queste l'introduzione di una soglia di tolleranza del 5% nello scostamento tra costi e ricavi, entro la quale l'attività potrà continuare a considerarsi non commerciale. Tale scostamento non potrà protrarsi per più di due periodi di imposta consecutivi; al terzo, il superamento del limite farà scattare la tassazione dei ricavi. In questo modo gli enti hanno più flessibilità nella gestione, soprattutto in presenza di lievi oscillazioni, spesso non preventive (ad esempio in caso di maggiori entrate alla fine dell'esercizio).

Viene poi ampliata la platea dei beneficiari dei «titoli di solidarietà» (articolo 77 del Codice del Terzo settore), ossia quegli strumenti emessi da istituti di credito per raccogliere risorse da destinare al finanziamento degli enti del Terzo settore (Ets). Potranno accedere tutti gli enti del Terzo settore, comprese le cooperative sociali e le imprese sociali.

Gli istituti di credito emittenti avranno 12 mesi di tempo per finanziare progetti sociali, trascorsi i quali le somme raccolte dovranno essere investite in titoli di Stato. Modifiche specifiche riguardano le organizzazioni di volontariato (Odv). Con la conversione in legge del decreto anche le attività istituzionali di questi enti possono essere remunerate, superando il limite del «rimborso delle spese effettivamente sostenute». Inoltre, le persone fisiche che effettuano erogazioni liberali in natura alle Odv avranno lo stesso trattamento di chi dona denaro, con una detrazione di imposta elevata al 35 per cento.

PER INFORMAZIONI RISERVATE



NEL DL FISCALE

Anche le attività istituzionali delle organizzazioni di volontariato possono essere remunerate

GLI INTERVENTI TRA MANOVRA E DECRETO FISCALE

1. Raddoppio aliquota Ires

Con la manovra di bilancio viene soppresso il regime agevolato previsto dall'articolo 6 del Dpr 601/1973, che prevedeva un'aliquota Ires ridotta al 12% per gli enti attivi in particolari settori di rilevanza sociale. Con la definitiva approvazione della legge di bilancio scatterà la tassazione ordinaria al 24%, anche se il governo ha annunciato un possibile dietrofront con un prossimo intervento normativo

2. La non commercialità

Il decreto fiscale (Dl 119/2018) introduce il comma 2-bis all'articolo 79 del Codice del Terzo settore, in base al quale l'attività degli enti del Terzo settore continua a considerarsi non commerciale quando i ricavi non superano di oltre il 5% i costi, per ciascun periodo di imposta e per non più di due periodi consecutivi. Con questo margine di flessibilità, l'attività resta decommercializzata anche in presenza di lievi scostamenti tra costi e ricavi. In caso di

superamento della soglia per due esercizi consecutivi, invece, al terzo occorrerà rispettare i parametri dell'articolo 79, comma 2, del Codice del Terzo settore (parità tra costi e ricavi)

3. Titoli di solidarietà

Viene ampliata la platea dei beneficiari dei titoli di solidarietà, che potranno essere tutti gli enti del Terzo settore iscritti al Registro unico (comprese le imprese sociali e le cooperative sociali) e non più solo quelli non commerciali all'articolo 79, comma 5, del Codice del Terzo settore. Per l'operatività della misura non sarà più necessario attendere un decreto attuativo ma l'efficacia dell'intero articolo 77 resta subordinata all'autorizzazione europea. Sul piano applicativo, se entro 12 mesi gli emittenti non collocano tutte le risorse raccolte per fini sociali, quelle inutilizzate dovranno essere investite in titoli di Stato



ORE 12.21 LAURA CASTELLI
«Il non profit deve stare tranquillo: la norma si riferisce solo a chi fa utili»



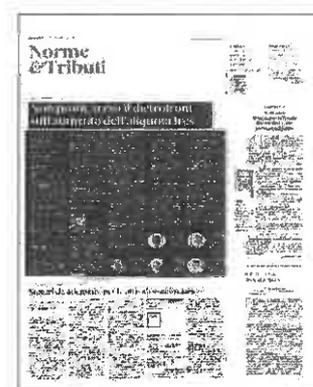
ORE 14.21 LUIGI DI MAIO
«Si voleva punire chi fa finto volontariato e non chi ha sempre aiutato i più deboli»



ORE 15.09 GIUSEPPE CONTE
«Intervento a gennaio per ricalibrare la disciplina»



ORE 15.43 MATTEO SALVINI
«C'è l'impegno a intervenire per le associazioni che utilizzano i fondi a scopi sociali»



MANOVRA SARÀ CANCELLATO IL RADDOPPIO DELL'IRRES PER IL TERZO SETTORE

Più tasse sul volontariato: il governo fa retromarcia

Il governo fa marcia indietro e promette che l'aumento dell'Ires sulle attività di volontariato sarà presto cancellato.

da pagina 8 a pagina 15

Volontariato, retromarcia del governo «Rivedremo la norma sull'Ires»

In commissione bagarre su Tria: mi avete massacrato. Allarme dei tecnici: manovra recessiva

ROMA Sommerso da una valanga di proteste — di tutte le associazioni e le società non profit, oltre alle opposizioni unite — e dall'accusa di voler affossare il Terzo settore, il governo fa marcia indietro e promette che il contestatissimo aumento dell'Ires sulle attività di volontariato e senza scopo di lucro (dal 12 al 24%) contenuto nella manovra sarà presto abolito, con un provvedimento ad hoc a gennaio.

Lo dichiara in mattinata Luigi Di Maio — in una giornata tesa che termina con un durissimo scontro in commissione Bilancio alla Camera tra il ministro dell'Economia Tria e i deputati del Pd — dopo che la viceministro dell'Economia Laura Castelli, pure del M5S, aveva difeso il provvedimento: «Noi tassiamo i profitti delle non profit, mica i soldi della beneficenza!». Parole cancellate di fatto sia dalla dichiarazione del premier Conte — che assicura che «anche alla luce del principio di sussidiarietà»

e per l'attenzione che si deve «al Terzo settore» a gennaio «provvederemo ad intervenire per riformulare e calibrare meglio la relativa disciplina fiscale» — sia appunto da Di Maio. Che per primo annuncia la marcia indietro spiegando come non si possa operare direttamente sulla manovra (che dovrebbe essere votata dalla Camera in via definitiva entro domani) per una questione di tempi visto che si andrebbe «all'esercizio provvisorio», ma che il ristabilimento della tassazione favorevole per il non profit arriverà «con il primo provvedimento utile» a inizio anno. Di Maio spiega — e lo fa anche Matteo Salvini avvertendo che «ci sarà massimo rigore con i furbetti che fanno altro» — che l'intento era «quello di punire coloro che fanno falso volontariato», ma poi aggiunge che il ripensamento è arrivato dopo aver sentito «la comunità dei Frati di Assisi, che ringraziamo per il loro instancabile impegno e che incontro-

remo quanto prima».

Le opposizioni si prendono il merito del cambiamento di rotta, in prima fila Fl, le associazioni chiedono comunque fatti, il Pd continua a opporsi in maniera durissima alla manovra visto che oggi verrà presentato un ricorso alla Consulta perché è stata «approvata fuori dall'ordinario percorso parlamentare». E proprio sulla manovra è scontro quasi fisico con il governo.

In serata infatti il ministro Tria si presenta in commissione Bilancio per illustrare i provvedimenti. Anche lui avverte che la tassazione sul non profit verrà cambiata ma — avverte — si opererà a fondo perché «dentro l'ampio spettro del non profit ci sono molti fenomeni di distorsione, anche della concorrenza». Poi, incalzato dalle domande dei deputati del Pd, tra i quali l'ex ministro Padoan, Tria contrattacca, sostenendo che la difficile situazione economica è responsabilità anche e soprattutto dei

governi precedenti che non sono intervenuti sul debito e hanno avuto un trattamento di favore dalla Ue. E a Delrio che lo rimprovera di «fare un comizio» replica sbottando, mentre il clima si surriscalda: «Mi avete massacrato per un'ora!». È bagarre, con un tutti contro tutti a colpi di «deficiente» e insulti vari che costringono i commessi a intervenire. Finisce con le scuse reciproche, mentre risuonano ancora le parole pronunciate poco prima sempre in commissione dal presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio Giuseppe Pisaurò, che ha annunciato come la pressione fiscale il prossimo anno salirà dal 42 al 42,4% del Pil, negli anni successivi invece «se non considerate le clausole» si andrà «al 42,8% nel 2020 e al 42,5% nel 2021». E non solo: la manovra «è chiaramente recessiva nel 2020-21, lo dice anche il governo», e «non c'è dubbio che nel 2019 l'Italia corra il rischio di una recessione».

Paola Di Caro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge

● La legge di bilancio 2018 (per semplicità definita «la manovra») è stata approvata in prima lettura il 22 dicembre scorso dal Senato

● Le opposizioni hanno lamentato di non aver potuto discutere un testo arrivato in Aula poche ore prima del voto (accelerato dalla fiducia posta dal governo)

● Nella legge di Bilancio ci sono gli stanziamenti per le due misure di riferimento delle due forze (M5S e Lega) che sostengono il governo: il reddito di cittadinanza e quota 100

● L'approvazione della manovra si è risolta in una corsa contro il tempo perché il governo per settimane è stato impegnato in una trattativa, non priva di scontri, con la Commissione europea che aveva inizialmente bocciato il testo inviato a Bruxelles

● Ieri la manovra è approdata alla commissione Bilancio della Camera. Oggi sarà sottoposta all'esame dell'Aula. Il voto è atteso per domani. Se non dovesse arrivare un ok entro il 31 dicembre si andrà all'esercizio provvisorio

La pressione fiscale

L'Ufficio parlamentare di bilancio: la pressione fiscale salirà al 42,4% nel 2019 e poi ancora

118

milioni
l'introito previsto per il 2019 dopo l'aumento dell'Ires deciso dal governo

24

per cento
l'aliquota dell'Ires per enti e istituti di assistenza e associazioni non profit



L'ALLARME DELLE ASSOCIAZIONI NO PROFIT

“Terzo settore a rischio con il raddoppio dell'Ires”

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Le parole di Matteo Salvini non bastano a placare il mondo del Terzo settore, la scelta del governo di raddoppiare l'Ires per le organizzazioni no-profit scatena la reazione del mondo dell'associazionismo e del volontariato. Con l'Ires che sale dal 12% al 24% le imprese del settore dovranno pagare solo nel 2019 circa 118 milioni in più, secondo i conti del Forum del terzo settore. Il vice-premier domenica aveva rivendicato la decisione: «È stata una scelta, vedremo di aiutare chi effettivamente ha bisogno». Ma per Claudia Fiaschi, presidente del Forum, si tratta di una vera e propria «patrimoniale».

«È stata una doccia fredda - dice la Fiaschi - Per lo Stato in fondo è un piccolo gettito, lo 0,1% della manovra. Ma si rischia di rendere insostenibile l'attività di tante realtà. Il Cottolengo di Torino ha a bilancio 990 mila euro di Ires e andrà a pagarne quasi 1,9 milioni. Gli stessi problemi avranno Croce rossa e altri... Un conto è essere no-profit, un conto è andare in perdita. Capisco che è una manovra complessa ma le conseguenze negative saranno superiori ai vantaggi». La speranza è di riuscire a cambiare la manovra prima dell'approvazione definitiva: «Ce la giochiamo

FABRIZIO PREGLIASCO
PRESIDENTE
PUBBLICHE ASSISTENZE



Adesso è possibile l'aumento dei costi dei servizi per disabili e sofferenti. Pronti alla protesta

nei prossimi 3 giorni».

Fabrizio Pregliasco, presidente dell'Associazione nazionale pubbliche assistenze, è ancora più duro: «È incredibile, questa mossa evidenzia la voglia di mettere nell'angolo il Terzo settore, forse per qualche negatività che si è vista. Ma così si sminuisce il lavoro di tantissime organizzazioni». Il rischio, spiega Pregliasco, è un «aumento dei costi dei servizi per i disabili, per i sofferenti. Riteniamo di doverci attivare e protestare».

La Comunità di Sant'Egidio, in quanto fondata tutta sul volontariato, è tra le organizzazioni che non sono colpite. Ma il portavoce Roberto Zuccolini non si sottrae ad un commento: «È un provvedimento che sorprende, di fronte alla crescita della povertà certificata dall'Istat. Ci sarebbe bisogno di favorire enti e associazioni che svol-

gono un ruolo di ammortizzatore sociale di fatto. Invece si va nella direzione opposta. Non si può fare cassa colpendo chi aiuta. E colpire i corpi intermedi rischia di creare tensioni sociali».

Per Giorgio Righetti, direttore generale Acri, è anche una scelta «poco coerente con l'art. 118 della Costituzione, che sollecita a sostenere la partecipazione dei cittadini ad attività di interesse generale. Si rende più complesso e difficile il lavoro. E in prospettiva, una società con meno coesione sociale è più fragile e più insicura».

Inoltre, secondo il direttore della Caritas ambrosiana Luciano Gualzetti «alla fine lo Stato dovrà spendere molto più di quello che risparmia. Perché la povertà rimane». Ma ciò che preoccupa di più è «il clima di sospetto che non risparmia nessuno: è passata l'idea della "mangiatoia", si considerano queste realtà come organizzazioni che possono lucrare sui bisogni dei più poveri, dei migranti. Siamo partiti dalle Ong, siamo arrivati qui». Certo, ammette, «sia tra le Ong che tra le cooperative c'era chi non era onesto. Ma andava colpito in maniera mirata. Qui parliamo di soldi che sarebbero stati reinvestiti per aiutare le persone in difficoltà». —

Foto: M. CALO / ANSA / G. ROSSIGNOLI

IL FATTO Rivolta del Terzo settore e ferme parole della Chiesa sulla norma che punisce l'aiuto ai poveri

Indietro e avanti

*Conte: un errore l'alt alle agevolazioni Ires per il Non profit. «Si cambierà»
La Manovra verso l'ok finale tra le proteste. «Meno investimenti e più tasse»*

Conte, Di Maio e Salvini annunciano la retromarcia sul raddoppio dell'Ires per gli enti non commerciali: «È stato un errore, provvederemo». Ieri l'ultimo appello del presidente della Cei, il cardinale Bassetti. Ma è tardi per cambiare la Manovra, si pensa a un decreto all'inizio di gennaio.

Oggi il testo arriva in Aula alla Camera per l'ultimo miglio. Il

ministro dell'Economia Tria lo difende: con l'Ue il miglior accordo possibile. Il giudizio dell'Ufficio parlamentare di bilancio: la pressione fiscale sale dal 42 al 42,4%, calano gli investimenti e c'è l'ombra della recessione. Nuove proteste in piazza degli Ncc: bruciato un fantoccio raffigurante Di Maio.

D'Angelo e Picariello pagine 8 e 9

Non profit, dietrofront postdatato

*Di Maio: «Norma da cambiare. Non punire chi aiuta i più deboli». Conte: «Interverremo a gennaio»
Salvini concorda, ma promette linea dura con i «furbetti». Il Terzo settore: «Attendiamo le correzioni»*

ANGELO PICARIELLO
Roma

Mentre la commissione Bilancio della Camera lavora sulla Manovra, che tutti sanno essere immutabile, arriva il contrordine sul Non profit: il raddoppio dell'Ires non ci sarà. O meglio, ci sarà, per forza di cose, ma alla prima occasione utile sarà tolto, promette il "terzetto" di comando del governo. Le cose si erano messe in movimento, sulla spinta delle parole del cardinale Gualtiero Bassetti. Il pre-

sidente della Cei, intervistato da *Repubblica* parlava di «provocazione» da parte di chi «non ha abbastanza memoria per la società italiana». E poi aggiungeva, con amarezza: «Il nostro Paese sta vivendo un momento difficile, non mi sarei aspettato di vedere colpito il volontariato e tutto ciò che rappresenta», ricordando che non è un tema di cattolici o non cattolici, ma riguarda «chi ha contribuito a tenere in piedi il nostro Paese». Per cui l'invito al ministro Salvini da parte del presidente della Cei è a prendersela con tutti, anche «con i vescovi», ma senza toccare «l'umanità e il senso del dovere che hanno i-

spirato la nostra Costituzione». La viceministra all'Economia Laura Castelli, non avvertita e evidentemente dell'evolversi della situazione, teneva il punto: «Noi tassiamo i profitti delle non profit, mica tassiamo i soldi della beneficenza». Solo qualche ora e il cambio di registro viene sancito dai due vicepremier e da Giuseppe Conte. Inizia Luigi Di Maio: «Si volevano punire coloro che fanno finto volontariato e ne è venuta fuori una norma che punisce coloro che hanno sempre aiutato i più deboli. Non possiamo intervenire nella Legge di Bilancio perché si andrebbe in esercizio provvisorio. Ma prendo l'impegno di modificarla nel primo provvedimento utile. Abbiamo sentito la comunità dei Frati di Assisi, che ringraziamo per il loro instancabile impegno, e li incontreremo quanto prima».

Subito dopo parla Giuseppe Conte, via Facebook: «Le iniziative di solidarietà degli enti non

profit, anche alla luce del principio di sussidiarietà, rappresentano uno strumento essenziale per un'efficace politica di inclusione sociale. Il governo al Terzo settore sin dall'inizio ha dedicato grande attenzione. Provvederemo quanto prima, a gennaio, a intervenire per riformulare e calibrare meglio la relativa disciplina fiscale». Ed ecco Matteo Salvini: «Dopo aver incontrato e ascoltato tanti presidenti ed associazioni garantisco l'impegno del governo ad intervenire per aiutare le tante associazioni di volontariato che utilizzano solo a scopi sociali i loro fondi, ci sarà invece massimo rigore con i "furbetti" che fanno altro». Intanto il ministro

Giovanni Tria chiarisce che «dentro l'ampio spettro del non profit ci sono anche molti fenomeni di distorsione, anche della concorrenza. Bisogna distinguere chi va sostenuto e chi no. Se non c'è utile non c'è tassazione». La Manovra però va avanti così com'è. Non ci sono i tempi per cambiarla ancora. Ma «già dopo il 7 gennaio – annuncia il sottosegretario leghista all'Economia, Massimo Bitonci – ci sarà un decreto che cercherà di dare una mano a volontariato e associazioni». Si tratterà ora, con l'occhio vigile dell'Europa che mantiene l'Italia sotto osservazione, di trovare la copertura per questo decreto a coprire il mancato introito di questo balzello che avrebbe dovuto portare 118 mi-

lioni di euro nel 2019 e 158 nel 2020. E restano le parole ondivaghe nel governo. Dopo aver giudicato «sorprendente» la dichiarazione della viceministra Castelli, interviene nuovamente Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Terzo settore: «Prendiamo atto del dietro-front del governo. Resta fermo che con l'approvazione della manovra così com'è nelle intenzioni dell'esecutivo si scrive un'ipoteca sul destino del Terzo settore italiano. Attendiamo quindi la tempestiva convocazione dell'annunciato incontro di chiarimento per trovare le correzioni alle previsioni della manovra». Le opposizioni restano sugli scudi. Giorgia Meloni, leader di Fratelli D'Italia, parla di «farsa e di «patetica retromarcia». Di Maio dica come e quando cambierà», chiede Edo Patriarca del Pd.

LA SVOLTA

Il cardinale Bassetti in un'intervista aveva espresso il suo rammarico per una norma che appare come una «provocazione» che danneggia «chi ha contribuito a tenere in piedi il nostro Paese», invitando il governo a ripensarci

Escluso l'emendamento alla manovra per evitare di andare in esercizio provvisorio, la promessa del governo è di riparare all'errore del raddoppio dell'Ires per gli enti non commerciali con un decreto ad hoc che dovrebbe arrivare all'inizio del prossimo mese. Il ministro Tria: se non c'è utile non c'è tassazione

Di Maio,
Conte
e Salvini



Avvenire

Il non profit «paga» l'accordo con la Ue

Il Parlamento ha approvato il decreto di legge 138 del 2018, che prevede il pagamento del 4 per cento del fatturato per le organizzazioni non profit che hanno stipulato accordi con la Ue.



1

20 dicembre, Avvenire segnala

Nelle pieghe del nuovo testo della manovra presentato al Senato viene scoperta la stangata al non profit.

2

21 dicembre, Cei «preoccupata»

Un comunicato del segretario generale Cei, mons. Russo, chiede al governo un ripensamento «non per interessi di bottega ma a tutela dei deboli».

3

27 dicembre, appello di Bassetti

«Prendetevela con i vescovani non con chi aiuta gli altri», dice in un'intervista a Repubblica il presidente della Cei.

4

27 dicembre, il passo indietro

Conte, Di Maio e Salvini promettono un decreto correttivo a inizio del prossimo anno, dopo il varo della manovra. «È stato un errore, non volevamo punire la solidarietà», ammettono.



CONTE E DI MAIO ANNUNCIANO MODIFICHE

La pillola avvelenata dell'Ires no profit

Il raddoppio secco dell'Ires per gli enti non commerciali si è rivelato la pillola avvelenata nell'«emendamento Europa». Emendamento costruito a Palazzo Chigi nel chiuso del confronto fra il premier Conte e il mi-

nistero dell'Economia, e consegnato chiavi in mano alla politica. Il suo contenuto era blindato, perché traduceva in cifre il taglio del deficit al 2% chiesto da Bruxelles per evitare la procedura d'infrazione. Il leader gial-

lo-verdi, impegnati a inghiottire i 4,6 miliardi di tagli ai fondi 2019 per quota 100 e reddito di cittadinanza, non hanno fatto troppa attenzione alle misure minori. E hanno sbagliato.

Gianni Trovati — Continua a pag. 25

L'EMENDAMENTO DELLA DISCORDIA

LA PILLOLA AVVELENATA

di Gianni Trovati

— Continua da pagina 1

Per il suo valore, l'emendamento è una pillola: 118 milioni nel 2019, 158 negli anni successivi, l'1,15% della correzione da 10,2 miliardi imposta da Bruxelles. Ma è avvelenata per le polemiche che ha scatenato quando ne sono stati chiari gli effetti. Polemiche ovvie. Ma ignorate finché è stato possibile. Come mai?

La spiegazione è nella genesi dell'emendamento. Ma non è possibile evocare manine, perché il caos nasce da una miscela di sottovalutazione tecnica e disattenzione politica. Il confronto con la commissione Ue si è giocato a Palazzo Chigi in una grandola di vertici con il ministro Tria e di telefonate con Bruxelles. Da lì è uscito l'emendamento 1.7000, concordato alla virgola con Juncker e Moscovici negli effetti finanziari. L'Ires gonfiata per il non profit si è «nascosta» nel riordino di agevolazioni considerate minori. E i leader di maggioranza hanno giurato di non saperne nulla, promettendo ripensamenti. La vicenda riaccende la tensione fra l'ala aperturista del governo impersonata da Conte e Tria e quella più politica guidata da Salvini e Di Maio. Ma bisogna stare attenti. «L'abrogazione dell'aliquota ridotta Ires in favore degli enti non commerciali» era stata indicata da Conte al Senato il 19 dicembre, ma il 20 si è trasformata in «abrogazione dell'Ires per gli enti non commerciali» nel video di Di Maio su Facebook. Il video però offre un altro indizio, perché Di Maio evoca anche «da partita delle agevolazioni agli enti ecclesiastici che cominciano a ridurre». Tanta inconsapevolezza, allora, non pare del tutto fondata almeno in area Cinque Stelle, dove ancora ieri la sottosegretaria al Mef Laura Castelli difendeva la norma perché colpisce il «non profit che fa utili e profitti quando teoricamente non dovrebbe farli». Ma su un terreno così delicato, il passaggio dalle ipotesi agli effetti concreti delle regole si è rivelato scivoloso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Manovra, Conte: "Sul non profit ho sbagliato, ascolteremo il terzo settore"

Sull'Ires al non profit "devo assumermi le mie responsabilità, quando si commette un errore lo si riconosce. Valuteremo come ricalibrare la misura ascoltando le istanze del Terzo settore". Lo ha affermato il premier Conte nella tradizionale conferenza stampa di fine anno. E sui migranti: "Mai accusati, sono le vere vittime"

28 dicembre 2018

ROMA – "Non ho rimpianti" sulla manovra. "Non ho mai consentito che in Europa mettessero in discussione i punti qualificanti della nostra manovra e devo dare atto a loro di non aver mai valutato nel merito le nostre proposte. L'interlocuzione con la Commissione europea ha riguardato i saldi finali, mai le misure contenute nella manovra". Lo ha affermato il premier Giuseppe Conte nella tradizionale conferenza stampa di fine anno.

"L'opposizione cavalca l'idea della manovra scritta a Bruxelles ma non è affatto vero. La cosa che ci è stata suggerita è stata la clausola di congelamento finale di 2 miliardi che restano bloccati fino a luglio, poi valuteremo il trend e se è in linea con le nostre previsioni li sbloccheremo altrimenti restano congelati per la prossima verifica". Questa misura suggerita è stata "di minore impatto rispetto a quella a cui avevamo pensato", ha continuato.

Ires sul non profit, assunzione di responsabilità. Su una cosa però il premier Conte ha corretto il tiro, facendo un "mea culpa": Sul'Ires al non profit "devo assumermi le mie responsabilità - ha affermato -; quando si commette un errore lo si riconosce. Valuteremo come ricalibrare la misura ascoltando le istanze del Terzo settore".

Un'apertura che arriva a distanza di poche ore dalla presa di posizione, tra gli altri, del **Forum Terzo settore**, che con la sua portavoce Claudia Fiaschi aveva affermato: "Attendiamo la tempestiva convocazione dell'annunciato incontro di chiarimento per trovare le correzioni alle previsioni della manovra e discutere degli strumenti di promozione del Terzo settore e del completamento della riforma e passare così dalle parole ai fatti".

"Tasse aumentano a banche e giganti web, non ai cittadini". Se la pressione fiscale si attesterà al "42,4%" questo "non significa che stiamo aumentando la pressione fiscale sui cittadini". Ha aggiunto il premier Giuseppe Conte. C'è un aumento della tassazione "sulle banche che non potranno dedurre il 10% sulle perdite l'anno prossimo; sulle assicurazioni; c'è la web tax per i giganti del web e mettiamo più tasse alle imprese del gioco d'azzardo. Questo porta a un aumento nel saldo finale".

"Per i cittadini la tassazione l'abbiamo alleggerita e questa è la politica economica e sociale che non ci è stato affatto dettata da Bruxelles, ma abbiamo negoziato duramente per poterla portare a termine". C'è stata "un'opera redistributiva come deve fare un governo, operando delle scelte e privilegiando alcune categorie sociali rispetto ad altre", conclude Conte.

I migranti? "Mai accusati, sono vittime". Anche sul tema immigrazione, il premier ha voluto dire la sua: "Il governo non ha mai accusato i migranti di tutti i mali, sono le vere vittime e bisogna rafforzare i corridoi umanitari. Il male sono i trafficanti".

"Le proteste per le pensioni? Sono pochi euro al mese, non se ne accorgerebbe nemmeno l'avaro di Moliere". "Siamo intervenuti sulle fasce più alte delle pensioni, con un taglio progressivo, abbiamo introdotto un processo di indicizzazione raffreddato, quasi impercettibile, parliamo di qualche euro al mese, forse non se ne accorgerebbe nemmeno l'avaro di Moliere". Lo ha aggiunto il presidente del consiglio rispondendo in conferenza stampa a proposito dell'impatto della manovra sulle pensioni e delle proteste dei pensionati. "Protestino pure liberamente, ma non mi sembra che abbiamo attentato ai trattamenti pensionistici, abbiamo operato con molto discernimento una redistribuzione", ha concluso. (DIRE)

Volontariato e non profit le tasse raddoppiano

MARIA NOVELLA DE LUCA, ROMA

Il governo che aveva promesso aiuti alla famiglia e sostegni ai disabili, istituendo addirittura un ministero "ad hoc", colpisce al cuore il mondo dei più fragili. Con la norma del maxiemendamento che cancella le agevolazioni Ires «per enti non commerciali, istituti di assistenza sociale, fondazioni, enti ospedalieri e istituti di istruzione senza scopo di lucro», l'intero universo del non profit rischia di crollare sotto il peso di un raddoppio del prelievo fiscale. Grandi enti come la Croce Rossa o piccole realtà di volontariato che si sostentano unicamente con il 5 per mille, saranno costrette, così prevede il maxiemendamento, a pagare l'aliquota sui redditi derivanti dalle loro attività non più al 12% bensì al 24%, come se fossero un'azienda "normale". Una tassazione "monstre" per l'ambito del Terzo Settore, che oggi supplisce a macroscopiche carenze dello Stato in tutte le aree della fragilità, dai disabili agli anziani, dal disagio mentale alla povertà. Insomma proprio quel mondo del volontariato a cui il governo gialloverde aveva promesso sostegni e dignità. Dal quale, invece, cercherà di prelevare un tassello di quella valanga di miliardi, che servono affinché l'Europa dia il via libera

alla nostra manovra di bilancio. Duro il commento di Claudia Fiaschi, portavoce del Forum, Nazionale del Terzo Settore. «Assurdo che debba essere proprio il volontariato a pagare l'accordo con l'Europa. Un prezzo alto: da una prima stima, solo per il primo anno, il Terzo Settore andrà a versare 118 milioni di euro». Un prelievo che metterà in ginocchio associazioni che si adoperano per il prossimo senza scopo di lucro, ma in fondo un piccolo tesoretto che forse il governo potrebbe reperire altrove.

Variegato l'ambito che sarà coinvolto dal raddoppio dell'Ires: si va, appunto, da enti del non profit alle fondazioni culturali,

Aliquota Ires dal 12 al 24%, imposte per 118 milioni. Colpiti il Don Gnocchi e il Cottolengo fino a Ieo e Humanitas

dal settore dell'assistenza socio sanitaria a quello culturale, fino alla ricerca scientifica. Spiega Massimo Novarino dell'ufficio studi del Forum del Terzo Settore: «Per fare degli esempi, il provvedimento potrebbe colpire la Croce Rossa come la Fondazione Gramsci, l'Amnil (mutilati e invalidi sul lavoro) ma anche l'Istituto di studi sulla Resistenza, fino a enti fondamentali per l'assistenza ai disabili come il Don Gnocchi o il Cottolengo». Non solo. Nel maxi taglio finiranno addirittura gli Iress, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, ad esempio l'Humanitas o lo Ieo (Istituto europeo di Oncologia) di Milano. Secondo l'ultimo censimento Istat sul Terzo Settore, a perdere le agevolazioni saranno 68.349 associazioni e 6.220 fondazioni. Un taglio durissimo, che lascerà senza assistenza migliaia di famiglie, che oggi possono contare soltanto sul volontariato per assistere familiari disabili, anziani non autosufficienti, bambini malati. Pesanti le reazioni. Dai vescovi, i primi a lanciare l'allarme. E poi le opposizioni. Zingaretti definisce una «vergogna i tagli al sociale», Bonafè sottolinea: «Dovevano abolire la povertà, tassano chi aiuta il prossimo». Per l'Udc «Conte oggi tradisce il volontariato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P
R
I
M
O
P
I
A
N
O

Stangata fiscale per le Onlus

Non profit tassato, Guzzetti tuona Salvini in difesa: "Scelta nostra"

Per il presidente Acri è una misura assurda "Ruba il futuro ai bimbi" Il leader leghista: "Aiuti a chi ha proprio bisogno"

CATERINA PASOLINI, ROMA

«Negano il futuro ai bambini e applaudono. È una misura assurda: si va a tassare chi, come le fondazioni che erogano oltre un miliardo all'anno, cerca di fare del bene. Se aumentano le tasse il settore no profit diminuisce l'attività e chi ne pagherà il conto saranno i più deboli». È drastico Giuseppe Guzzetti presidente dell'Acri e di Fondazione Cariplo nel bollare negativamente la decisione del governo di raddoppiare le tasse a chi opera nel no profit. «Non si gioca con la fame o la povertà, si può tassare di tutto, ma non i bambini, perché significa negargli il futuro».

Sconcerto, dubbi, preoccupazione agitano il terzo settore, il mondo del volontariato dopo l'approvazione della norma del maxi-emendamento che cancella le agevolazioni Ires per enti non commerciali, istituti di assistenza sociale, fondazioni, enti ospeda-

lieri, istituti di istruzione senza scopo di lucro. Il provvedimento potrebbe colpire Croce rossa come la fondazione Gramsci, dal don Gnocchi all'Istituto europeo oncologico. Sono infatti 6.220 le fondazioni, associazioni che perderanno le agevolazioni.

La stima, con questo raddoppio delle tasse, per il primo anno è che il terzo settore andrà a versare 118 milioni di euro, con ovvi e conseguenti tagli delle attività, rischiando di mettere in ginocchio piccole e grandi realtà che quotidianamente si occupano dei meno fortunati.

Come la Croce Rossa. «Siamo preoccupati davanti all'annuncio dell'aliquota che raddoppia, dobbiamo ricalcolare sui nostri bilanci per capire cosa significa, certo questo provvedimento vuol dire pescare nelle nostre risorse. Quello che speriamo soprattutto è che venga istituito, come già deciso da tempo, il registro del terzo settore per il quale sono previsti vantaggi fiscali». Così dice Flavio Ronzi, segretario generale Croce rossa italiana in attesa di valutare bene il provvedimento che devono ritornare alla Camera.

Bocciatura in tronco invece da parte delle Acli che hanno analizzato la manovra.

«È inaccettabile l'emendamento che sopprime la riduzione al 50% dell'Ires per i soggetti che operano in molti settori, tra cui assistenza sociale, sanità, beneficenza, istruzione, formazione, perché si tratta di un provvedimento che penalizzerà in maniera molto pesante una buona parte del Terzo Settore».

Ma di fronte alle critiche, ai dubbi il governo non arretra. Anzi. «L'aumento è stata una scelta, vedremo di aiutare chi effettivamente ha bisogno» ha detto ieri il ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Guzzetti dell'Acri, impegnata solo a Milano in un programma triennale su 21 mila famiglie povere, con bambini che soffrono la fame, rincara la dose col governo: «Dicono di aver sconfitto la povertà e compiono azioni che vanno a far male alla gente in difficoltà e applaudono. Non si rendono conto che gran parte di questi bambini poveri poi se li ritroveranno tra quelli che non studiano e non cercano lavoro. Avevano annunciato che sarebbe stato rifinanziato per i prossimi tre anni il credito d'imposta che ha permesso di aiutare 400 mila bambini poveri, ebbene nella finanziaria la norma non c'è».



Presidente Acri Giuseppe Guzzetti

Croce Rossa: "Bilancio da rifare, speriamo che venga istituito presto il registro del terzo settore"

Coinvolte 6.220 tra fondazioni e associazioni che pagheranno 118 milioni di tasse in più



Network

Redattore sociale

RS Agenzia

Guida

Giornalisti

Blog

...altri siti

LOGIN

Anello debole



REDATTORE SOCIALE

NOTIZIARIO

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Immigrazione

Non Profit

Cultura

Punti di Vista

In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Calendario

Annunci

Non Profit

NOTIZIARIO

Non Profit

Cooperazione - Aiuti

Pace

Servizio civile

Solidarietà

Terzo settore

Volontariato



Manovra, salta la riduzione Ires: "Al non profit costerà 118 milioni"

Il Forum terzo settore commenta l'emendamento che sopprime lo sconto del 50% della tassa per chi opera in assistenza sociale, sanità, beneficenza, istruzione, formazione e altri settori. Fiaschi: "Assurdo che debba essere il terzo settore a pagare l'accordo con l'Europa"

20 dicembre 2018

Roma – **"Assurdo che debba essere proprio il Terzo settore a pagare l'accordo con l'Europa. Un prezzo alto: da una prima stima, solo per il primo anno, il volontariato italiano andrà a versare 118 milioni di euro."** E' il commento della portavoce del Forum nazionale del terzo settore Claudia Fiaschi in merito l'emendamento che sopprime la riduzione al 50% dell'Ires (imposta sui redditi delle società) per quelle realtà giuridiche che operano in molti settori, tra cui assistenza sociale, sanità, beneficenza, istruzione, formazione. "Un provvedimento - sottolinea Fiaschi - che ci sembra particolarmente penalizzante, soprattutto in relazione al periodo transitorio in cui si attende la piena entrata in vigore della Riforma del Terzo Settore". L'annuncio è arrivato dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che ha parlato di "enti non commerciali". Un riferimento dai contorni ancora tutto da definire, ma che come ricorda il Forum chiama comunque in causa gli enti indicati nell'art.6 DPR 601/1973 (Disciplina delle agevolazioni tributarie).

La decisione ha scontentato anche i vescovi. Il segretario generale della Cei monsignor Stefano Russo ha commentato: "Stiamo seguendo come tutti i contenuti della legge di bilancio rispetto ai quali non mancano elementi di preoccupazione che ci auguriamo di poter vedere superati". Ad essere colpite secondo la Cei quelle "realta' che spesso fanno fronte a carenze dello Stato assicurando servizi e prossimita' alla popolazione".

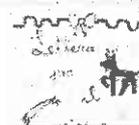
Un'ulteriore preoccupazione per il mondo del non profit secondo il Forum è data dal contenuto dell'**emendamento sulla fatturazione elettronica** al DL 291/2018 per gli enti che hanno optato per il regime forfettario (398/91) che si applica ai soggetti con proventi di importo superiore a 65 mila euro. "La modifica introdotta - spiega Fiaschi - sovverte le modalità di conteggio degli aspetti fiscali con l'effetto paradossale che un ente che riceve una sponsorizzazione e che fino ad oggi aveva goduto del regime forfettario, non potrà più ricevere l'importo dell'Iva e sottoporlo al regime fiscale semplificato, trovandosi così fortemente penalizzato." "Pertanto - conclude Fiaschi - va **chiarito come possa essere attuata la detrazione forfettaria e dunque il relativo versamento parziale dell'imposta.** Un chiarimento tanto più urgente a causa dell'impatto sulle fatture già emesse dopo la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale, avvenuta in questi giorni."

© Copyright Redattore Sociale



Lette in questo momento

Su Amazon la wish list di Natale dei bambini ospiti in comunità



Diritti dei contadini, il successo della battaglia alle Nazioni Unite



Giovani, 65 mila euro per le cooperative più innovative



» Notiziario



Calendario

Dicembre 2018						
<	L	M	M	G	V	>
						1 2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						